Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 24 aprile 1959
Anno LXXVIII Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo D
N. 3871 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

NEL QUADRO DELLA SOLIDARIETA' POLITICA FRA L'ITALIA E LA GERMANIA

SEGNI STAMANE A CADENABBIA PER INCONTRARSI CON ADENAUER

I due statisti faranno il punto sui rapporti fra i due Paesi ed esamineranno la situazione con riferimento al dialogo con Mosca - La preannunciata visita di Gronchi in Vaticano

Roma, 23

Il Presidente del Consiglio on. Segni, si recherà, domani, a Cadenabbia per il preannunciato incontro con Adenauer. Segni giungerà alla villa che ospita Adenauer alle ore 10 e vi rimarrà sino alle 15 circa. All'incontro sarà presente anche l'Ambasciatore di Bonn a Roma, dott. Manfred Klaiber.

Anche se l'incontro è stato definito «privato», Adenauer e Segni esamineranno certamente i problemi politici comuni ai due Paesi in relazione anche ai recenti contatti tra i Governi alleati. E' questo il primo incontro che Adenauer ha con una personalità politica non tedesca dopo la sua decisione di accettare la candidatura per la elezione a Capo dello Stato.

Il colloquio di Cadenabbia, si sottolinea nei circoli ufficiosi, riveste una importanza che non può essere sottovalutata. Si tratta, infatti, non soltanto di mettere a punto lo stato generale dei rapporti tra i due Paesi, che è quanto di più soddisfacente si possa immaginare, ma anche e soprattutto di un esame approfondito di quelle che possono essere considerate le «eredità spirituali» dello statista tedesco, che si appresta, dopo tanti anni di difesa dell'Europa e del destino democratico del suo popolo, a diventare il Presidente della Repubblica federale germanica.

In vista del primo incontro-scontro tra Ovest ed Est, la messa a punto delle questioni non soltanto diplomatiche, ma psicologiche ed etiche che sono in contestazione, è quanto mai tempestiva ed opportuna. Ma la visita di Segni ad Adenauer riveste anche un indubbio significato di solidarietà in un momento in cui sulla Germania si appuntano le tesi e le antitesi di coloro che vorrebbero far di essa il punto cruciale delle divergenze fra Occidente e Oriente. E' infatti, sulla Germania che si incontra la manovra propagandistica sovietica, ben sapendo che la tesi esposta dalle massime autorità del Cremlino non può trovare accettazione se non a patto di mettere praticamente l'Occidente in balia dell'espansionismo sovietico.

Da Cadenabbia si apprende che il Cancelliere Adenauer, alla vigilia dell'incontro cou il Presidente del Consiglio on. Segni, si è intrattenuto stamane più a lungo del solito nel suo studio coi suoi diretti collaboratori. Successivamente dopo una breve partita alle bocce, ha guidato le due figlie, Ria e Lotte, in una visita al parco della vicina villa Collina rientrando a villa Arminio per la colazione. Verso sera è uscito per compiere una breve gita A Griante-Cadenabbia tutto è pronto per l'arrivo dell'on. Segni a villa Arminio. L'incontro dei due uomini politici ha richiamato al centro lario numerosi corrispondenti e inviati speciali.

Il Presidente del Consiglio è partito questa sera alle ore 20,30 dall'aeroporto di Ciampino per Milano da dove proseguirà per Cadenabbia. L'on. Segni è stato ossequiato dai Sottosegretari Russo e Bisori, dal Capo della Polizia Prefetto Carcaterra e dal Prefetto di Roma Liuti.

Negli ambienti ufficiosi romani si da molto rilievo anche alla prossima visita del Presidente Gronchi in Vaticano. La visita annunciata per il 6 maggio prossimo, sarà restituita al Quirinale nella stessa giornata dal Cardinale Segretario di Stato, Tardini. Non è escluso, però, che il Pontefice, in una data che potrebbe anche essere relativamente vicina, si rechi al Quirinale per una visita al Presidente Gronchi. L'annuncio del prossimo avvenimento è stato accolto con soddisfazione sia negli ambienti del Vaticano che in quelli italiani. La visita, come è noto, avrebbe dovuto avvenire nella ricorrenza del decimo anniversario dei Patti lateranensi; la crisi governativa ne aveva però consigliato il rinvio al 6 maggio, data che è stata scelta di comune accordo tra il Vaticano ed il Quirinale circa un mese fa. Gronchi è già stato, nella sua veste di Presidente della Repubblica, in Vaticano il 6 dicembre 1955 in visita ufficiale a Pio XII; è, quindi, uno dei pochi Capi di Stato che abbiano potuto rendere omaggio a due Pontefici.

Gli ultimi accordi sul protocollo, che ricalcherà quello della precedente visita, sono stati definiti giorni or sono in un colloquio che il Nunzio apostolico in Italia Mons. Carlo Grano haa vuto con la Segreteria di Stato e nella visita che l'Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, Migone, ha fatto al Quirinale. Già da tempo, però, e precisamente poche settimane dopo la elezione di Giovanni XXIII, il capo del cerimoniale diplomatico della Repubblica, Ambasciatore Fracassi, il capo del cerimoniale del Quirinale, conte Piccolomini, e il capo del cerimoniale di Palazzo Chigi, Ministro Roberti, in stretto rapporto con la Nunziatura apostolica e con la Ambasciata italiana presso la Santa Sede, avevano preso gli opportuni contatti.

In occasione della prima visita in Vaticano, il Presidente Gronchi fu insignito dell'Ordine dello Sperone d'Oro; questa volta, con tutta probabilità, riceverà la massima delle onorificenze pontificie: l'Ordine Supremo del Cristo. In Italia ne è insignito soltanto l'ex Presidente della Repubblica Luigi Einaudi che la ricevette al termine del suo mandato nel 1954. Quando Giovanni Gronchi si recò in Vaticano il 6 dicembre del 1955, l'«Osservatore Romano» rivolse al Capo dello Stato italiano un caloroso saluto. La cura e l'interesse che gli ambienti vaticani pongono nella preparazione di questa seconda visita di Gronchi, rivela con quanta e quale soddisfazione Giovanni XXIII si appresti a ricevere il Presidente della Repubblica italiana.

Il solenne ricevimento di Giovanni Gronchi aprirà una serie di visite di Sovrani e di Capi di Stato in Vaticano. Il 22 maggio, infatti, avrà luogo il ricevimento dei Sovrani di Grecia. E' la prima volta che essi visitano un Pontefice. Lo incontro potrà determinare l'auspicato stabilimento di rapporti diplomatici fra la Santa Sede e la Grecia. Giovanni XXIII, che fu Delegato apostolico in Grecia, ha lasciato in quella Nazione un buon ricordo della sua opera di solidarietà umana e cristiana in un periodo particolarmente difficile. Il 14 maggio il Pontefice riceverà il Presidente d'Indonesia, Sukarno, che già fu ricevuto da Papa Pio XII. Il 24 giugno, poi, avverrà il ricevimento del Presidente della Repubblica francese De Gaulle, che quando fu Capo provvisorio dello Stato francese, ebbe la ventura di ricevere le lettere credenziali dell'allora Nunzio Mons. Angelo Roncalli, il 1.o gennaio 1945. Nel corso del soggiorno romano, De Gaulle prenderà possesso, come fece a suo tempo il Presidente Coty, del titolo onorifico di Canonico della Basilica di San Giovanni in Laterano.

L'incontro italo-tedesco alla vigilia di Parigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 23

Il centro dell'attività politica e diplomatica della Germania occidentale si sposterà nei prossimi giorni da Bonn a Cadenabbia, sul lago di Como, dove il Cancelliere sta trascorrendo le vacanze. Domani, egli avrà un colloquio a quattr'occhi con il nostro Presidente del Consiglio Segni, mentre da sabato a martedì presiederà una serie di riunioni con il Ministro degli Esteri von Brentano, il Sottosegretario Van Scherpenberg e l'Ambasciatore tedesco a Washington Grewe. Von Brentano e Van Scherpenberg lasceranno Cadenabbia martedì sera per raggiungere direttamente Parigi, dove mercoledì avrà luogo la conferenza dei quattro Ministri degli Esteri occidentali.

L'incontro Adenauer-Segni permetterà ai due capi di Governo di confrontare ancora una volta i rispettivi punti di vista sull'attuale fase della politica internazionale: è noto, del resto, come gli apprezzamenti in merito dei due Governi collimano sui fondamenti di principio. Sabato mattina, von Brentano e Van Scherpenberg lasceranno Bonn per Cadenabbia. Nella valigia diplomatica del Ministro degli Esteri vi sarà anche il rapporto conclusivo elaborato a Londra dal gruppo di lavoro quadripartito. Tale rapporto, che era atteso nella capitale federale già oggi, sarà trasmesso alla Koblenzerstrasse nelle prossime ventiquattro ore. Da Washington giungerà l'Ambasciatore Grewe, il più probabile capo della delegazione di «consiglieri» di Bonn che sarà presente alla conferenza di Ginevra. La riunione a quattro servirà per una discussione sulla linea di condotta che la Germania occidentale seguirà nei prossimi incontri internazionali.

Sul piano della politica interna, il Consiglio federale dei Ministri ha discusso durante l'odierna seduta il risultato del processo contro Blankenhorn e Hallstein, conclusosi ieri al Tribunale di Bonn con l'assoluzione con formula dubitativa del presidente del comitato esecutivo del Mercato comune europeo e con la condanna a quattro mesi di carcere con la condizionale dell'Ambasciatore tedesco a Parigi. Il Gabinetto è stato dell'avviso di non prendere per il momento alcuna decisione, in attesa dell'esito della richiesta di ricorso in appello presentata dal collegio della difesa.

In questo modo, ogni decisione sulla eventualità di sostituire Blankenhorn all'Ambasciata di Parigi è stata rinviata: intanto, Blankenhorn ha chiesto di andare in vacanza. Il permesso gli è stato subito concesso. L'Ambasciatore resterà «in congedo» per non meno di due mesi e nel frattempo la rappresentanza diplomatica tedesca di Parigi sarà retta «ad interim» da un consigliere di Ambasciata.

I giudizi sull'esito del processo apparsi oggi sulla stampa tedesca sono contrastanti. Vi è chi sostiene che il processo era necessario, e chi lo nega. Di quest'ultimo avviso è il generale Anzeiger, il quale afferma che si potevano trovare altre vie per risolvere il «caso Strack» senza presentarlo alla ribalta internazionale. Chi ne ha sofferto, conclude il general Anzeiger, è in ultima analisi il prestigio della Repubblica Federale all'estero.

Vice

Incidente alla frontiera fra Siria e Giordania

Damasco, 23

Un portavoce dell'esercito della Repubblica Araba Unita ha dichiarato oggi che truppe della Giordania hanno attaccato il villaggio di Gharoyah, in territorio siriano, uccidendo con le armi da fuoco un agente della polizia siriana e un abitante del Villaggio. Reparti delle forze armate della R.A.U. — ha aggiunto il portavoce — sono «accorse sulla scena della battaglia per proteggere la vita e i beni dei cittadini della R.A.U.».

Si precisa a Damasco che le truppe giordane, penetrate in territorio siriano per una profondità di quasi quattro chilometri, erano appoggiate da 18 carri armati che «per più ore» hanno sparato contro il villaggio siriano di Gharyah.

La situazione

La dura e polemica risposta che il Dipartimento di Stato ha dato al Cremlino. che aveva inviato una nota per protestare contro la installazione di rampe per missili nei paesi europei della Nato, è considerata come la dimostrazione che la politica di Herter è inflessibile come quella di Dulles nella difesa di taluni principi fondamentali per l'Occidente. Eisenhower ha riunito il Consiglio della sicurezza nazionale degli Stati Uniti per esaminare la situazione alla vigilia dell'impegnativa fase che porterà al «dialogo» diretto con l'URSS nella Conferenza di Ginevra. Lo stesso consesso ha ratificato la decisione di Eisenhower di nominare Dulles consigliere speciale del Presidente per la politica estera.

Per quanto riguarda l'altra parte della barricata, non si hanno notizie precise sulle intenzioni di Kruscev. Questi sembra essere malato veramente, dato che da giorni è assente da Mosca e non ha preso parte nemmeno alle celebrazioni per Lenin (ci sono anzi voci su una presunta gravità del suo male). Si dice che Kruscev intenderebbe proporre la presenza di Mao Tse o di Ciu En-lai alla conferenza al vertice. Il fatto, a ogni modo, che al convegno preparatorio per Ginevra, che si terrà a Mosca, sia presente anche il Ministro degli Esteri dalla Cina popolare, è significativo; Pechino sembra orientata per il mantenimento di una tensione ad alto livello nella politica internazionale, e ciò potrebbe spingere i russi ad un irrigidimento.

Le dichiarazioni del Dalai Lama, come si prevedeva, hanno provocato un peggioramento nelle relazioni tra Cina e Nuova Delhi. Radio Pechino ha, inoltre, annunciato con un comunicato ufficiale che la rivolta tibetana è stata «liquidata».

La questione algerina sta avviandosi verso una fase cruciale. Nel prossimo mese il Sultano Maometto V si recherà in Francia per incontrarsi con De Gaulle, e ci sono voci insistenti su un suo tentativo di agire da mediatore tra Parigi e il FLN. Peraltro in Algeria i francesi sono molto ottimisti; il generale Challe, che comanda le forze del settore, ha dichiarato che il FLN ha ricevuto un fiero colpo e che la sua struttura è disorganizzata, per cui ormai non resta che ripulire il territorio algerino dalle ultime formazioni di ribelli. Secondo Challe, in sostanza, il programma algerino si può risolvere sotto l'aspetto militare.

L'on. Segni si incontra con il Cancelliere Adenauer a Cadenabbia. E' un incontro privato, nel quale però i due Capi di Governo rinsaldano la loro intesa per una azione comune nelle prossime trattative in campo internazionale.

Il Senato ha approvato il Codice della strada nella forma in cui era stato modificato dalla Camera. Il Codice diventa così legge e sarà operante dal 1.o luglio.

EISENHOWER MANTIENE LA PROMESSA FATTA ALL'EX SEGRETARIO DI STATO

Dulles nominato «assistente» per i problemi di politica estera

Un'infima cerimonia per il giuramento nell'ospedale di Washington Denunciato un complotto contro la vita del Premier cubano Fidel Castro

(Radiofoto al «Piccolo»)

Dopo aver prestato giuramento quale Segretario di Stato, Christian Herter riceve le congratulazioni della signora Dulles

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 23

La promessa fatta da Eisenhower di non rinunciare alla collaborazione di Foster Dulles è stata oggi mantenuta. Egli lo ha nominato assistente speciale della Casa Bianca per i problemi di politica estera. Si tratta di una consulenza che darà modo all'ex Segretario di Stato di dare il suo giudizio e di offrire i suoi consigli per lo svolgimento dei più importanti affari internazionali.

Immediatamente dopo la nomina, si è avuta nell'ospedale di Washington dove Foster Dulles è degente, la cerimonia del giuramento. Essa ha avuto aspetti commoventi. Erano presenti il Presidente Eisenhower, il vice Presidente Nixon, l'attuale Segretario di Stato, Christian Herter, la consorte di Foster Dulles e il fratello Allen Dulles, capo dell'Agenzia d'informazioni degli Stati Uniti, e il Sottosegretario di Stato per gli affari economici, Douglas Dillon.

Foster Dulles, cui i medici avevano consentito di partecipare alla cerimonia, purchè essa fosse ridotta il più possibile nel tempo, è rimasto eretto nella persona per qualche minuto. Appariva molto dimagrito e con le guance scavate. Ha alzato il braccio e lo ha tenuto teso sino a che è durato il giuramento sulla Bibbia. Subito dopo è stato fatto sedere. Il Presidente Eisenhower ha pronunciato alcune parole, dicendo che il desiderio di Dulles di continuare a porre il suo forte talento e la sua esperienza al servizio del paese è un nuovo esempio del suo spirito magnifico e della sua dedizione alle fortune della Nazione. Dulles, che era visibilmente commosso, ha ringraziato il Presidente ed ha fatto l'elogio di Christian Herter, lamentando che le proprie condizioni di salute non gli abbiano permesso di poter ancora assolvere ai suoi compiti di Segretario di Stato.

Con la nomina di Dulles a consigliere di Eisenhower, rimane sempre più confermata l'opinione che la politica estera americana non subirà alcuna sostanziale modifica e che essa seguirà la linea tracciata da Dulles. Il Presidente ha tenuto a sottolineare tale fatto, anche nei confronti dei maggiori alleati, per far noto che le tesi sostenute sino ad oggi dal Dipartimento di Stato non saranno mutate nemmeno di una iota. Sembra che sia anche intenzione di Herter marcare tale atteggiamento, in modo da non creare malintesi o fallaci speranze.

A tale proposito, un po' di sensazione ha prodotto a Washington le dichiarazioni fatte da Winston Churchill a Londra, secondo le quali sarebbe opportuno cogliere in modo assai largo l'occasione di un incontro con Kruscev nella ventilata riunione al vertice. Si ricorderà che Churchill visiterà, ai primi del prossimo mese, Eisenhower, di cui sarà ospite per qualche giorno alla Casa Bianca. Al viaggio di Churchill s'era data l'interpretazione che egli volesse fare opera di mediazione fra le due tesi contrastanti del Foreign Office e del Dipartimento di Stato. Oggi si è maggiormente informati. Non si tratterà di far mediazione, ma di persuadere Eisenhower ad accettare una minore rigidità dell'atteggiamento americano.

Christian Herter ha avuto oggi a colazione il Segretario generale delle Nazioni Unite, Dag Hammarskjoeld, il quale si troverà a Ginevra durante la riunione dell'11 maggio. Si presume che nel colloquio tra le due personalità sia stata esaminata la possibilità di prendere partito dalla presenza di Hammarskjoeld per attribuirgli qualche incarico non ufficiale, ma che possa servire la causa di una maggiore riavvicinamento tra i due blocchi sul negoziato che concerne il problema tedesco.

Dopo il successo di ieri di Fidel Castro, si è avuta questa mattina a Nuova York la mobilitazione delle forze di polizia, in seguito ad alcune informazioni, secondo cui era in preparazione un complotto contro il capo rivoluzionario cubano. Il complotto che aveva lo scopo di sopprimere Fidel Castro, sarebbe stato ordito da persone straniere e non di nazionalità cubana. Le informazioni sono state fornite alla polizia della metropoli dagli aiutanti medesimi di Fidel Castro. Essi hanno reso noto che due gruppi, l'uno composto di cinque fratelli di Filadelfia e l'altro di due fratelli che viaggerebbero a bordo di una «Cadillac» con la targa dello Stato di Michigan avevano tali propositi. Interrogato Fidel Castro, egli ha ostentato una assoluta indifferenza, dicendo di aver fiducia nei cittadini di Nuova York. «In quanto alla gente di Batista — egli ha aggiunto — essi sono scappati quando avevano carri armati ed aeroplani. Non penso che siano oggi più coraggiosi quando non hanno più nè gli uni nè gli altri».

Bonaventura Caloro

CON VOTAZIONE QUASI UNANIME: 439 «SI'» CONTRO 11 «NO»

APPROVATA DALLA CAMERA LA PENSIONE AGLI ARTIGIANI

Senza esito la seduta comune per il Consiglio superiore della Magistratura Battibecchi e incidente al Senato durante l'esame delle misure per gli statali

Roma, 23

La Camera ha approvato oggi la legge che riconosce la pensione agli artigiani, che sono circa un milione. La legge è stata approvata quasi all'unanimità: 439 sono stati i voti favorevoli, soltanto 11 uqelli contrari. Ma poichè tutti i gruppi si sono dichiarati favorevoli alla legge, gli undici voti contrari possono anche essere voti di distrazione.

Prima della votazione finale il Presidente LEONE ha ringraziato l'Assemblea per la sollecitudine con cui ha approvato una legge così vivamente attesa. A sua volta il Ministro del Lavoro ZACCAGNINI ha respinto le critiche di un oratore socialisti, dicendo che il provvedimento fa fare un passo avanti alla legislazione sociale del nostro Paese.

Ora il provvedimento passerà all'esame del Senato, esame che sarà altrettanto rapido, in modo che la legge possa entrare al più presto in vigore.

I senatori hanno cominciato l'esame dei provvedimenti per gli statali. Uno contempla, come è noto, gli aumenti veri e propri, gli altri contemplano invece i modi attraverso cui lo Stato potrà reperire i 104 miliardi necessari per pagare gli aumenti.

Il Presidente MERZAGORA ha espresso ai componenti la Commissione Finanza e Tesoro l'apprezzamento del Senato per il lavoro serrato a cui si sono sottoposti per portare sollecitamente in aula i provvedimenti. Circa gli aumenti agli statali, i relatori hanno affermato che il Governo ha risolto la questione in termini più che soddisfacenti. Le rivendicazioni dei pubblici dipendenti sono state sostanzialmente accolte senza pregiudicare la stabilità della lira e la ripresa economica e produttiva del Paese. Per quanto riguarda i provvedimenti di carattere fiscale, i relatori hanno posto in risalto che il Governo ha avuto cura di evitare qualsiasi gravame che possa avere ripercussioni dirette sull'andamento dei costi. E' stato anche dato atto al Governo dello sforzo compiuto per contemperare le nuove imposizioni con particolari provvedimenti, fra i quali ha notevole importanza sociale l'annuncio dell'aumento da 540 mila a 720 mila lire del minimo imponibile per i redditi soggetti all'imposta complementare.

Nel campo delle tasse automobilistiche, oltre alla riduzione di quella per le autovetture fino a 500 cmc., già decisa dal Consiglio dei Ministri, la Commissione Finanze e Tesoro del Senato ha proposto di ridurre di mille lire all'anno anche la tassa per le autovetture fino a 600 cmc., e tutto lascia credere che la proposta sarà approvata. La misura della tassa per le vetture di media potenza rimane invariata, mentre quella per altre, di maggiore potenza, subisce una graduale maggiorazione.

La relazione del sen. TRABUCCHI sul provvedimento che istituisce una imposta di fabbricazione sulla margarina, è stata oggetto di contestazioni e battibecchi in aula, e mentre il relatore parlava, si è verificato un piccolo incidente. Quando il sen. Trabucchi ha informato che gli erano giunti parecchi telegrammi di protesta, dalla tribuna del pubblico una persona ha detto a voce alta rivolta all'assemblea: «siamostati noi, siamo stati noi». Il presidente della seduta, sen. Bosco, ha subito ordinato che l'interruttore venisse allontanato dalla tribuna. Avvicinato da un funzionario dell'ufficio dei questori, l'individuo ha detto a voce alta: «mi scusi signor presidente, mi scusi».

Il funzionario lo ha accompagnato subito nell'ufficio dei questori e gli ha chiesto l'esibizione dei documenti di identità e del biglietto con il quale aveva ottenuto l'accesso alla tribuna. Il disturbatore è stato identificato per Michele dell'Aquila, dipendente di una società produttrice di margarina. Il dell'Aquila è stato diffidato, ma rilasciato senza denuncia per benevolenza della Presidenza del Senato.

Il relatore sen. Trabucchi ha allora voluto chiarire che la imposta sulla margarina non è tale da colpire i lavoratori. Essa mira soltanto a perequare il trattamento della margarina a quello del burro e dell'olio. Quando il senatore Trabucchi ha affermato che, visto il notevole aumento della diffusione della margarina e tenuto anche conto che una delle fabbriche è proprietà dello Stato, la nuova imposta può essere tranquillamente accettata..., il socialista RODA lo ha interrotto esclamando: «Così si uccide la libera concorrenza!».

TRABUCCHI: «Ci sono quattro sole fabbriche di margarina; in queste condizioni non ci si può parlare di libera concorrenza».

RODA: «Anche se ci sono due sole fabbriche si deve parlare di libera concorrenza».

Presidente BOSCO: «Onorevole Roda, è almeno la decima volta che la prego di non interrompere».

Ministro TAVIANI: «Onorevole Roda, lei ieri ha parlato contro tutti gli interessi di settore; vedo con piacere che oggi difende un interesse settoriale».

RODA: «Questo non è vero».

TRABUCCHI: «Se si procederà a licenziamenti indiscriminati, si potrà chiedere al Governo di «drizzare» le fabbriche di margarina».

FORTUNATI (PC): «Ci vuole il coraggio di «drizzare» anche altri settori».

Il relatore ha concluso chiedendo l'approvazione anche di questo disegno di legge.

Dopo le relazioni sui provvedimenti per gli statali, è stata ripresa la discussione sui bilanci dei dicasteri finanziari, nel cui quadro saranno discussi anche i provvedimenti per gli statali.

Come preannunciato, senatori e deputati si sono nuovamente riuniti stamane nell'aula di oMntecitorio in seduta comune onde procedere alla votazione per la nomina dei sette componenti il Consiglio superiore della Magistratura la cui designazione spetta al Parlamento. Come è noto, i primi due scrutini effettuati nella seduta comune di mercoledì 18 marzo andarono a vuoto poichè era necessaria una maggioranza qualificata di tre—quinti dei componenti l'Assemblea. Nel primo scrutinio in cui la maggioranza era di 510, ottennero voti: Carlo Furno 307, Luigi Gigliotti 303, Achille Battaglia 298, mentre le schede bianche furono 428 e i voti dispersi 65. Nel secondo scrutinio, poi, Achille Battaglia ottenne 287 voti, Carlo Furno 285 e Luigi Gigliotti 283, mentre le schede bianche furono 376 e i voti dispersi 47. Nella seduta odierna era sufficiente la sola maggioranza dei tre quinti dei votanti. Dopo ogni scrutinio — aveva annunciato l'on. Leone — sarebbero stati gradualmente proclamati eletti coloro che avrebbero riportato la maggioranza prescritta. La votazione ha avuto inizio alle 10.15 a scrutinio segreto per schede, a cominciare dai senatori. Ciascun parlamentare scriveva sulla scheda non più di sette nomi. Ultimata la votazione alle 10.55, l'on. Leone ha sospeso la seduta per dare modo agli scrutatori di procedere allo scrutinio delle schede.

Alle 12.30, l'on. Leone ha annunciato l'esito della votazione: votanti 708; tre quinti dei votanti 425; hanno riportato voti: Di Pietro 339; Tosato 336; Piola 325; Battaglia 295; Gigliotti 294; Furno 292; Perrone Capano 19; De Francesco 17; Persico 12; voti dispersi 9; schede bianche 36. Non avendo alcuno dei candidati riportato la maggioranza prescritta di 425 voti la votazione è risultata nulla.

L'on. Leone ha annunciato che la terza seduta comune per la elezione dei sette giudici del oCnsiglio superiore della Magistratura avrà luogo mercoledì 6 maggio alle 11.

CINQUECENTO INVITATI ALL'AMBASCIATA BRITANNICA A ROMA

Un altro festoso ricevimento in onore della Regina e di Margaret

La visita delle due auguste ospiti ai Musei vaticani e a San Pietro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 23

Roma già s'indorava sotto un cielo azzurro purissimo quando Margaret Rose d'Inghilterra è rientrata stamattina a Villa Wolkonsky dalla «Cabala» ove aveva trascorso la notte con i suoi amici. Il sole... finalmente. La Principessa ha fatto arrestare l'auto un momento ed è scesa per ammirare l'alba romana e salutare il primo raggio di sole.

Margaret e sua madre non si sono date il buongiorno, stamani. La Regina ha lasciato infatti Villa Wolkonsky alle 10, salutata al cancello da un folto gruppo di popolane, mentre Margaret si è svegliata a mezzogiorno.

La «Rolls Royce» della Regina madre, pilotata dall'autista di Clarence House, è arrivata in via XX Settembre in un baleno, scortata dagli eleganti agenti motociclisti. Anche qui la folla ha applaudito, ha sorriso, ha esclamato «Evviva la Regina!».

La funzione ha avuto inizio subito dopo l'ingresso della Regina con la dolce melodia dell'organo che ha intonato musica di Händel. Seguono le preghiere e le invocazioni, poi lo Ambasciatore di Granbretagna Clarke inizia a leggere le sacre scritture nel commosso silenzio della chiesa. I fedeli intonano quindi i salmi. Subito dopo la Sovrana invocando la benedizione di Dio, si avvia alla balaustra e scopre i due pezzi commemorativi facendo scivolare a terra le bandiere che li avvolgono. I vessilli sono raccolti co.. molta grazia da una bambina australiana e da un bambino scozzese.

La cerimonia è terminata nel giardino: un piccolo mazzo di margherite violacee, intonato al colore dell'abito indossato dall'augusta dama, è stato offerto alla Regina da una bimba, nipote di un giornalista scozzese, che lo ha porto timidamente, mormorando parole di benvenuto.

La «Roll's Royce» è sgusciata via lasciandosi alle spalle una scia di battimani e di «evviva». La Regina madre ha raggiunto verso mezzogiorno, per la colazione, la villa del marchese Sacchetti ospite di Sir d'Avoy Osterne ex Ambasciatore inglese che vive a Roma, dopo il suo ritiro dalla carriera diplomatica.

La Principessa Margaret è rimasta a riposare nel suo appartamento di villa Wolkonski sino alla tarda mattinata. E' uscita infatti solo alle 13,30 per recarsi in casa Attolico, ospite della figlia dell'Ambasciatore, Maria Carmela, che ha sposato Lord Hambleden, figlio della dama di Corte della Regina madre.

Dopo colazione ed assieme a Lady Hambleden, a Maria Carmela ed a Lord Hambleden, ai fratelli Attolico e ad Enrico d'Assia, Margaret ha visitato i musei vaticani a San Pietro. La Principessa — che è rimasta in Vaticato per circa due ore — ha fermato la sua attenzione soprattutto innanzi alla Pietà di Michelangelo, ed alla Cappella Sistina. Ha visitato, come la Regina madre, le tombe degli Stuard, la cripta di Adriano IV, il Papa di origine inglese, e la tomba di Pio XII. Accompagnata dall'ingegnere della fabbrica di San Pietro, Moscatelli, ha fatto un minuzioso giro della basilica ed ha visitato il tesoro. Una folla di turisti stranieri ha accolto all'uscita, la Principessa, applaudendola a lungo.

E veniamo alla parte più vistosa e ufficiale della giornata odierna. Questa sera la Regina madre e la Principessa si sono recate ad un pranzo ufficiale — seppur diplomaticamente definito privato — ospiti dell'Ambasciatore di Granbretagna presso la Santa Sede e di Lady Cheke. Alle 23 circa, accompagnate dallo stesso Ambasciatore e dalla sua consorte, le due ospiti regali hanno fatto la loro apparizione a villa Wolkonsky aperta al fastoso ricevimento in loro onore, tanto atteso e di cui si è tanto parlato nei giorni scorsi nella società romana. Al ricevimento di stasera sono state invitate circa 500 persone secondo una selezione che taluno degli esclusi ha voluto definire burocratica. Pare (tanto per fare anche un po' di pettegolezzo) che alla sua origine la lista, inviata a Londra per l'«imprimatur», comprendesse circa settecento invitati. A Buckingham Palace molti nomi sono stati cancellati e sostituiti da altri. Si è provveduto, anzitutto, ad eliminare dall'elenco gli ospiti non perfettamente in regola con lo stato civile matrimoniale, e tra gli altri, anche una buona amica della Principessa che ha avuto il torto di divorziare tempo fa dal marito. Si maligna, a questo proposito, che l'ex imperatrice Soraya si sia recata in questi giorni a Capri appunto per non sottostare all'imbarazzante esclusione delle «divorziate».

Nella compilazione degli elenchi — come è stato ieri specificato dallo stesso portavoce dell'Ambasciata inglese — si è data la precedenza a docenti universitari in età piuttosto avanzata, a funzionari ormai all'apice della carriera, a direttori di musei e gallerie d'arte, ad esimi professionisti, sconosciuti o quasi alle cronache mondane, e di certo non avvezzi ai trattenimenti notturni. In questa cospicua e solenne rappresentanza di dotti figurano il rettore dell'Università di Roma Ugo Papi, il prof. Guido Calogero, il direttore delle Belle Arti De Angelis d'Ossat, la signora Vera Cacciatore presidente della «Shelley House».

Segue un gruppetto di intellettuali, i cui nomi suonano più familiari al pubblico romano: il poeta Edoardo Cacciatore, lo scrittore Mario Praz, la direttrice della rivista «Ulisse» Maria Luisa Astaldi, con il marito ingegner Sante, e pochi, anzi pochissimi altri.

Tra i vecchi diplomatici, il conte Carandini, il Ministro Conti e l'Ambasciatore Tarchiani, oltre alla folta rappresentanza britannica e del Commonwealth.

Al loro ingresso a villa Wolkonsky, la Regina madre e la Principessa sono state ossequiate dai padroni di casa e quindi, come vuole la rigida etichetta britannica, hanno attraversato sale e saloni — fra due file di dame e gentiluomini che si inchinavano al loro passaggio — arrestandosi ogni tanto a stringere una mano ed a rivolgere una parola o un sorriso a qualcuno. Poi, dopo aver distribuito un sorriso circolare a tutti i presenti nell'ultima sala, le due regali signore sono sparite con Lord e Lady Clarke in un salotto riservato. Questa cerimonia, semplice solo in apparenza, affonda le radici nel più rigoroso cerimoniale della Corte di San Giacomo. Bisogna, infatti, ricordare che il ricevimento ha luogo, a tutti gli effetti, nella sede dell'Ambasciata britannica, cioè in territorio inglese.

Emanuele Del Giudice

Un discorso di Macmillan

SARA' SOLO UN INIZIO la conferenza al vertice

Londra, 23

Il Primo Ministro britannico Harold Macmillan, ha dichiarato oggi ad una riunione del partito conservatore a Preston, nel Lancashire: «Spero che vengano compiuti soddisfacenti progressi alla prossima riunione dei Ministri degli Esteri, progressi che permettano di rendere utile una conferenza al vertice; ma non ho mai pensato che tutti i grandi problemi che si pongono a noi, possano essere risolti da una riunione dei Capi di Governo».

«A mio parere — ha detto — una conferenza al vertice non costituisce un atto isolato, destinato a regolare gli affari europei e mondiali, ma l'inizio di un periodo di negoziati che dovrebbe permettere, in virtù di una buona volontà reciproca, di instaurare migliori rapporti tra i due grandi blocchi, orientale ed occidentale».

Affrontando la questione dell'unità dei punti di vista occidentali , Macmillan ha precisato: «Posso assicurare che un largo accordo regna tra noi a proposito della nostra azione futura, benchè esistano, naturalmente, divergenze di dettaglio».

FORTE DISCORSO DEL SEGRETARIO DELLA D.C. AI COLTIVATORI DIRETTI

È necessario togliere l'ipoteca del comunismo sulla Sicilia

Rilevate le difficoltà della prossima battaglia elettorale nell'Isola
Solenne impegno di condurre una politica aperta alle esigenze sociali

Roma, 23

Sotto la presidenza dell'on. Bonomi sono continuati oggi i lavori del 13.o Congresso nazionale della Confederazione dei coltivatori diretti. Hanno parlato numerosi congressisti, intrattenendosi sui problemi più importanti che interessano l'agricoltura in questo momento. Ha quindi preso la parola il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste on. Rumor.

Il Ministro ha esordito affermando l'esigenza che i problemi agricoli siano visti nel loro complesso: sono problemi di struttura, di tecnica colturale e di mercato, e sono quindi problemi che richiedono investimenti, miglioramenti, istruzione e addestramento tecnico-professionale, organizzazioni di trasformazione, conservazione, avviamento e collocamento dei prodotti sui mercati. L'essenziale è che queste iniziative siano collegate in una visione generale e che abbiano come punto di riferimento gli sviluppi dei mercati interno e internazionale — e particolarmente nell'ambito del Mercato comune — che si possono prevedere a ragionevoli scadenze. Per contribuire ad affrontare questi problemi, il Governo sta predisponendo provvedimenti per miglioramenti fondiari, volontari e obbligatori, e affiderà nei prossimi giorni ad una commissione di esperti la formulazione di proposte in materia di credito agrario, che si è rivelato uno strumento essenziale per lo sviluppo agricolo.

Scendendo a problemi particolari, Rumor, parlando del prezzo minimo della carne, fissato con criteri di ragionevole equilibrio, ha osservato che esso, contrariamente a quanto è stato di recente affermato, ha operato in maniera positiva a favore del prezzo all'ingrosso del bestiame da macello e non ha sostanzialmente turbato il mercato al minuto. Per quanto concerne il settore vitivinicolo, il Ministro ha annunciato l'imminente presentazione di un disegno di legge che prevede agevolazioni temporanee a carattere eccezionale per lo spirito da acquavite di vino. Così si va via via perfezionando la lotta alle sofisticazioni. L'on. Rumor ha inoltre ammonito che non bisogna lasciarsi prendere dal panico che spesso determina gravi e non sempre giustificati effetti di ordinee conomico. Per quanto riguarda il grano, si prevede che si possa giungere alla congiunzione stagionale con la normalizzazione delle scorte di saldatura.

Alla seduta pomeridiana è intervenuto il segretario della DC on. Moro, il quale prendendo la parola, ha rilevato il sostanziale appoggio che i coltivatori diretti danno all'azione politica della DC ed ha espresso ad essi «l'ammirazione e la riconoscenza che dobbiamo a voi come forza cristianamente ispirata, come forza che sente davvero preminente la ispirazione cristiana, come forza che trova il modo — ed è difficile saperlo trovare — di permeare di questa ideale ispirazione tutto il suo lavoro, ed a riportare la propria spinta innovatrice della vita sociale, nell'ambito e nella luce dell'ideale cristiano».

L'on. Moro ha quindi così proseguito: «Noi sappiamo che la nostra battaglia per la libertà in Italia non sarebbe stata vinta, in circostanze così difficili così come essa tante volte si è presentata, senza l'apporto decisivo dei coltivatori diretti. E nel ricordare ora queste battaglie del passato — una delle quali, largamente vittoriosa, è appena dietro di noi: la battaglia per le elezioni politiche del 1958 — lasciatemi ricordare un'altra battaglia elettorale che noi stiamo per combattere insieme: una battaglia limitata a una regione d'Italia, ma si tratta, amici coltivatori diretti, di una grande, nobile regione, che comprende un decimo della popolazione italiana. Una battaglia che per queste circostanze e per alcune particolari e dolorose vicende politiche si annuncia difficile e importante, di una difficoltà, che non deve spaventarci ma deve, anzi, eccitare il nostro senso di responsabilità. Perchè la difficoltà della situazione in Sicilia (interruzione: «Avremo la vittoria!») è data dal fatto che attraverso inconcepibili facilitazioni è potuto entrare a partecipare al potere — in una misura che la capacità di tutto utilizzare può rendere importante e decisiva — per la prima volta il partito comunista».

«Quindi per la prima volta in Sicilia — ha continuato l'on. Moro — non si tratta soltanto di impedire che il comunismo tenti la via del potere, ma si tratta di cacciare il comunismo che in qualche modo si è impadronito del potere in quella regione. Noi, e voi coltivatori diretti, consapevoli dell'importanza della posta in gioco, sapendo che cosa significhi per il nostro paese liberare la Sicilia dall'ipoteca del comunismo, ci impegneremo con tutte le nostre forze e chiederemo intera, amici coltivatori diretti, la vostra collaborazione, sapendo che voi ancora una volta ce la darete, perchè sentirete ancora una volta che la nostra battaglia è una comune battaglia per la libertà del nostro paese.

«Dunque, amici — ha continuato Moro — cammineremo insieme sul terreno politico, cammineremo insieme anche sul terreno delle vostre legittime rivendicazioni sul terreno economico e sociale. Mi piace che l'on. Bonomi abbia tenuto a ricordare come in questi anni tute le battaglie da voi combattute per il migilore sviluppo dell'agricoltura e per la realizzazione di più giuste condizioni di vita dei coltivatori italiani, abbiamo trovato sempre intero, accanto a voi, il gruppo parlamentare della Democrazia Cristiana. Io desidero riconfermarvi in questo momento questa permanente solidarietà».

«Amici, io desidero darvi in questo momento le assicurazioni che l'amico Bonomi, certo con fiducia, chiede al partito della Democrazia cristiana. La DC — è stato detto tante volte (ma l'espressione è così piena di verità e così significativa che vale la pena di ripeterla) — è un partito di centro, cioè un partito di equilibrio, di responsabilità, di difesa delle istituzioni e della libertà di tutti i cittadini, ma è un partito che marcia a sinistra. Questa espressione sta a indicare che proprio nell'ambito di questo equilibrio, di questo senso di responsabilità, di questo senso di misura il partito della Democrazia cristiana in ogni momento si riconosce nelle vaste masse popolari che ad esso affidano le proprie esigenze, i propri bisogni, le proprie speranze, perchè esso nella sua visione unitaria della realtà sociale e politica del paese, soddisfi esigenze e bisogni e favorisca l'ascesa sul terreno economico, sociale e politico delle masse lavoratrici italiane. Quindi, certamente, il partito non ha mai fatto, e non farà mai una politica di destra retriva. Ciò va riaffermato in questo momento, nel quale da tante parti, come suole avvenire nei momenti difficili, si avanzano dei dubbi, si parla di confusione, si teme una minore consapevolezza dei compiti propri di un partito popolare quale è la Democrazia cristiana. Ma in questo momento, assumendone impegno di fronte a voi, autentici lavoratori, vi diciamo che non vi è nessuna confusione, nessun timore, nessun dubbio, perchè la Democrazia cristiana è oggi quel che sempre è stata cioè un partito profondamente sensibile alle esigenze sociali del paese.

Avviandosi alla conclusione, Moro ha fermamente ribadito: «Noi siamo contro il comunismo per la sua concezione del mondo; noi siamo contro il comunismo per la sua presa mortificante, soffocatrice, livellatrice della persona umana; noi siamo contro il comunismo perchè non crediamo che esso sia lo strumento idoneo per la elevazione — che pure promette ad ogni passo — delle categorie lavoratrici».

«La DC è stata in questi anni e deve essere ancora un segno di contraddizione, una forza alla quale devono paragonarsi le altre, e contemporaneamente un punto di riferimento, un principio di coordinamento, l'asse insostituibile di una politica di libertà e di progresso del nostro paese. Senza la DC non vi è nessuna garanzia di libertà per l'Italia, senza la DC nessuna garanzia del contemporaneo svolgersi della personalità umana nella sua dignità e del progresso sociale».

L'on. Bonomi, dopo aver ringraziato l'on. Moro, ha auspicato che il 7 giugno rappresenti in Sicilia, la sconfitta non solo del comunismo ma anche dei suoi alleati.

Roma: una veduta dello Stadio di Domiziano durante il XIII Congresso dei coltivatori diretti

DRAMMATICI EPISODI AL GRANDE PROCESSO DI NAPOLI

ARRESTATO UN TESTE SOTTO L'ACCUSA DI FALSO

Gaetano Orlando si è messo a piangere e ha urlato in aula: «Vi giuro, fu una disgrazia il ferimento di Pascalone 'e Nola!»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Napoli, 23

Anche gli assassini piangono. Gaetano Orlando è scoppiato in lacrime oggi, alla fine delle esplosive dichiarazioni di un testimone, dichiarazioni che proverebbero ulteriormente la esistenza di precisi rapporti tra l'imputato e Antonio Esposito in relazione al delitto di corso Novara. Gaetano Orlando non è più riuscito a controllarsi ed urlando contro il teste ha inteso protestare contro quanti fino ad oggi si sono «congiurati contro di lui». «Abbiate — ha detto — un maggiore senso di responsabilità. Fatelo per il mio bambino. Perchè volete mandarmi all'ergastolo per la «disgrazia» di corso Novara». Il pianto di Gaetano Orlando ha raggelato un po' tutti: pubblico, avvocati, giudici. Per la prima volta il bieco, freddo assassino di corso Novara è apparso sotto una luce umana.

L'episodio è avvenuto subito dopo la testimonianza di Enrico Ferrante. E' stato il Pubblico Ministero a volere la citazione di questo nuovo teste.

La Corte si è ritirata successivamente in camera di consiglio ed ha deliberato la citazione del teste Enrico Ferrante. Nell'attesa è ricominciata a circolare la voce di cui già demmo notizia la settimana scorsa di un nuovo tentativo da parte della Difesa dell'imputato Orlando per far rinviare il processo ad altra sede per «legittimo sospetto» ai sensi dell'articolo 55 del Codice penale. La Difesa dell'Orlando avanzerebbe tale richiesta principalmente per motivi d'ordine pubblico che turbano, secondo i patroni dell'Orlando, la serenità e il normale svolgimento dell'attuale dibattito. Comunque su tale istanza l'ultima parola spetta alla Corte Suprema di Cassazione.

Alla ripresa del dibattito il Presidente ha letto l'ordinanza con la quale disponeva lo accoglimento della richiesta del Pubblico Ministero ed ordinava la immediata citazione del funzionario della Banca Commerciale (il funzionario dovrà dire se la mattina del ferimento di Pascalone questi doveva cambiare l'assegno in suo possesso) e di Enrico Ferrante chiamato a confermare l'assunto del teste Amatobene aSntaniello. Entrambi sono stati citati a vista. Il funzionario ha ammesso di aver appreso da alcuni colleghi che quella mattina Pasquale Simonetti si presentò nei locali della Banca Commerciale per eseguire la «operazione».

Successivamente è stato chiamato l'altro teste che, come si prevedeva, con la sua deposizione ha dato luogo ad una serie di vivacissimi incidenti. In sostanza, egli ha riferito che l'episodio narrato dal Santaniello è vero. Differisce dalla realtà solo in alcuni particolari. Il Ferrante, alla stregua delle dichiarazioni odierne, non vide consegnare il denaro al legale, bensì seppe dallo stesso Antonio Esposito che costui aveva affidato all'avvocato Raffaele Brancato la difesa di Gaetano Orlando.

L'affermazione del teste ha dato luogo ad una massiccia reazione dei difensori del gruppo Orlando-Esposito, i quali hanno immediatamente sottoposto ad una serie di sconcertanti domande il teste. Questi appariva stranamente nervoso, sulle prime ha risposto, poi, quando le domande sono diventate più incalzanti e compromettenti ha cominciato ad eludere le domande per cui il senatore De Marsico è stato costretto a far rilevare alla Corte la palese reticenza del teste. Costui, dal canto suo, sempre più spaventato per la situazione nella quale è andato cacciandosi, ha cominciato ad impallidire, a gemere, infine ha chiesto l'intervento del medico dichiarando di non sentirsi bene.

Lasciamo per un momento questo teste nella camera di consiglio affidato alle cure del dottore Aldo Mele, per riprendere l'esame delle varie fasi dell'udienza odierna che, sotto certi aspetti si è mantenuto sul livello delle udienze di maggiore importanza del processo. L'esame della «generica» del processo ha dato luogo ad una serie di contrasti e di scontri verbali specie tra l'avvocato Ettore Botti ed il senatore De Marsico.

Dal perito ing. Carlo D'Orta abbiamo appreso che sul corpo dell'Esposito (questa è la parte della indagine generica più delicata del processo, perchè per quanto riguarda l'uccisione di Pascalone le divergenze sono minime e trascurabili) sono stati trovati tre proiettili, uno di calibro 7,65 il secondo di calibro 38 lungo ed il terzo di calibro 38 corto. Sulla provenienza dei colti, sulla natura delle armi, sulla posizione tenuta dai protagonisti durante il conflitto e sulla traiettoria seguita dai proiettili è sorta la polemica che è durata a lungo e che ha costretto il perito a rimanere per circa un'ora nel pretorio sotto il tiro delle domande dei patroni.

Il Presidente ha chiamato per la dodicesima volta consecutiva il Di Nardo che non si è presentato in aula. Come già abbiamo scritto il Di Nardo, a detta dei carabinieri di Catanzaro, avrebbe lasciato quella città subito dopo aver ricevuto l'invito a deporre alla Corte d'Assise di Napoli. Ma da allora non si sa quale fine egli abbia fatto.

Intanto, il processo non può attendere il teste Di Nardo, il quale è un teste importantissimo come rivela la sua deposizione fatta in fase di istruttoria. Ecco perchè la Corte ha deciso di leggere la sua deposizione, e da tale lettura abbiamo potuto anche noi renderci conto di quanto sarebbe stata preziosa, ai fini di un chiarimento di certi angoli oscuri delle due vicende al corso Novara una conferma verbale. «Ero in prossimità dell'albergo Eden allorquando la mia attenzione fu attratta da una sparatoria — dice la deposizione —infernale che avveniva sul lato destro di corso Novara. Guardando in quella direzione notai una donna vestita di nero vicino ad una macchina che stava accanto al carciapiede. Detta donna teneva ancora in pugno la pistola. Accanto a lei si trovava un giovane pure con la pistola in mano. Dopo qualche minuto, entrambi si diedero alla fuga verso via Genova. Qualche momento prima avevo visto una terza persona scendere dalla macchina ed allontanarsi. Deve essersi trattato dell'autista.

«Contemporaneamente vidi che sul marciapiede antistante il negozio di articoli di gomma, Antonio Esposito si contorceva essendo stato colpito all'addome. Era ancora in piedi: teneva in mano una pistola che portò al petto nello spasimo delle ferite. Prima di allontanarmi, fui attratto dalla presenza di due giovani i quali avevano anch'essi le pistole in mano. Non li ho visti sparare. Però devo pensare, dal loro atteggiamento, che abbiano sparato prima».

Questa dichiarazione è fin troppo eloquente, e potrebbe seriamente compromettere la tesi di legittima difesa sostenuta da Pupetta Maresca. Essa invece convaliderebbe quanto afferma il Pubblico Ministero, che ciè anche il secondo delitto di corso Novara, quello nel quale cadde Antonio Esposito fu minutamente preparato e che Pupetta Maresca non fu la sola a sparare, ma almeno altre tre pistole, con la sua fecero fuoco sul «guappo» di Pomigliano d'Arco.

Tornando alla deposizione di Enrico Ferrante precisiamo che la permanenza in camera di consiglio gli ha molto giovato, dato che al suo rientro in aula ha fornito dei particolari più esaurienti in relazione al suo incontro con Antonio Esposito davanti al Bar Sgambati dove apprese appunto il particolare del mandato dato all'avvocato Raffaele Brancato, ma tale mandato fu rievocato dopo qualche settimana.

E' stato a questo punto che Gaetano Orlando non ha saputo trattenere le lacrime ed ha gridato «State congiurando tutti contro di me per mandarmi all'ergastolo. Io vi invito ad un maggiore senso di responsabilità. Passatevi la mano per la coscienza prima di fare certe dichiarazioni. Fatelo per il mio bambino. Vi giuro fu una disgrazia il ferimento di Pascalone. E l'avvocato Brancato fui io stesso ad interpellarlo. Antonio Esposito non c'entra in tutta questa storia e non esiste alcuna camorra».

Le dichiarazioni e le lacrime dell'assassino hanno provocato un certo turbamento tra i presenti.

Successivamente gli avvocati Reale e Palumbo hanno riferito che il Ferrante si sarebbe loro proposto tramite l'avvocato Rocco Pagliara di testimoniare in favore dell'Orlando dietro compenso, facendo sapere che un'offerta del genere gli era stata già avanzata da persone che si interessavano alla Maresca. La grave rivelazione provoca la citazione per direttissima dell'avvocato Rocco Pagliaro, il quale conferma aggiungendo: «Il Ferrante mi disse: «Dipende da me se l'Orlando avrà l'ergastolo. Le mie dichiarazioni saranno determinanti. Ma a seconda dell'offerta, potrò modificarle».

A questo punto il P. M. chiede al Presidente Peluso la «incriminazione del teste Enrico Ferrante per falsa testimonianza. La richiesta è accolta. Enrico Ferrante viene arrestato.

Cesare Marcucci

AL TRAGUARDO FINALE DEI «TELEQUIZ»

Non ha raddoppiato la domestica bolognese

Pari a quota 600.000 le esperti di letteratura francese

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 23

Una volta tanto anche i santi possono sbagliare, e la dimostrazione la sta dando a «Lascia o raddoppia» l'ormai popolare «cuoco-bomba» detto Giovannone per la sua gran mole — 151 — in fase di sviluppo. Aveva affermato qualche secolo fa San Francesco di Sales che lo spirito non può sopportare il corpo quando è troppo grasso, e il corpo non può sopportare lo spirito quando è troppo magro. Ebbene, ora si può asserire che il personaggio più caratteristico e intelligente della rubrica televisiva di quiz del giovedì sera è proprio il suddetto Giovanni Costingo, che sa venare di un dosato filone di tristezza per l'umana condizione il ridanciano brio con il quale deve esibirsi alla TV per guadagnarsi quei tali gettoni d'oro e quella talaltra notorietà che gli consentiranno finalmente di sottrarsi, alle soglie della maturità, ai disagi d'una vita stentata e amareggiata anche da quel povero fisico ridondante che ora egli, per felice contingenza, riesce a valorizzare. Non utilizzerà certo quell'abbonamento ai bagni turchi che ha ricevuto oggi in omaggio; il suo tipo si sta sempre più perfezionando e le sue qualità canore guadagnano rapidamente ad essere educate nel corso di queste settimane. Per il resto si lascia imporre la supposizione di pantagrueliche scorpacciate, di vogliosa ammirazione del bel sesso, di slancio vitale invano represso dall'adipe; giungendo fino a dosare umoristicamente l'imbarazzo d'una risposta che sapeva benissimo fin dalla formulazione della domanda per due milioni e mezzo. Prima di congedarsi ha voluto rendere avvertiti un po' tutti e con quel salutare partitamente i parenti che ha all'ospedale ha con delicatezza accennato che sotto le spoglie visive non è tutta allegria la sua e quanto spesso la struttura esteriore della nostra vita s'accorda poco con la nostra vera storia intima.

Per la domestica bolognese Jolanda Felicori, che assennatamente ha rinunziato alla prova finale accontentandosi di due milioni e mezzo (rafforzata in ciò anche dalla persuasione che lo stesso conte di Cavour, ben noto per il suo realismo, l'avrebbe approvata), è piovuto sul bagnato perchè il presidente dell'Associazione delle Casse di Risparmio italiane prof. Giordano Dell'Amore le ha mandato una bella lettera con incluso un assegno ancora più bello, di centomila lire, per premiare quelle virtù risparmiatrici e di oculati investimenti condominiali che la concorrente ha dimostrato di possedere in così alto grado. Dica pur quel che vuole Salomone quando nella Bibbia parla male delle domestiche energiche. Con l'occasione il video ha fatto una capatina al Palazzo Reale di Milano per alcune riprese alla Mostra del '59, allestita in occasione del centenario di quella campagna militare che unificò l'Italia, e che ebbe inizio proprio il 23 aprile — ha ricordato la signorina Felicori — con la consegna a Cavour del tanto atteso e auspicato ultimatum dell'Austria. Respinto il quale il conte Camillo, come è ben risaputo, ha esclamato: «Il dado è tratto; abbiamo fatto della storia: adesso andiamo a pranzo».

Brillanti, rubini, smeraldi a josa anche oggi, indossati da gioielli di ragazze: un valore superiore di parecchio al miliardo per le sole pietre preziose: tutto per dare una brillante occasione alla dottoressa Adriana Scutellaro di Napoli — piuttosto incolore fra tanti splendori — di dire per un milione e un quarto qualche cosetta su uno zaffiro acquistato dallo zar Alessandro II di Russia. Dopo di che la direttrice del Laboratorio gemmologico di Valenza ci ha fatto vedere appunto degli zaffiri, lasciati per ultimi, ha affermato, proprio perchè riguardavano il quiz. Uno di quei quiz che una volta erano stilati in segreto e non erano di pubblico dominio prima di essere stati sottoposti ai concorrenti.

Un omino ingemmato per Mike Bongiorno e un paio di orecchini profumati (brevetto n. 901813) per la signora Campagnoli sono il dono recato dal presidente dello stesso Laboratorio gemmologico, il quale, a quanto si è appreso, sta allestendo una mostra permanente a Valenza, che però potrà essere visitata soltanto dagli stranieri (gli italiani, di tanto più disonesti di costoro, sono esclusi perchè possono copiare i modelli; e poi bisogna pur favorire l'esportazione!).

Non oltre la quinta domanda è andata nel suo esordio la signora Gigliana Gatto, una graziosa livornese che abita a Genova, giovane sposa e ancor più giovane madre. Il presentatore ha parlato del marito assente — allievo dell'ultimo anno di ingegneria navale all'Accademia — come di un probabile bel fusto e ha chiesto alla signora se sia difficile fare la moglie di un ufficiale di marina sempre in viaggio da una parte all'altra. Poi si è attaccato subito con Michelangelo Buonarroti, chiamato anche lui agli onori del telequiz; sdegnosamente vi è rimasto per poco, nemmeno il tempo a far guadagnare un gettone d'oro alla concorrente, che se n'è andata, come il divino artista, sotto il peso delle fallaci speranze e del van desio.

Quasi niente da dire sulla «Sfida al campione» che vedeva contrapposte la vercellese Rossana Rossanigo, detta «Miss Fossette», con l'annoso problema del bacio chiesto al presentatore e non ottenuto, e la milanese Anna Luisa Zazo, studentessa dichiaratamente non molto volonterosa (studia una ora alla settimana e il resto del tempo dipinge). Quattro domande sulla letteratura francese, decisamente infantili, e quattro copie di risposte esatte e annoiate. Unico errore quello di Mike Bongiorno quando ha annunziato che le contendenti avrebbero guadagnato oggi 300 mila lire. La metà di quanto prevede l'art. 8 per la prima serata.

G. M.

LASCIA O RADDOPPIA
177.a puntata

1) *Gigliana Gatto*, Genova, casalinga; tema «Michelangelo»; cade alla quinta domanda.

2) *Adriana Scutellaro*, Napoli, laureata; tema «pietre preziose»; da quota 640.000 raddoppia e vince 1,280.000.

3) *Giovanni Costingo*, Milano, cuoco; tema «musica leggera»; da quota 1,280.000 raddoppia e vince 2,560.000.

4) *Jolanda Felicori*, Bologna, domestica; tema «Il conte di Cavour»; a quota 2,560.000 lascia.

SFIDA AL CAMPIONE
48.a serata

Rossana Rossanigo di Vercelli, campionessa per la letteratura francese, e la sfidante *Anna Luisa Zazo* di Milano, pari a 600.000 lire dopo le quattro domande della prima serata.

A ZONZO NEGLI STANDS DELLA GRANDE RASSEGNA LOMBARDA

Le novità alla Fiera di Milano nel campo degli elettrodomestici

Nessun «miracolo», ma molti perfezionamenti e piacevoli sorprese che invitano agli acquisti: tutto è già visibile anche a Trieste

Milano, 23

Giunta alla sua XXXVII edizione, la Fiera di Milano ha aperto quest'anno i battenti all'insegna del MEC. Anzi, la grande rassegna milanese costituisce il primo importante appuntamento dei rappresentanti della Comunità europea. «Da oltre dieci anni — ha detto il presidente dell'Ente Fiera nel discorso inaugurale — avvengono qui gli incontri dei Paesi del MEC, da oltre dieci anni i loro operatori economici si conoscono, si valutano e si affinano in gara di emulazione». Perchè di gara di emulazione effettivamente si tratta, e quest'anno più che mai.

Nessuna novità veramente clamorosa è stata presentata quest'anno alla Fiera di Milano: ma nessuno del resto, se l'aspettava. Moltissime invece le «piccole novità», i perfezionamenti a questo o a quell'apparecchio, le invenzioni spicciole destinate a rendere più comoda la vita quotidiana a noi, esigentissimi signori dell'anno 1959.

Sempre ricco di novità e sorprese, in particolare, il settore degli apparecchi elettrodomestici. Scope, spazzoloni e strofinacci non trovano più posto nella casa d'oggi, in cui si è abituati ormai alle comodità dell'aspirapolvere, della lavatrice automatica, o addirittura della macchina lavastoviglie. Se si potesse costituire un «museo storico-domestico», scope, spazzoloni e strofinacci vi troverebbero ampia ospitalità.

La Fiera di Milano costituisce invece, vorremmo dire, un palcoscenico su cui debuttano i nuovi modelli di elettrodomestici: qui essi vengono presentati ufficialmente, e solennemente «laureati».

Sono veramente troppi gli articoli degni di essere ricordati per la loro concezione particolarmente felice, o per la bontà delle prestazioni. Tuttavia sarebbe peccato non segnalare — proprio nel settore elettrodomestici — alcuni dati che all'acquirente possono risultare di indubbia utilità.

L'[illegible] del MEC segna l'atto di nascita di un eccellente frigorifero di marca, ad un prezzo degno della concorrenza europea, e non solo europea. La casa «Indes» presenta infatti un modello di «frigo» automatico da 125 litri, tecnicamente ed esteticamente perfetto, accuratamente rifinito all'interno, del costo di 69.500 lire. Questo, è soltanto un esempio. Tutte le altre case produttrici di frigoriferi hanno presentato le loro «ultime edizioni» notevolmente migliorate nell'estetica, nella funzionalità e... nel prezzo.

Sempre attraente il settore della radiotecnica: il «dernier cri» in fatto di televisori è costituito dai modelli portatili da 17 pollici, profondi 15 centimetri e pesanti pochi chilogrammi. Naturalmente, immagini nitidissime e perfetta ricezione dell'«audio». Elementi del resto ampiamente garantiti dal nome Philco, una casa che in questo campo è all'avanguardia. Quanto alle ormai famose radiolette a transistor, sembra che le Case facciano a gara per vedere chi riesca a presentare il modello più minuscolo, e dalle prestazioni più eccellenti. E' una frase che ormai è stata ripetuta troppe volte, ma ripetiamola ancora: «Però, queste radiolette, sono davvero miracolose...». Non solo: ma sono anche robustissime, e il loro consumo di energia (sono completamente autonome, funzionando con una semplice pila a secco) è assolutamente irrisorio.

Il transistor ha trovato ampia applicazione anche nei radiogrammofoni e nei registratori. La Grundig, che tanta ammirazione ha destato nel mondo per i suoi perfettissimi registratori a nastro, ha realizzato ora un modello di registratore a transistors completamente autonomo, capace di funzionare in qualsiasi luogo, senza bisogno di prese di corrente. Anche il prezzo lascia gradevolmente sorpresi: 52.500 lire.

La «Geloso» da parte sua presenta un eccellente registratore per sole 38.000 lire. Di dimensioni ridottissime, possiede perfino un contagiri incorporato.

Ancora la «Grundig», è presente con i suoi radiogrammofoni di dimensioni maggiori, con suono «stereo», capaci di trasportare idealmente l'ascoltatore in una sala da concerto.

Strettamente connessa al settore elettrodomestici, rimane... la barba. Un tempo essa costituiva motivo d'orgoglio per chi la possedeva ricca e rigogliosa: oggi no. Oggi un viso rasato impeccabilmente — lo abbiamo letto tante volte anche negli annunci pubblicitari — apre le vie del successo. Con questo preciso intento vengono presentati al pubblico rasoi elettrici di concezione perfetta, e addirittura regolabili sui vari tipi di barba e di epidermide. Il «Roll - a - matic» della Remington possiede appunto questa caratteristica. Costa 15.900 lire, e l'operazione-barba, tradizionalmente noiosa, diventa una piacevole carezza.

L'elenco naturalmente non finisce qui: c'è ancora dell'altro da vedere. D'altra parte, tutte queste belle novità sono già visibili a Trieste in un noto negozio di elettrodomestici, l'Universaltecnica di corso Garibaldi 4. Compiervi una visita, vorrà dire aver visto una buona parte di quanto, in questo campo, è stato presentato alla grande rassegna lombarda. E col vantaggio di non spendere i soldi del viaggio.

G. G.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su Sardegna, regioni del versante tirrenico e Sicilia aumento graduale della nuvolosità con piogge locali. Su Piemonte, Lombardia e regioni del versante adriatico annuvolamenti locali, più intensi in Abruzzo e Puglie ove saranno possibili piogge locali. Probabilità di temporali isolati su le estreme regioni meridionali. Temperatura in aumento su regioni tirreniche; stazionaria altrove. Mari: Ligure, Tirreno, Ovest Sardegna e Sud Sicilia agitati, mossi i rimanenti.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —2, 19; Trento 1, 19; Trieste 9.2, 17.7; Venezia 7, 16; Milano 4, 15; Torino 0, 14; Genova 8, 11; Bologna 4, 16; Firenze 7, 16; Pisa 8, 16; Ancona 9, 13; Perugia 5, 11; Pescara 8, 12; L'Aquila 2, 8; Roma 5, 17; Campobasso 3, 7; Bari 8, 14; Napoli 8, 16; Potenza 2, 5; Reggio Calabria 10, 18; Messina 10, 16; Palermo 9, 14; Catania 9, 17; Alghero 7, 15; Cagliari 5, 16.

BORSE E MERCATI

MILANO

Mercato contrastato e riflessivo. La necessità di alleggerire numerose posizioni sovraccariche ha dato alla seduta una intonazione piuttosto pesante, attraverso un continuo afflusso di realizzi, assorbiti ai prezzi minimi. Al listino si notava tuttavia una maggiore resistenza, consentendo ai valori primari di iscriversi con qualche modesta miglioria. Nel dopoborsa intonazione irregolare con denaro sulle Liquigas; riflessivi gli altri.

Valori trattati: Valori di Stato 29 milioni, Buoni del Tesoro 82 milioni, Obbligazioni 343 milioni 350 mila, Azioni 1 milione 222.840.

Titoli di Stato: R. It. 5% 101,80 (+0,05), 3,50% 72,50 (+0,35); Red. 3,50% 91,80 (—), 5% 99,70 (+0,20); Ric. 3,50% 87,60 (—0,10), 5% 98,35 (—0,45); Rif. fon. 5% 97,70 (—); Trieste 5% 97,95 (—).

Buoni del Tesoro: '59% 105,40 (+0,05), '60 5% 101,25 (—0,10), '61 5% 100,65 (—0,10), '62 5% 100,70 (+0,075), '63 5% 100,80 (—), '64 5% 100,65 (+0,15), '65 5% 100,65 (—0,10), '66 5% 100,50 (+0,05), '68 5% 100,50 (+0,15).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 51450 (—3400), Bastogi 2760 (+20), Breda 3100 (—), Finelettrica 1727 (—13), Finmare 605 (—14), Finsider 880 (—24), Gim 8450 (—280), Invest. 4300 (—235), Centrale 15960 (—540), Sviluppo 2660 (—80), Sifir 2792 (—13), Generali 58375 (—125), Fond. Inc. 14500 (—1700), Assicuratr. 32975 (—1925), Ras 27495 (—505).

Trasporti: N. Milano 4185 (—33), Ausiliare 2790 (—), Mittel 5360 (—90), Veneta 1690 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 6740 (—), Cotoniere 300 (—), Cantoni 18700 ex (—1160), Val Ticino 53,75 (+0,25), Olcese 1040 (—70), Cucirini 11000 (—), Stampati 3485 (—105), Cascami 9950 (—450), Fisac 321 (+2), Gavardo 3600 (—5), Lanerossi 5300 (—50), Tilane 6400 (+100), Scotti 179 (—1), Linificio 837 (—), Rossari 23000 (—1400), Rotondi 27800 (—700), Man. Tosi 5000 (—120), Pacchetti 645 (—), Viscosa 2880 (+82), Bernasconi 1100 (+5), Un. Manif. 53000 (—4000).

Minerari e metallurgici: Broggi-Izar 950 (—), Dalmine 2180 (—98), Ilva 540 (—9), Magona 790 (—59), Metalli 5990 (—210), Amiata 7400 (—100), Catini 3007 (+7), Monteponi 1405 (—65), Siele 9000 (—8), Falck 5250 (+50).

Meccanici e automobil.: Bianchi 397 (—4,50), Fiat 1879 (+4), Nebiolo 17,10 (—0,30), F. Tosi 585 (+5), Westingh. 1280 (+80).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1813 (—21), Cieli A 3530 (—60), Cieli B 3480 (+10), Dinamo 3250 (—150), Edison 3760 (+35), Bresciana 3400 (—40), Caffaro 300 (—5), Calabrie 1910 (—95), Campania 2040 (—), Sarda 5700 (—50), Valdarno 3610 (—170), Emiliana 3755 (—103), App. Centr. 3900 (—), Al. Veneto 2180 (—30), Subalpina 3900 (—240), Sit 1335 (—35), Lucana 2142 (+7), Magneti 1328 (—28), E. Marelli 614 (—23), Orobia 2615 (—29), Pugliese 1900 (—50), Romana 3570 (—110), Seso 3560 (—119), Sip 1810 (—25), Sme 1895 (—44), Stet 3585 (—72), Tecnomasio 2909 (—66), Volta ord. 2480 (—80), Volta pref. 2890 (—50), Teti A 3920 (—127), Teti B 3950 (—110), Terni 345,25 (—1,75), Unes 1007 (—13), Vizzola 4500 (—227).

Alimentari: Certosa 2950 (—50), Distillati 5058 (—120), Eridania 5190 (—180), Es. Molini 2150 (—50), Motta 14380 (—270), Romana Zuccheri 565 (—10).

Chimici: Anic 2852 (+4), Nap. Gas 1815 (—), Erba 9900 (—430), Italgas 1995 (—8), Larderello 701 (—78), Liquigas 730 (—30), Ossigeno 2410 (—), Miralanza 14950 (—650), Pibigas 268 (—7), Rumianca 2198 (—42), Saffa 4000 (—), Solgas 1480 (—70).

Immobiliari e agricoli: Aedes 4085 (—55), Beni Stab. 4060 (—40), Bon. Ferr. 895 (—30), Edificio 4100 (+102), Imm. Roma 782 (—18), Sagi 2290 (—21), Iniziativa 2550 (—10), Milano C. 15200 (+700), Risanamento 9320 (+170), Sylos 4920 (—100).

Diversi: Baroni 490 (+10), Binda 38000 (1900), Burgo 17725 ex (—155), Cementir 1450 (—50), Cer. Pozzi 850 (—50), Ginori 770 (—9), Ciga 5260 (—20), Elettrocarb. 40000 (—), Eternit 5280 (—10), Italcementi 17000 (—), Cond. Acque 910 (—30), Rinascente 310,50 (—8,50), Linoleum 2550 (+25), Pirelli S. p. a. 4435 (+25), Pirelli e C. 4365 (—60), Rejna 1270 (—5), Smeriglio 444,50 (—15,50), Acqui 9000 (—).

Cambi esportazione: Doll. USA 620,60, doll. canadese 645,10, franco svizzero libero 143,505, sterlina 1748,30, franco franc. 126,59, marco Germania Occid. 148,39, franco belga 12,444, fiorino olandese 164,45, corona danese 90,13, corona svedese 120, corona norvegese 87,24, scellino austriaco 23,985.

Banconote (prezzi uffic.): Doll. USA 619,75, franco svizzero 143,42, sterlina 1748,50, franco belga 12,09, franco franc. 124,10, marco 148,29, scellino austriaco 24, peseta spagnola 10,48, escudo portogh. 21,90, doll. canadese 642,50, fiorino olandese 164,55, corona danese 89,90, corona svedese 119,95, corona norvegese 86,15, dinaro taglio grosso 0,80, dinaro taglio piccolo 1, lira eriziana taglio piccolo 1050.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5875-6025, sterlina oro c. nuovo 5575-5725, marengo svizzero 4450-4600, oro 703-707, argento puro 19,50-20.

TRIESTE

Dopo i sensibili realizzi conseguiti nelle precedenti sedute, la quota si assesta su posizioni calme con una flessione generale dei titoli a più largo mercato. Fanno eccezione, nei locali marittimi, le Lussino che conseguono un guadagno di 100 unità. Ben tenuti i valori di Stato con un rialzo per i Buoni del Tesoro.

Titoli trattati: Terni 15000 a 340,50-342, Catini 3000 a 2978-2998, Generali 300 a 57700-58300.

Bastogi 2750, Finmare 619, Finsider 880, Generali 58100, Assicuratrice 34500, Ras 27750, Istria-Trieste 510, Lussino 9400, Martinolich 6550, Tripcovich 30000, Snia Viscosa 2770, Montecatini 2998, Cantieri Adr. 180, Meridelettrica 1900, Terni 342, Stet 3600, Ampelea 1450, Arrigoni 1500, Liquigas 740, Beni Stabili 4100, Immobiliare 800, Pirelli it. 4450.

IL VECCHIO FRITZ

FEDERICO II di Prussia, Federico il Grande, o, più semplicemente, il Vecchio Fritz come furbescamente lo chiamavano gli studenti, non fu, fino al 1914, un personaggio molto vivo nella mitologia germanica. Il buon popolo prussiano teneva volentieri appeso al muro quel suo ritratto in tricromia, venduto in tutti gli empori a cinquanta pfennig, compresa la cornicetta in finto mogano, che lo rappresenta un po' di spalle, ma voltato verso lo spettatore con un gesto brusco, e con due occhi spiritati, sdegnosi, spietati, che mettevano paura, due immensi occhi grigio-azzurri gelidi e impenetrabili. Si sapeva di lui che aveva vinto difficili guerre, che aveva fatto della Prussia una grande potenza, che aveva compiuto decisive riforme nell'amministrazione dello Stato — che era un illuminista, suonava il flauto ed era amico di Voltaire. Sansouci, la sua villa con la lenta collina che le degradava ai piedi, era immersa in un'atmosfera che i tedeschi, prussiani e no, non comprendevano. Non comprendevano come in quelle sale piccole e moderatamente adorne, tutte lievi svolazzi, con quei mobiletti fragili, con quelle tappezzerie delicate, si potessero sbrigare pesanti affari di Stato e immaginare, se non dirigere, guerre tremende. Visitavano Sansouci come un museo, ed il vecchio Fritz era anche lui niente altro che un oggetto da museo. Una gloria patria, ma più esattamente una gloria degli Hohenzollern, che con la patria tedesca avevano in realta assai labili legami: nove tedeschi su dieci erano piuttosto disposti a ridere che a commuoversi, quando Guglielmo II sbarcava a Tangeri con un immenso mantello bianco ed un elmo d'argento, alla «Lohengrin», sulla testa; o quando suo figlio, il Kronprinz, pronunciava nel suo aspro dialetto brandenburghese quelle frasi da caserma: «Immer feste druff!» (qualcosa come: «Daje forte!») che preoccupavano le Cancellerie europee, perchè non si sapeva (o si sapeva troppo bene) a chi il Kronprinz, sotto i compiaciuti sguardi paterni, volesse darle. Con tutto il suo rococò, il flauto e l'amicizia di Voltaire, per i tedeschi Federico II non era altro che il primo campione di quel «Draufgaengertum» di quel «Pestategli addosso», (di quello spirito aggressivo) che si rimproverava alla classe militare prussiana ed ai suoi «Sommi Signori della Guerra», come i Re di Prussia venivano chiamati nei discorsi patriottici.

* * *

Che qualcosa di diverso, di assai più profondo, di doloroso ed intimamente grande nella persona di Federico II vi potesse essere, incominciò a sospettarlo Thomas Mann, nel 1914, quando i tedeschi si videro improvvisamente circondati da un mondo in armi — in armi contro di loro. Il riferimento al 1756, alla grande coalizione, all'assalto concorde dell'Austria, della Francia, della Russia, contro Federico (ma anche allora Federico si era assunto l'ingrato compito dell'aggressore, invadendo la Sassonia) era ovvio. Incominciò per Thomas Mann, nel '14, un dramma di cui volle fare il protagonista Re Federico. Quanto vi fosse di Mann, e quanto del Vecchio Fritz in questa costruzione, è inutile oggi dirlo; l'importante è che il fondatore della gloria prussiana, quasi dimenticato sotto la polvere dei centocinquant'anni trascorsi, potè divenire il simbolo del popolo tedesco duro al lavoro, invidiato da vicini pigri ed avidi, idealista e costretto a ricorrere alla forza per assicurarsi quel riconoscimento (venticinque anni più tardi si sarebbe detto: quel posto al sole) cui aveva diritto. Potè divenire un personaggio composto ed ammirevole, una figura mitica — mentre prima era stato solo un pericolo per gli scolari.

Thomas Mann andò a ricercare nel Vecchio Fritz non le sue doti di re, ma le sue doti di uomo: un uomo in lotta contro l'universo; un uomo persuaso non del suo buon diritto politico, ma della sua alta ragione morale, in modo straordinario e degno di ammirazione, Thomas Mann trasforma in eroiche figure storiche i pallidi personaggi borghesi, i non eroici protagonisti delle sue prime opere, come Tonio Kroeger, Anno Budenbrock, come il poeta Ascenbach. Uomini tutti negati alla azione, se non alla vita; uomini portati da un sogno — da un trasognamento, verso cose impossibili, che nella sana, prosaica, fattiva vita di tutti i giorni non erano mai venuti a capo di niente; ma con rinunce continue, con una intima inflessibile disciplina erano riusciti a essere almeno concordi con se stessi, a dare il meglio di sè in quell'inafferrabile territorio che appartiene all'arte, alla poesia, al puro spirito. «Aschenbach ha vissuto sempre così», disse un giorno di lui un tale alzando il pugno stretto; «mai così» aggiunse, lasciando cadere la mano inerte. Poeti spaesati, ma duri come un pugno per dare con infinita disciplina quel poco o molto che potevano dare — ed un insanabile bruciore di nostalgia per tutte le gioie della vita cui avevano volontariamente rinunciato, giorno per giorno, ora per ora.

Nel 1914, primo fra questi non eroici eroi prese il suo posto, nella mitologia di Thomas Mann, Federico II. Anch'egli uno spirito di poeta; anch'egli un musicista (e tutti sanno come la musica, per il musicista Thomas Mann, è sinonimo di disfacimento morale, di abbandono a ogni incontrollato impulso), anch'egli debole ed ammalazzato, anch'egli incapace di amare una donna e di trovare in una donna la felicità, anche egli preoccupato seriamente della vita umana in quei campi difficili ed astrusi che sono l'ordinamento giudiziario ed il codice civile, anche egli insomma un Amleto esiliato nel mondo di Fortebraccio, ma un Amleto che ha rinunciato a ogni ribellione e, nel silenzio, ha sepolto il suo dramma sotto una squisita dignità, che forse è soltanto pudore.

Tutto il contrario di un eroe romantico. Thomas Mann odiava il disordine, le grida scomposte, l'impudicizia del romanticismo. «Altezza Reale» è il titolo di uno dei suoi romanzi, dove si gioca fra il doppio senso dell'Altezza reale principesca e di una reale altezza che solo i principi possono raggiungere. A quest'altezza egli collocava il suo Federico. Ma lasciava troppi aspetti dell'uomo in ombra, volutamente ignorava troppi effetti — e, quello che più attira gli scrittori, troppe cause. Era inevitabile perciò che il personaggio brevemente schizzato da Thomas Mann in un'operetta rimasta marginale, subisse sviluppi e approfondimenti; era inevitabile che qualcuno rispondesse a quel «perchè?» che Thomas Mann aveva accuratamente evitato ma che rode come una lima dietro ogni pagina del suo libro.

La risposta tentò di darla Bruno Frank, un delicato scrittore della generazione successiva a quella dei Mann, vicino al circolo di Stefan Sweig, austriaco anche lui, e fortemente suggestionato dalle teorie di Siegmund Freud. Nei personaggi di Thomas Mann c'è un fondo di impotenza vitale, strettamente psicologico. Ma per Freud non esiste avvenimento psicologico senza la sindrome fisica; ed ecco Bruno Frank speculare sui motivi segreti della grande solitudine di Federico, sulla «ferita» nascosta, su quel supremo disprezzo per il genere umano (dei due sessi) che è solamente la forma negativa del terrore di essere disprezzati. Non si può certo rimproverare a Bruno Frank di avere fatto un quadro clinico del grande Federico; con rispetto, quasi con venerazione, egli sfiora appena gli argomenti più scabrosi contro i quali va a urtare di continuo; ed il ritratto che egli ci dà è quello di un uomo casto, non toccato da nessuno dei vizi che i pettegoli di sette paesi gli attribuirono mentre era in vita. Ma questa «grandezza» che Thomas Mann conteneva tutta nella figura spirituale del Re, subisce una fatale diminuzione quando si entra nella sua vita fisica o addirittura nella sua vita sentimentale. Si rimane un poco urtati da questo sovrano che mette tutto il suo orgoglio a nascondere i suoi mali fisici, da questo musicista filosofo e giurista che colloca tutta la piena del suo affetto nei suoi cani, e piange per la morte della piccola levriera, Alcmene, l'unico essere vivente per il quale il suo cuore si fosse mai intenerito — ma non per la madre, non per la moglie abbandonata, non per le sorelle ferocemente maritate (o non maritate), secondo i suoi disegni politici, neppure per i compagni d'arme ed i cancellieri, coi quali aveva elaborato la sua immensa opera politica. Nessun essere umano lo aveva mai commosso. Solo la incantevole graziosa creatura, la levriera Alcmene.

* * *

Può darsi. Non sappiamo che cosa Thomas Mann pensasse del Federico di Bruno Frank; ma è lecito immaginarsi che egli provasse una forte antipatia per il nuovo travestimento del suo eroe, nel quale vedeva spuntare improvvisamente un'altra volta la mala pianta del romanticismo. Un eroe deve essere più schietto, più tutto d'un pezzo, più semplice. Forse il personaggio umano disegnato da Bruno Frank è esatto; certo i suoi racconti sono deliziosi; ma il mito tramonta. Se Thomas Mann avesse voluto dare a Federico un amore segreto avrebbe immaginato o un sogno febbrile, una Lady Macbeth, una Cleopatra; oppure una passione per qualcuna delle «dame» che lo costrinsero a condurre per sette anni la guerra e lo spogliarono fino della sua capitale — l'imbarbarita remota inflessibile Elisabetta di Russia (una tedesca anche lei); o la grande matriarca Maria Teresa, che faceva con la stessa decisione, con la stessa felicità, figli e guerre; o la sottile, impareggiabile Pompadour, della quale si sentiva fratello nello spirito. Ma una cagnetta... No, quest'unico amore è troppo poco per un grande Re, anche se nelle ore di ozio suonava il flauto.

Alberto Spaini

Modugno rientra in Italia

New York, 23

Il cantante Domenico Modugno è ripartito stasera per la Italia dopo un soggiorno in America di tre settimane.

In Italia egli ha detto che prenderà parte al film «Una testa piena di farfalle» e farà ritorno negli Stati Uniti in settembre.

Nel suo recente giro nella Francia centrale De Gaulle ha visitato la miniera di Chalons

SUI PALCOSCENICI DELLA CAPITALE

Notevole successo delle recite popolari

Una iniziativa che ha incontrato il favore del pubblico
Farraginosa commedia presentata dalla Compagnia dei Giovani

Roma, aprile

Un diluvio di «prime» con un seguito di «mezzi teatri», mentre si dimostra, se mai ve ne sia bisogno, che la cosiddetta crisi è mancata corrispondenza fra il teatro e le tasche degli spettatori. Ce ne sarebbe di pubblico affamato di prosa! Il Centro Italiano dell'«Institut International du Théâtre» ha promosso delle recite popolari che hanno incontrato molto successo. Prezzi da 500, 250 e 100 in loggione. Da appena un mese questa iniziativa ha vita e già cinquemila sono gli iscritti favoriti da una tessera da cinquanta lire nell'acquisto di posti a quei prezzi. Per tali recite gli attori si contentano di un terzo della paga e i teatri si prestano gratuitamente. Non potrebbero vivere nè gli uni nè gli altri a quelle condizioni, ma per una volta al mese si possono sacrificare. S'è, dunque, vista la religiosa passione per il teatro di un pubblico nuovo: un rispetto per l'arte drammatica espresso da compostezza templare negli intervalli, e da «comunicazione» col palcoscenico durante la recita. Ce ne sarebbero di spettatori se i prezzi non dovessero essere insostenibili a causa dell'eccesso di paghe e di spese.

O

E' arrivata la Compagnia dei Giovani (invecchiati un bel po'). Grasso e grosso Romolo Valli, bruttina la Guarnieri, femmina bulla Rossella Falk, professionista di sensibilità Elsa Albani, al solito capitanati da De Lullo che per tanti anni ho apprezzato come attore (rifletta sempre che di attori eminenti ce ne sono pochissimi e di registi buoni ce ne sono di più perchè le doti richieste sono più comuni). Questi sedicenti «Giovani» ci hanno portato un copione gonfio di importanza di William Inge, uno dei tre pretesi «grandi» americani. E' il solito commedione rimpinzato di materiale drammatico che s'arrampica sui vetri della psicologia per scivolare verso il lieto fine obbligato, obbligatissimo servitore del teatro commerciale. Quello che accade in questo «Buio in cima alle scale» non può essere diverso da quello che è, perchè la realtà è sempre la medesima. L'indagine psicologica e pneumatica è farraginosa, per questo si perde nel buio delle scale, ma possiede una ragione segreta: lo autore Inge è un alcoolizzato e non può avere misure. Nè dobbiamo subire la intimidazione dei premi che questo rappresentatissimo autore ha ottenuto: bisogna sapere quai criterio guidava i giudici. Siamo pratici di concorsi a premio. E bisogna anche sapere come furono ridimensionate le sue commedie alle prove, e quali attori le recitarono sostenendole durante 400 repliche.

Il soggetto trattato da questo professore di Storia del Teatro e critico drammatico non è peregrino ma costrutto di episodi teatrali, con qualche zeppa come il suicidio e con taluni momentanei climi poetici che la regia di De Lullo ha sfruttato con mano delicata. Dirò subito che il migliore interprete è stata Rossella Falk, moglie curiosa e inappagata.

Nel lavoro la congerie del materiale si affastella. Sappiamo bene dei figli disorientati o arrabbiati, delle mogli gelose, dei matrimoni che non riescono a giustificarsi, delle vite sbagliate, dei pentimenti, delle andate e dei ritorni. Siamo sempre lì e non ci si spiega la interminabile analisi di fatti così consueti, si trovano superflui i dialoghi, vano sembra lo scavo con sonda petrolifera; emerge la barba di contrasti risaputi, rifritti con l'ambizione di mostrar per oro l'ottone. Al terz'atto la vera razza di questo nobile polpettone si rivela e chi conosce l'autore americano, che si gode grande smercio dei propri prodotti, non si stupisce nemmeno del lieto fine. Con la scusa di rivelare il costume della nuova società — che non è nuova per niente — Inge ci ripresenta le nominate fritture con pretese di toccare alti problemi insolubili, o con la velleità di spiegarli al punto di insinuare, tanto per darsi arie, una certa collaborazione alle tesi esistenzialiste. Gli intellettuali orecchianti abboccano.

Vivi e meritati applausi agli attori e al regista De Lullo che tutto ha fatto per sostenere il faticoso lavoro. Buona la scena con la scala d'obbligo che va verso il buio.

O

La fortunata commedia di Manzari ha salvato una Compagnia caduta in deficit per colpa di un «pezzo» americano. Oggi questo è il suo eccezionale titolo. Nicola Manzari venne al mondo col titolo di primo littore del teatro. Lo studente venne festeggiato come meritava e, per due o tre anni restò il giovane più esperto dei nostri studi. Come commediografo il pugliese aveva qualità singolari, di una certa classe, ma, come l'autore del «Calzolaio di Messina» si gettò al commerciale lavorando in fretta e furia nei ritagli di tempo. Anche «Dio salvi la Scozia» commedia assai ben congegnata, è un miscuglio di generi e di ferri del mestiere ben provati. Il prete liberale, quasi anticlericale e divertente, è un arnese sicuro. Il pappagallo personaggio nella vicenda, come tutti gli «animali parlanti» di altri lavori è uno strumento infallibile. Gli equivoci sono un mezzo che ha regnato per millenni. Ma la morale di questa favola mi sembra nuova e d'attualità: la religione ha bisogno di piglio deciso, di polso fermo, di aggressività giovanile se non vuole scomparire come inutile. Stavolta abbiamo avuto l'altro Ricci. Per sua fortuna in lui ce ne sono almeno due mentre tante celebrità ci presentano sempre lo stesso pupazzo. Il secondo Ricci non fa «volare le mani come colombe» non porta dizione fiume con voce di pivetta come Pulcinella, ma è umano, invece, semplice, introspettivo, se la gode pacatamente in un sorrisetto malizioso e il pubblico lo ama.

La Toccafondi con baldanza ha fatto la figlia di Maria ex meretrice attivista della fede; ma a me non è restata molto simpatica, perchè tanto lei quanto i marinai «recitavano».

Migliore Ermanno Roveri che ormai somiglia a suo padre, e questo artisticamente è un elogio. La formidabile comicità di Lina Volonghi ha sostenuto il lavoro di Manzari con forze non inferiori a quelle di Ricci. La regia del bravo Sandro Bolchi ha calcato la mano a ogni occasione, badando al successo popolare meglio che alla critica.

O

Il «Teatro di Sicilia» ha presentato a Roma «Malia» di Capuana (già conosciuta dal 1938 nel testo italiano dell'autore). Si tratta di una buona edizione del capolavoro benchè soltanto Rosina Anselmi e Umberto Spadaro siano i veri attori dialettali non sofisticati dalla regia. Tutti gli altri recitanti da questa tenuto al guinzaglio, imitavano gli attori in lingua pur recitando in dialetto. «Malia» ha rivelato il temperamento della signorina Cintia Abenante. Grande successo di questa ripresa del teatro in dialetto siciliano.

Anton Giulio Bragaglia

LE ALI D'ITALIA COMPIONO CINQUANT'ANNI

Nella guerra contro l'Austria conquistato il dominio dei cieli

Immediata partecipazione alle operazioni belliche - Leggendari eroismi dei cavalieri dell'aria - Generoso impegno nei giorni di Caporetto

L'entrata in guerra dell'Italia, nel maggio 1915, non trovò la nostra aviazione all'altezza della situazione, nel senso che malgrado le buone prove fornite dall'aeroplano nella campagna italo-turca, e le sicure premesse per un suo impiego su vasta scala, l'esperienza acquisita non era stata convenientemente sfruttata in alto loco, dove si persisteva in una certa diffidenza sulle reali possibilità dell'aereo: non solo si era ben lontani dal vedere nell'aviazione un fattore determinante per le sorti della battaglia, ma se ne sottovalutava anche l'efficacia del contributo per gli sviluppi del combattimento.

Le prime imprese

Invano il generale Douhet si stava battendo, da anni, per convincere gli uomini responsabili dell'importanza della lotta nel campo aereo: in caso di un conflitto di vasta portata, e della conseguente necessità di disporre di un'armata aerea, da impiegare in massa contro i centri vitali del nemico. Invano, a conflitto iniziato, egli cercò, con dettagliati memoriali, di attirare l'attenzione di Cadorna su tale problema: tutti i suoi tentativi rimasero lettera morta. Ed oggi sappiamo quanto in là egli avesse visto.

Così la nascente aviazione italiana entrò nel conflitto europeo in condizioni di disorientamento e di relativa preparazione. Anche ora, come nella campagna libica, gli aviatori vennero a trovarsi nella situazione di dover quasi imporre il loro mezzo, via via che con l'andar del tempo, da recenti esperienze derivavano esigenze nuove.

L'aereo entrò immediatamente in azione. Il 24 maggio 1915 vennero eseguite le prime fotografie sul Podgora; il 25, cinque apparecchi bombardarono l'officina elettrica, il gasometro ed il cantiere di Monfalcone; il 26, due velivoli bombardarono nel retroterra goriziano la sede di un comando di divisione austriaco; il 6 luglio, dalle 3 alle 4.40 antimeridiane, otto aerei lanciarono 48 bombe su un campo d'aviazione: fu il primo bombardamento notturno in massa.

Nei primi tempi della guerra l'aviazione eseguì soprattutto azioni di ricognizione e di aggiustamento del tiro. Quest'ultimo veniva svolto da aerei disarmati perchè, per la limitata potenza del motore, bisognava sacrificare il peso della mitragliatrice a favore della stazione radio. Appena nel 1917 fu possibile disporre di bimotori armati.

All'inizio delle ostilità non esisteva l'aviazione da caccia, al fronte italiano: appena nell'agosto 1915 fu costituita una squadriglia, la prima, per la difesa di Udine. L'aereo non aveva mitragliatrice, e per fare fuoco l'osservatore doveva sporgersi e, attraverso un foro praticato sull'ala superiore, sparare col moschetto sull'avversario. In seguito fu installata sul piano superiore dell'ala una pistola mitragliera a due canne; poi si eliminarono pistola e osservatore, e si installò sull'ala una mitragliatrice, manovrata dallo stesso pilota, che però poteva battere solo il settore frontale, per cui, per il fuoco nelle altre direzioni, furono collocate altre due mitragliere, all'altezza del seggiolino. Risultato: con tale peso, l'aeroplano non poteva raggiungere i 3000 metri di quota, nè superare la velocità di 120 km. all'ora, mentre gli aerei nemici raggiungevano i 140 km. Finalmente, nel 1916, il problema fu risolto con un apparecchio monoposto, di buona potenza ascensionale, che poteva raggiungere i 150 km. orari, armato di una sola mitragliatrice capace di maggior raggio d'azione. Frattanto, alla squadriglia di Udine, altre se n'erano aggiunte.

Nella notte del 7 aprile 1916 si alzarono tre aerei da caccia, e poco dopo altri otto, per contrastare un'incursione aerea austriaca. Nel combattimento che ne seguì, cadde sul fronte italiano il primo aeroplano nemico, colpito dalla mitragliatrice di Francesco Baracca, che in quella notte toccò la prima delle sue vittorie.

Col tempo e con lo svilupparsi degli eventi, l'aviazione da caccia venne migliorata nei velivoli, nell'armamento e nei criteri di impiego: dal volo dello aereo singolo, si passò al volo in pattuglia, al volo di scorta, e infine all'intervento diretto nella battaglia.

Per il bombardamento aereo fu l'Italia a costruire l'apparecchio più adatto, il trimotore «Caproni», collaudato già nel '14. I primi esemplari giunsero al fronte nell'agosto 1915 e furono impiegati, sia in campo tattico che in campo strategico, in formazioni sempre più massicce.

La prima missione in campo strategico fu quella di Lubiana, il 18 febbraio 1916, alla quale seguirono, nello stesso anno, quella su Postumia e quella sul silurificio di Fiume. Nel 1917, dal 2 agosto al 2 ottobre, nostre formazioni bombardarono la piazzaforte di Pola nel corso di ben otto incursioni alle quali parteciparono complessivamente 148 «Caproni» e 11 idrovolanti.

Tirate le conclusioni, se il 1916 fu per tutti i belligeranti l'anno delle esperienze nel campo dell'aeronautica, il 1917 fu quello in cui si concretarono i frutti di quelle esperienze, specialmente per il fronte italiano.

Di nuovo, da noi, si ebbe nel campo tattico l'impiego in massa di aerei nella battaglia terrestre. Già prima era stata fatta qualche azione del genere, ma il vero e proprio impiego di masse aeree consistenti, con bombardamenti e mitragliamenti a bassa quota, e con intervento diretto nella battaglia terrestre, si ebbe sul Carso il 23 maggio 1917: mentre le nostre fanterie avanzavano, 109 aerei arrivarono sulle posizioni avversarie, portandovi panico e disorientamento; l'azione fu ripetuta il giorno seguente, con 130 apparecchi, e ancora, un mese dopo, nel settore dell'Ortigara, con 145. E non possiamo tacere dei massicci interventi dell'aviazione durante la offensiva della Bainsizza, dallo agosto al settembre 1917: 208 aerei parteciparono alla battaglia il 19 agosto, 261 aerei il 20, 233 il 24, 262 il 4 settembre.

Nell'estate del 1917 l'aviazione italiana aveva conquistato il dominio del cielo: «Gli italiani — scriverà il generale von Hoeppner, comandante della aviazione tedesca — avevano conservato fino allora la propria superiorità aerea. Da lungo tempo gli austriaci non avevano più potuto sorvolare il fronte».

Alto riconoscimento

Ma dopo il crollo del fronte russo nuove forze furono portate contro l'Italia, fra cui la 14.a Armata germanica che disponeva di una formidabile massa aerea, per cui la nostra aviazione venne a trovarsi in condizioni di netta inferiorità. E qui diremo, per inciso, che di fronte ad uno stanziamento di lire 4.145.000 disposto dall'Italia per l'aviazione nell'esercizio del 1914-15, la Germania, nell'esercizio 1913-14, aveva destinato per la propria l'equivalente di 180 milioni di lire italiane.

Comunque nelle giornate di Caporetto gli aviatori italiani si prodigarono nel modo più generoso. Dal 24 ottobre al 23 novembre 1917, 234 «Caproni» compirono 44 bombardamenti, sganciando 48 tonnellate di esplosivo; la nostra caccia abbattè 53 aerei nemici; 14 tonnellate di esplosivo furono lanciate dai dirigibili; in più, continue azioni di ricognizione e di mitragliamento a bassa quota. L'opera dell'aviazione in quelle tragiche giornate ebbe meritato premio nel riconoscimento ufficiale tributato dal bollettino del Comando Supremo il 1.o novembre 1917: «La 3.a Armata... la 1.a e la 2.a Divisione di cavalleria, specie i reggimenti Genova e Novara... e gli aviatori prodigatisi instancabili, meritano, sopra tutti, la ammirazione e la gratitudine della Patria».

Venne l'inverno 1917-18, il nemico cominciò ad infierire con bombardamenti notturni. Fu allora deciso che la nostra caccia dovesse alzarsi anche di notte. Al tenente Giovanni Ancillotto toccò il primo scontro notturno (4 febbraio) ma senza esito; l'ufficiale però potè ripagarsi pochi mesi dopo: la notte sul 24 luglio riuscì ad abbattere due bombardieri, i soli che furono precipitati dalla caccia notturna.

Della sosta delle operazioni che si ebbe dopo Caporetto, si approfittò anche per riorganizzare e rinvigorire il nostro schieramento aereo. Mezzi e motori troppo logorati furono sostituiti, si colmarono i vuoti con nuove assegnazioni, arrivarono nuovi tipi di aereo: fra questi, apparve al fronte l'apparecchio SVA monoposto — un gioiello nel suo genere — ideato e costruito da italiani, che si prestava meravigliosamente per la ricognizione strategica. Aerei SVA furono assegnati ai Comandi di Armata, e lo stesso Comando Supremo ne volle una squadriglia a propria disposizione, l'87.a, denominata «La Serenissima».

Gli SVA furono impiegati già nel febbraio 1918, e nel corso della missione bombardarono le stazioni di Bolzano e di Innsbruck. Nel maggio successivo si spinsero fino a Friedrichshafen, base di «Zeppelin», fotografarono quelle officine, e rientrarono dopo un percorso di 700 km.

La battaglia del Piave, del giugno 1918, fu ora di gloria per l'esercito e fu ora di gloria per l'aviazione. Già alla vigilia della grande prova l'esplorazione aerea aveva portato utilissime notizie grazie alle quali la artiglieria potè poi controbattere in maniera terrificante il tiro di quella austriaca.

Per la battaglia, l'aviazione era stata frazionata in due grandi masse, alle dirette dipendenze del Comando Supremo: la massa da caccia, agli ordini del tenente colonnello Pier Ruggero Piccio e la massa da combattimento comandata dal tenente colonnello Ernesto La Polla.

Dal 15 al 25 giugno la massa da caccia, in volo dall'alba al tramonto, sorvegliò il cielo della battaglia, formando così un vero e proprio sbarramento aereo, mitragliò le fanterie nemiche lanciate all'attacco, scortò le formazioni di bombardieri in volo verso le retrovie e i depositi avversari; ad opera della caccia, in quella settimana di passione, il nemico perdette 107 aerei: 7 nostri apparecchi non rientrarono alla base, e, fra questi, quello dell'asso, maggiore Francesco Baracca, precipitato in fiamme sul Montello, mentre mitragliava a volo radente le colonne nemiche incalzanti. Aveva abbattuto, in due anni, 34 aerei.

La massa da bombardamento sganciò, in quella settimana, 67 tonnellate di esplosivo.

«La superiorità dell'aviazione nemica è indiscutibile, tanto nel numero che nella qualità. Opinione delle truppe e dei comandi superiori sugli aviatori nemici: audaci, temerari, risoluti, con raro spirito aggressivo» — dice testualmente un documento della 2.a Armata austriaca riferito a quei giorni.

Non ci soffermiamo sulla magnifica impresa — troppo nota — che fu il cavalleresco volo su Vienna, compiuto da D'Annunzio con l'87.a squadriglia «La Serenissima», il 9 agosto.

E nulla ci resta da dire della battaglia di Vittorio Veneto, che fu gloria dell'Esercito. La Aviazione, pronta ad ogni evento, non ebbe molto da fare: chè quella austriaca, dopo una breve apparizione nel corso della quale perdette 34 apparecchi, quasi disertò il cielo della battaglia.

Resta solo da dire che nel corso del conflitto gli aviatori d'Italia abbatterono 763 aerei nemici; noi ne perdemmo 166. Resta ancora da dire che il sacrificio dei morti e dei vivi fu consacrato dalla medaglia d'argento al Valor militare, conferita al Corpo Aeronautico Militare: «Per l'eroico ed indomito valore dei suoi combattenti, dette sempre e dovunque magnifico contributo di ardimento, di tenacia, di sacrificio alla causa della Patria, recando al conseguimento della vittoria il più fervido ausilio».

Come confermano le 22 medaglie d'oro, le 1800 medaglie d'argento, le 1400 medaglie di bronzo — tutte al Valor militare — conferite, alla memoria e a viventi, per la prima volta, ai cavalieri dell'aria.

Fabio Giraldi

Soraya e la madre a passeggio per una via di Capri

A Londra sono stati messi «in pensione» alcune centinaia dei caratteristici autobus a due piani

Libri ricevuti

«Ambendo anch'io all'onore del suo elzeviro, come l'autore dei Paralipomeni al Lucifero — scriveva arditamente il giovane autore Gabriele d'Annunzio all'editore Nicola Zachinelli, addì 14 giugno 1880 — ed essendo stato battezzato poeta da molti critici d'Italia per un mio *Primo verde* vorrei dare ai suoi nitidissimi torchi la seconda edizione con con aggiunte d'un mio *In memoriam*, uscito di fresco in sole cento copie per gli amici dalla tipografia Nicolai di Pistoia... Attendo una risposta — soggiungeva: — e intanto le dico che il libro si comporrebbe di venti sonetti, di centoquindici esametri, di un poemetto in settanta quartine, di cinque o sei odi barbare». Ma le odi barbare del D'Annunzio non riuscirono ad affiancarsi a quelle, già famose, del Carducci, che erano appunto uscite negli elzeviri zanichelliani tre anni prima. Più tardi, tuttavia, e precisamente nel 1892, anche il nuovo vate poteva entrare nella ristretta, sceltissima schiera degli autori della Casa Editrice bolognese, con la raccolta delle sue *Elegie Romane*. Di quest'opera ch'essa ebbe il merito di rivelare, la «Zanichelli» è lieta di poter ora pubblicare un'edizione criticamente riveduta, nell'ottavo ed ultimo volume della nota collezione delle Poesie complete di Gabriele d'Annunzio con interpretazione e commento di Enzo Palmieri (In 8.o, pagine VIII-428, lire 3.000). Suggerite dalla rilettura delle *Römische Elegien* di Goethe, le elegie dannunziane si staccano però dal modello, in primo luogo, per l'aura tutt'altro che goethiana ed olimpica che vi spira: l'amore, che ne è il motivo fondamentale, ondeggia tra l'entusiasmo e l'abbattimento, lo abbandono e la ribellione, la gioia che talvolta è ebbrezza, e la più nera ipocondria; sì che la materia — nota Palmieri — anche quando il lirismo delle immagini si fa più alato e canoro, raramente si decanta degli elementi autobiografici...». Di qui il concreto valore dell'opera, di vero e proprio documento retrospettivo della *humanitas* del Poeta. Alle *Elegie* Romane, composte fra il 1987 e il '92, fanno seguito, nel nuovo volume zanichelliano, i versi del *Poema Paradisiaco* (che risalgono al '90-'93) e delle *Odi Navali* ('92-'93), che dovevano esser poi compresi nell'Opera Omnia del 1930, sotto un titolo comune: *L'Orto e la Prora*.

Testimonianza di una crisi morale, le liriche del *Poema Paradisiaco* sono soprattutto effusione di mestizia e di sgomento, improntate ad un tono dimesso, a volte discorsivo, ben lontano da quello fulgido e opulento dell'*Isotteo* e della *Chimera*. Il curioso è che ad un'opera come questa, fatta di rimpianti e d'abbandoni, espressa in forme sommesse, smorzate, con rari strappi sonori, il D'Annunzio volesse dare, in un primo momento, un titolo duramente polemico: *Margaritas ante porcos*. («Il titolo è insolente — commentava egli stesso, scrivendo al suo traduttore francese — ma il pubblico italiano merita peggio ancora...»). Furono poi le ferme insistenze di Emilio Treves che convinsero il Poeta ad addolcire il titolo, fino al punto di farvi entrare addirittura il paradiso. Curato da Enzo Palmieri con l'acume e lo scrupolo che gli sono consueti, il volume che completa il ciclo delle poesie commentate del D'Annunzio si chiude coi versi sonanti di quelle *Odi Navali* che furono ispirate al Poeta dal suo fervido amore per il mare, simbolo di una patria grande e temuta, dallo stesso amore che già gli aveva dettato il grido glorioso del *Canto novo*: «O Mare, o gloria, forza d'Italia...».

Dalla «Rockefeller»

COSPICUI CONTRIBUTI a università italiane

New York, 23

La «Fondazione Rockefeller» ha annunciato oggi la concessione di contributi per un totale di 2.296.466 dollari, a 32 Paesi. Per quanto riguarda l'Italia, l'Istituto di chimica organica dell'Università di Padova riceverà nei prossimi tre anni, per ricerche nel campo della chimica organica, 38.000 dollari.

L'Istituto di genetica della Università di Milano riceverà 13.000 dollari per un periodo di tre anni per ricerche nella genetica sotto la direzione del prof. Claudio Barigozzi. All'Istituto di botanica della stessa Università sono stati assegnati 8.500 dollari per equipaggiamenti da usare in ricerche sulla fisiologia delle piante.

All'Università di Torino sono stati assegnati 10.000 dollari per ricerche sulla genetica umana sotto la direzione del prof. Ruggero Cepellini, direttore dello Istituto di genetica medica.

All'Università di Roma sono stati assegnati 8.200 dollari per equipaggiamento per l'Istituto di zoologia.

CRONACA DELLA CITTÀ

IL «TOUR DE FORCE» ORATORIO AL PALAZZO MUNICIPALE

Osservazioni e critiche al bilancio nell'intervento di 11 consiglieri

Verza (DC) e Morpurgo (PLI) rilevano la inefficiente organizzazione della Nettezza Urbana - Le relazioni dei missini e gli attacchi del PC

Dedicata interamente alla discussione sul bilancio preventivo per il 1959 la seduta di ieri del Consiglio comunale ha registrato ben undici interventi, alcuni dei quali veramente interessanti per la concretezza delel osservazioni mosse alla impostazione dello schema finanziario.

Rilevata l'importanza del dibattito sull'atto fondamentale della vita dell'amministrazione civica il cons. Verza (DC) ha rivolto in primo luogo una raccomandazione all'autorità tutoria per la concessione integrale del contributo straordinario richiesto per il pareggio del bilancio; ha rilevato infatti che le decurtazioni per gli anni trascorsi sono state pregiudizievoli per alcuni servizi di preminente interesse civico e particolarmente per la nettezza urbana. Dopo aver affermato che la precaria situazione economica di Trieste dipende da cause di natura strutturale e di carattere di congiuntura ha detto che per giungere all'autosufficienza bisogna tendere all'aumento del reddito, alla sua equa distribuzione, all'aumento degli investimenti produttivi e al conseguente aumento dei consumi. Ha però indicato nell'insufficienza della legislatura tributaria il motivo fondamentale del deficit del bilancio comunale.

Analizzando il bilancio al di fuori del linguaggio delle cifre il consigliere ha fatto un'ampia disamina di alcuni settori che nell'organizzazione municipale rivestono ruoli di primario interesse, premettendo che gli uffici comunali adesso dimostrano una maggiore sensibilità e un certo dinamismo, corrispondendo così alle maggiori esigenze dei cittadini. Allo scopo di snellire ancora il lavoro di questi uffici ha auspicato il potenziamento del centro meccanografico e la concessione delle facoltà alle delegazioni comunali sub-urbane (Prosecco, Santa Croce, Villa Opicina e Basovizza) di svolgere un diretto servizio anagrafico per gli abitanti nelle rispettive circoscrizioni. Trattando la situazione del personale ne ha rilevato la sensibile diminuzione dell'organico, il che ha portato una economia di mezzo miliardo di lire; che si aggiunge al nuovo provvedimento per l'esodo volontario. Ha però suggerito l'opportunità di includere nel bilancio l'onere che il Comune dovrà sopportare in conseguenza dei recenti miglioramenti per i dipendenti dello Stato. Il cons. Verza ha trattato nel suo intervento il problema del Corpo dei Vigili urbani, sostenendo la necessità di giungere alla sollecita ricostituzione dell'organico; oggi, infatti, la forza presente giornalmente è di 131 unità (compresi i servizi agli uffici). L'organico previsto di 302 unità risponde appena alle esigenze cittadine. Si è ancora soffermato a lungo sul servizio della Nettezza urbana, rilevandone le deficienze strutturali e dell'organico, ricordando che oggi il servizio viene svolto da 300 persone mentre dieci anni fa e con minor carico di lavoro era espletato da 500 persone. Per il personale ha ancora proposto l'istituzione di una medaglia di benemerenza da conferirsi al compimento del 25.mo anno di servizio

Il dott. Verza ha concluso formulando l'appello quindi alla Giunta di sottoporre al Consiglio entro il 15 ottobre il preventivo per il 1960, per la maggiore tranquillità d'amministrazione. Ha rivolto infine una ultima raccomandazione, per sollecitare l'approvazione delle delibere.

Un'acuta impostazione critica al bilancio ha svolto il cons. Morpurgo (PLI). Ha ricordato le riforme applicate dal Commissario prefettizio per il contenimento delle spese, affermando che la Giunta, sia pure nella rigidità del bilancio, persegue criteri diversi suggeriti da valutazioni che risentono dell'impostazione politica della formazione giuntale. Ha rilevato che il disavanzo indicato in un miliardo 781 milioni di lire non è reale, in quanto per la copertura delle uscite oltre a questa integrazione statale si fa ricorso all'accensione di nuovi mutui per 766 milioni, il che eleva il disavanzo a oltre 2 miliardi e 548 milioni; bisogna aggiungere il cosiddetto piano finanziario al cui onere lo Stato è chiamato per quasi 2 miliardi e 200 milioni, ma bisogna anche considerare che il piano (come per il passato) sarà radicalmente ridotto e ridimensionato per un impiego presumibile di appena 700 milioni. In definitive il disavanzo effettivo si eleverà ad almeno tre miliardi e 200 milioni. Il cons. Morpurgo ha definito «rinunciatario» il bilancio presentato al Consiglio, affermando che i principali problemi sui quali si articolavano i programmi elettorali sono stati accantonati di fronte alle «cifre che non lasciano respiro».

Il cons. Morpurgo ha lamentato il regresso delle entrate, indice «poco confortevole per una città che vuole progredire»; la diminuzione delle entrate infatti non significa che il Comune tassa di meno il cittadino ma significa invece che diminuiscono i cespiti di entrata in quanto scade il livello economico della città.

Ha indicato poi nell'esuberanza dell'organico comunale una delle incidenze maggiori sugli oneri; secondo l'oratore sarebbero almeno 400 i dipendenti in più e si potrebbe pertanto ottenere un'economia di 700 milioni all'anno, sbloccando così tre quarti di miliardo da destinare a opere produttive. Ha ricordato al riguardo il risanamento dell'Acegat, dovuto all'applicazione di coraggiosi e rigorosi espedienti economici (ritocco dei prezzi e sfollamento del personale). Il cons. Morpurgo ha poi confutato la tesi giuntale di un toccasana alle finanze con la costituzione dell'Ente regione, essendosi anche i rappresentanti friulani dichiarati contrari all'assunzione da parte della Regione degli oneri comunali. Ha ancora lamentato la mancanza di un indirizzo all'azione da seguire per risolvere la pesantezza del bilancio. In sede di critica ai servizi municipali ha in primo luogo esposto le deficienze della Nettezza urbana, auspicando quella riorganizzazione della quale però non viene fatto cenno nel bilancio in esame;

Il cons. Morpurgo ha attaccato ancora l'intenzione della Giunta di costituire l'ente di consumo, «bardatura inutile»; sarebbe invece più conveniente — secondo il consigliere — la privatizzazione di alcuni servizi onerosi e che comportano strutture artificiali. Avviandosi a conclusione ha messo in rilievo l'inadeguato finanziamento per le istituzioni che dovrebbero costituire il puntello del patrimonio artistico e culturale; agli enti e agli istituti di cultura sono riservate solo le briciole del bilancio. «Mi sembra indicativo, ha detto, il fatto che nella girandola di miliardi di cui stiamo discutendo non si riesca a trovare qualche centinaio di migliaia di lire per venire incontro alle esigenze

Quattro gli interventi dei missini, che hanno esaminato particolari settori cittadini. Guerrieri ha trattato dei lavori pubblici, rilevando che s'impone una stretta collaborazione fra il Comune e gli enti tecnici, snellire l'aggiudicazione degli appalti, evitare le remore, eseguire con oculatezza tutti gli atti. Ha auspicato una maggiore attività nel campo degli alloggi affermando infine che le attese della città sono insoddisfatte per la mancanza di un piano organico per la sistemazione della viabilità. Ruzzier ha lamentato la mancanza di sufficienti zone di verde nell'ambito urbano e la scarsa attenzione che la Giunta ha dato a questo problema. De Ferra ha lamentato l'abbandono in cui versano molti dei vecchi edifici scolastici e l'insufficienza della capacità di altri. Al riguardo ha suggerito più opportuno provvedere a dotare il «Nautico» di una nuova sede più adeguata, rinviando invece la costruzione della nuova sede per il «Carli» e lamentando il ritardo per la soluzione del problema del «Petrarca» del quale troppo si è parlato. La signora De Vecchi ha esaminato il settore assistenziale, riconoscendo l'opportunità del maggior finanziamento previsto in 114 milioni; ha detto peraltro che bisogna affrontare organicamente il problema dei dormitori pubblici. Ha concluso richiedendo che il Comune provveda a dare adeguata onoranza a tutti i Caduti.

Quattro anche gli interventi comunisti, divisi per settore. Calabria si è detto insoddisfatto del servizio di Nettezza urbana, aggiungendo che 44 milioni di lire vengono annualmente erogati per prestazioni straordinarie (indice questo della scarsità del personale) Ha biasimato la riduzione delle spese per il personale dei lavori pubblici. Tonel ha auspicato invece una maggiore assistenza agli sfrattati (e il Governo dovrebbe assumersi l'onere relativo) mentre in bilancio v'è una riduzione di 15 milioni. Ha criticato la costruzione di alloggi minimi e ha lamentato la mancata inclusione nel bilancio della spesa di un miliardo (da reperire con mutuo) approvata unanimemente dal Consiglio per la costruzione di nuovi alloggi. La cons. Weiss ha criticato le insufficienze dei servizi di profilassi, i disagi dell'Eca e il mancato accordo per abbinare la sede dell'Ufficio d'igiene a quella dell'Istituto di profilassi e d'igiene della Provincia. La cons. Bernetic ha invece criticato l'inadeguatezza degli stanziamenti per la manutenzione delle scuole slovene.

Infine il cons. Agneletto (LDS) ha rilevato la preoccupante situazione economica della città, il problema cruciale della legislatura finanziaria comunale (che comporta maggiori oneri) e ha auspicato un incremento dell'edilizia che dovrebbe peraltro dare un maggior gettito alle finanze del Comune.

Il Consiglio torna a riunirsi oggi alle 18. Sono ancora iscritti a parlare una dozzina di consiglieri.

GLI ORARI per il 25 e 26 aprile

L'Associazione commercianti al dettaglio comunica gli orari dei negozi stabiliti dalla Prefettura per oggi e domani 25 aprile.

OGGI, 24 APRILE, tutti i negozi in genere potranno protrarre l'orario di chiusura serale fino alle ore 20.30.

DOMANI, 25 APRILE: chiusura completa di tutti i negozi tranne le panetterie e latterie, che terranno aperto dalle 7 alle 12; i fiorai, che terranno aperto dalle 8 alle 13; le pasticcerie, confetterie, biscotterie e rosticcerie che rimarranno aperte dalle 8 alle 12.30.

Gli esercizi di barbiere e parrucchiere osserveranno la chiusura completa nei giorni 25 e 26; la chiusura serale di oggi 24 potrà però essere protratta alle 19.30.

Le macellerie saranno aperte domani 25 dalle 6 alle 11; il mercato centrale del pesce e le rivendite rionali del pesce saranno aperte sabato 25 aprile dalle 8 alle 12.

Gli uffici postali e telegrafici osserveranno domani e domenica i seguenti orari:

SABATO, 25: l'Ufficio corrispondenze (Centro), gli uffici succursali e quelli del territorio, limiteranno alle ore antimeridiane i servizi di posta-lettere, telegrafo e recapito della corrispondenza. E' escluso il servizio a denaro.

DOMENICA, 26: tutti indistintamente l'orario festivo. L'Ufficio telegrafico del Centro osserverà, come sempre, l'orario permanente.

Domani gli studi fotografici osserveranno la chiusura completa.

UN'«AGONIA» DOLCE E SPENSIERATA PER LUCIO BENEDETTI

È morto all'Ospedale il bimbo dei giocattoli a prestito

Stroncato dalla leucemia il piccolo ha vissuto gli ultimi giorni in serenità, confortato dalla generosità dei nostri lettori

Ieri mattina alle 10 e 45 la storia di Lucio Benedetti è finita. La mamma e il papà hanno raccolto l'ultimo respiro del loro bimbo dodicenne, in una stanzetta della quarta divisione medica dello Ospedale maggiore; dalle quattro del mattino Lucio aveva perduto la conoscenza e la sua mamma, che vegliava al suo capezzale aveva telefonato al marito. «Lucio sta morendo». Dino Benedetti è accorso: poche ore più tardi era la fine. La storia di Lucio Benedetti sarebbe rimasta sconosciuta al pubblico se un nostro lettore, scorrendo gli annunci economici del «Piccolo» di qualche settimana fa non ne avesse notato uno strano e angoscioso; «Giocattoli meccanici in prestito cercansi per bambino leucemico»; questo diceva la breve inserzione pubblicitaria sul nostro giornale del 12 aprile. Il lettore ci scrisse, accludendo mille lire: «Non ho mai letto nulla di più commovente», era detto nella lettera. E da quel giorno, dopo che pubblicammo sulle «Ore della Città» la storia di Lucio Benedetti, al bambino leucemico che «non sapeva» di dover morire giunsero da tutta Trieste i giocattoli più preziosi e più belli.

E' triste dover scrivere la parola «agonia» per un fanciullo; ma crediamo che mai questa parola abbia avuto un significato più dolce e più spensierato come nel caso di Lucio Benedetti. Suo padre, un povero eroico marinaio dal cuore generoso e forte, un piranese dagli occhi limpidi e dall'anima candida, venne a trovarci; ci supplicò di non far nulla di speciale per Lucio. «Ho paura che capisca», disse e rifiutò con decisione ogni aiuto che non fosse un giocattolo per suo figlio. «E' solo in prestito», ripeteva. Nella nostra redazione è difficile che ci si commuova, infinite miserie passano e sono ascoltate dal cronista che annota, registra, suggerisce, consiglia, ma evita di reagire. Eppure, la storia di Lucio Benedetti, anche per la circostanza in cui è nata — un «avviso economico», una ricerca di «giocattoli a prestito» — ha turbato il cuore di tutti.

Decine e decine di persone vennero a trovarci: due bambini offersero tutti i loro risparmi per Lucio, (intanto, il suo papà, con la sigla N.N., dava mille lire per una bambina che credeva di aver perduto la catenina d'oro); altri bimbi si privarono di preziosi, complicati, meravigliosi giocattoli, i compagni di scuola gli scrissero una lettera che è commovente, forse, più dei più toccanti racconti del «Cuore». «Guarisci presto Lucio, noi non studiamo più; siamo tutti rimasti al punto di prima; ti aspettiamo». All'Ospedale tutti si prodigavano per alleviargli le ultime giornate: il suo medico, il dott. Tesser, gli portò un piccolo apparecchio di proiezione, il prof. Macchioro aiutò la famiglia nelle angosciate ricerche di una speranza: telegrammi e inutili lettere partirono per la Francia, per l'Istituto «Joliot Curie» dove recentemente era stato effettuato un trapianto di midollo osseo, i dottori Weiss e Magris, insieme a tutto il personale sanitario furono vicini, giorno e notte, al fanciullo condannato a morte, il quale rideva, faceva progetti per il futuro, scherzava con tutti, con il tragico sorriso di chi è ormai vicino, seppure inconsapevolmente, all'ultimo traguardo. I suoi genitori lo assistevano, giorno e notte, a turno. Centinaia di lettere, di racconti gli lesse la mamma; suo padre, sbarcatosi dalla nave per essere vicino al suo piccolo, scriveva per lui brevi poesie, un po' zoppicanti forse, ma piene di cuore e di passione.

A dodici anni, dopo quattro mesi di degenza in ospedale, Lucio Benedetti è morto. Era affetto di mieloblastite leucemica acuta. Il 18 gennaio scorso era stato ricoverato in seguito alle complicazioni sorte da un gioco innocente: in classe — la prima avviamento commerciale, dov'era considerato uno dei più bravi e dei più disciplinati — aveva riportato una ferita al capo, un piccolo colpo alla tempia. La ferita non guarì subentrò il terribile cancro del sangue. Gli fecero tutti gli esami, tentarono il possibile, ma la sua fine era inevitabile. Così un giorno, quando ormai non c'era più nessuna speranza, la sua nonna venne agli uffici dell'UPI e scrisse poche righe: «Giocattoli meccanici cercansi a prestito per bambino leucemico». Così noi conoscemmo suo padre, e così la città seppe di una vicenda straziante che ieri si è conclusa e che tra le storie della nostra epoca è forse una delle più tristi e terribili.

†

Il giorno 22 corr. dopo lunghe sofferenze si è spento munito dei conforti religiosi

Mario Bradaschia

A tumulazione avvenuta ne dànno l'annuncio le dolenti famiglie e i parenti tutti.

Inoltre si esprime un particolare ringraziamento al Primario dott. Franzil, ai medici assistenti ed al personale del Sanatorio dell'Ospedale Civile di Monfalcone.

Trieste, 24 aprile 1959.

Le Famiglie
Bradaschia - Anastasio

† Il giorno 23 corrente si è spenta

Virginia Lorenzini in Grandus

Ne dànno il doloroso annuncio il marito VITTORIO e le sorelle MARGHERITA e IDA.

I funerali seguiranno domani, 25 corrente, alle ore 9 partendo dall'Ospedale Maggiore.

Nel contempo le sottoscritte famiglie ringraziano tutte quelle gentili persone che prenderanno parte al loro dolore.

Famiglie: GRANDUS, CORSI, ZUCCA, COVACH, BLASUTTO

† Si è spento ieri strappato da male inesorabile

Lucio Benedetti
d'anni 12

Con immenso dolore ne danno l'annuncio i genitori LISETTA e DINO, i nonni, i parenti tutti e quanti lo conobbero ed amarono.

I funerali seguiranno sabato 25 corr. alle ore 11.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Dopo lungo soffrire si è spenta

Giustina ved. Vecchiet

Ne dànno il triste annuncio il figlio VIRGINIO GINO, la sorella, i fratelli, le cognate, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle 16.30 partendo dall'ingresso del Cimitero di Sant'Anna.

† Il giorno 22 corr. ci ha lasciato per sempre il nostro caro

Giulio Polesello

A tumulazione avvenuta, addolorati ne danno l'annuncio la moglie PAOLA, il figlio SILVIO con la moglie ONDINA ed i nipotini, i fratelli MARIA e CESARE con la moglie EVELINA (assenti), la sorella EUGENIA e i parenti tutti.

† **Elisabetta Carbone**

si è spenta il 22 corr. lasciando nel dolore il marito, i figli, il genero, il nipotino e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 24 corr. alle ore 16 partendo dall'Osp. Maggiore per il Cimitero di S. Anna.

Per le attestazioni di affetto e di stima tributate alla mia cara e indimenticabile

Romana Brandolin

ringrazio con profonda commozione tutti coloro che intesero unirsi al mio dolore.

ALBINO BRANDOLIN

N. 10080/59 R.G. 125/59 D.P.
PRETURA UNIFICATA DI TRIESTE
IL PRETORE DI TRIESTE

con Decreto dd. 31 gennaio 1959 ha condannato CRISTINA VISNJEVEC in VERSI nata a S. Dorligo della Valle il 31.12.1911 abitante a Trieste, via Montecucco 43, alla pena di lire 10.000 di ammenda e lire 10.000 di multa perchè colpevole di aver posto in vendita in Trieste l'8 giugno 1958 quale prodotto genuino un quantitativo di latte annacquato in ragione del 10 per cento.

Per estratto conforme
Trieste, 1 aprile 1959
IL CANCELLIERE
f.to Livio Sergi

Sentenza di morte presunta

Il Tribunale Civile e Penale di Trieste con sua sentenza 206/58 di data 22/23 gennaio 1959 ha dichiarato la morte presunta di LIVIO BEACO fu Eugenio e di Francesca Leban, nato a Gorizia il 18.9.1930, fissandola alla mezzanotte del 18 marzo 1946. La presente pubblicazione viene eseguita in adempimento del secondo punto del dispositivo dell'indicata sentenza.

Avv. Nino Fazzini-Giorgi

UNA SERRA POLICROMA ALLA STAZIONE MARITTIMA

Stasera l'inaugurazione della VI Mostra del Fiore

Due varietà in onore di Trieste - Le orchidee delle Hawai
I concorsi annessi alla manifestazione aperta dall'on. Rumor

Alle ore 18 di questa sera si apre il sipario sulla VI Mostra Internazionale del Fiore, allestita negli ambienti della Stazione Marittima. E' assicurata la presenza del Ministro dell'Agricoltura Rumor, il quale rappresenterà il Governo alla cerimonia inaugurale.

Le vaste sale della Stazione Marittima si sono completamente trasformate; quintali e quintali di terra e muschio sono stati sparsi un po' dovunque, diverse centinaia di metri quadrati di tappeto erboso ricoprono vialetti e contornano aiuole, migliaia di piante e fiori completano il variopinto scenario. La Stazione Marittima è fiorita magicamente in questa ultima settimana, quinte verdi si alternano a gruppi di piante fiorite a fiori recisi, formante magnifici ricami, a volta a volta sfavillanti, tenui, limpidi, con gradazioni ineguagliabili.

Sono state messe a dimora ieri pomeriggio ben 10 mila piantine di viole del pensiero, nate e cresciute nelle serre dei giardini austriaci di Graz; nella sala maggiore, al primo piano, danno il benvenuto i due «stands» del comune di Udine e di quello di Torino. Il primo è un magnifico esempio di un giardino sistemato modernamente, con giochi d'acqua, panchine ed aiuole dalle linee semplici e che, con l'aiuto delle tante gradazioni di colore delle piante ornamentali, dei rododendri in fiore e di altri fiori, si fondono dando vita ad un unico complesso armonico. Torino invece ha creato in miniatura un parco fiorito.

Gli espositori quest'anno sono oltre 200, quasi il doppio della precedente manifestazione, il che sta a dimostrare la partecipazione larghissima dei rappresentanti stranieri, venuti dalle lontane isole del Pacifico e dal Sud Africa, con alcuni esemplari magnifici di orchidee e di piante tropicali.

Per quanto riguarda gli espositori nazionali la riviera ligure è al gran completo con una sinfonia di mazzi di garofani e rose.

I bravi floricultori liguri hanno selezionato le due nuove varietà che saranno battezzate quest'anno. Si tratta di un garofano rosa, che sarà denominato «Adriatico» ed una rosa di color rosa-carico, che, in omaggio a Trieste, il creatore ha voluto venisse chiamata «Intemelia - Trieste», abbinando al nome della nostra città, quello antico della romana Ventimilia.

Ma non si può dimenticare la partecipazione svizzera ed Olandese, belga e germanica, oltre a quella veramente massiccia di Napoli, Firenze, Roma e Trieste. La VI Mostra del Fiore è quindi una manifestazione riuscita, e bisogna accomunare nel merito gli sforzi del direttore organizzativo signor Natti e di quello tecnico dott. Cosma.

Alla Mostra sono annessi una quarantina di concorsi, articolati nelle varie sezioni gruppi di piante, angoli di giardino, fiori recisi, cataloghi, molti dei quali sono dei veri gioielli editoriali, imballaggi di fiori e piante.

In alcune salette sono allestite delle mostre collaterali; una di ex libris con motivi floreali, una di francobolli, che raccoglie esemplari magnifici ed anche curiosi ispirati a motivi floreali, ed infine una raccolta di quadri della pittrice aretina Roghi, la quale si serve esclusivamente per le sue composizioni di petali di fiori, fili d'erba e piantine essicate e trattate in modo che conservano quasi completamente i colori naturali.

Al Sindaco Franzil è pervenuta in questi giorni una cordiale lettera del Bürgermeister di Graz dr. Eduard Speck, nella quale il Sindaco del capoluogo della Stiria, dopo essersi rallegrato per aver ricevuto una lettera con la quale il Sindaco di Trieste attirava la sua attenzione sulla Fiera internazionale del fiore, assicura la partecipazione della città di Graz anche per il 1959 a tale mostra ed esprime la speranza che pure questa volta essa conseguirà il successo del passato.

LA SETTIMANA DEL CANCRO

Da oggi la raccolta delle offerte per le vie

La sezione triestina della Lega italiana contro i tumori ha organizzato anche quest'anno la «Settimana del cancro». Da lunedì scorso un comitato di dame e giovanette incaricate dalla Lega ha raccolto negli uffici pubblici e nei negozi le offerte dei cittadini; oggi invece la raccolta delle offerte sarà effettuata anche nelle strade, fino a tutta domenica.

Il Ministro Rumor oggi a Trieste

Il Ministro dell'Agricoltura e Foreste on. Mariano Rumor giungerà questa sera nella nostra città per presenziare all'inaugurazione della VI Mostra del Fiore. Alle 16.30 l'on. Rumor scenderà all'aeroporto di Gorizia, da dove proseguirà per Trieste, dove sarà ricevuto in Prefettura dal Commissario generale del Governo dott. Palamara. Alle ore 18 il Ministro Rumor si recherà alla Stazione marittima dove avrà luogo l'inaugurazione della Mostra del Fiore. Successivamente, alle ore 19, si intratterrà a Palazzo Diana con i dirigenti locali della D.C., al termine della riunione ripartirà alla volta di Gorizia, dove pernotterà prima di riprendere la via della Capitale.

Al 4 e 5 maggio sciopero dei metalmeccanici

Un nuovo sciopero dei metalmeccanici è stato proclamato in sede nazionale da tutte le organizzazioni sindacali per i giorni 4 e 5 maggio; l'astensione dal lavoro avrà questa volta la durata di 48 ore e cioè dalle ore 6 del giorno 4 alle ore 6 del giorno 6, in coincidenza con l'inizio del primo turno giornaliero.

La comunicazione è stata trasmessa dalle organizzazioni nazionali al Sindacato metalmeccanici della Camera del Lavoro che già in occasione del recente sciopero aveva dato la piena adesione. Sono circa 13 mila i lavoratori metalmeccanici delle industrie e delle aziende triestine della categoria.

Assicurazioni del Governo per il funzionamento dell'Ilva

Il presidente della Camera di Commercio dott. Caidassi ha confermato le assicurazioni del Governo per il mantenimento in efficienza delol stabilimento triestino dell'Ilva. Il presidente camerale ha precisato al segretario della Camera del Lavoro dott. Novelli che sono in fase di avanzata elaborazione i progetti per assicurare una maggiore efficienza tecnico produttiva allo stabilimento senza diminuire il numero degli operai attualmente in forza.

I lavori in via Giulia

Il Municipio comunica che a partire da lunedì 27 corr., in seguito all'inizio di un'ulteriore fase dei lavori stradali previsti sulla via Giulia, la stessa sarà chiusa a tutti i veicoli in ambedue i sensi nel tratto compreso tra la via Rossetti e la via Rapicio.

LE ORE DELLA CITTÀ

Trieste e l'Olanda

Come annunciato, la città di Trieste sarà ufficialmente presente con il Sindaco alle cerimonie di ringraziamento che a cura della Croce rossa olandese si svolgeranno dal 7 al 9 maggio in Olanda, quale attestazione del riconoscimento per il generoso aiuto offerto dall'Italia e da Trieste in occasione delle tragiche alluvioni del 1953. In uno dei 37 padiglioni costruiti dalla Croce rossa olandese con il contributo del popolo italiano Trieste sarà ricordata con l'apposizione di una copia in bronzo del sigillo trecentesco, opera che il Comune ha fatto eseguire allo scultore Sbisà e che sarà inviata in Olanda. Alle spese ha fatto generosamente fronte l'azienda autonoma di soggiorno.

Mostra di pittura al CMM

Sabato 25 corr. alle ore 18 nella sede sociale del Circolo Marina Mercantile s'inaugurerà la mostra personale di pittura di Angelo Ferraris. Ingresso libero.

Incontri dello spirito

«Il parlatorio delle tenebre» è un colloquio drammatico fra Suor Teresa di Gesù Bambino e quella Teresa ch'essa avrebbe potuto essere, spigliata ed elegante, rimanendo fra i legittimi conforti ed agi del mondo. Un colloquio in cui, per accrescerne il disagio, alla Santa viene tolta anche la consolazione della rustica lampada che il Carmelo le consente. La trasmissione andrà in onda dalle 19.45 alle 20, da Radio Trieste.

Frigoriferi Vanguard

il prodotto Karson d'avanguardia, il più moderno, unisce l'alta qualità e un giusto prezzo. Robusta costruzione con evaporatore, sottofreezer, sbrinatore, gruppo originale Tucumsech. Modelli 160, 180 e 250. Concess. esclusivi *Pietro Delponte*, via Timeus 12 e *Casalinga Triestina*, via San Maurizio 16. Facilitazioni di pagamento.

Lavatrici Castor

con sole 150 lire giornaliere da «Balcor», via S. Maurizio 2, I.o piano.

Tè danzante

sabato e domenica dalle 16 alle 19.30 al «Paradiso» via Flavia, filovia 20, tel. 99-177. Ambiente signorile. La più bella sala da ballo di Trieste. Tutti i servizi. Suonano gli indiavolati Golden Kisses. Ballo serale dalle 20.30 alle 0.30.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 17.7, minima 9.2; umidità 32%; temperatura del mare 12.6; pressione mb. 1016.3 in lieve aumento.

Oggi: S. Fedele. Il sole sorge alle 5.06, tramonta alle 19.02. La luna nasce alle 20.47, tramonta domani alle 6.49.

Maree. — OGGI: alta alle 10.10, cm. 35 e alle 21.53, cm. 55 sopra il l. m.; bassa alle 15.56, cm. 31 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Giusti, strada del Friuli 7 (Gretta); Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; Nicoli, Servola; dott. Miani, Barcola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10. Turno «Lloyd Triestino»: un marinaio (turno 73); un piccolo camera scelto (turno 15). Turno «generale»: un II uff. coperta, un I uff. macchina, un III uff. macchina, un cameriere, quattro marinai, due giov. coperta, un mozzo coperta, un capo fuochista, un ingrassatore, tre fuochisti, tutti a compartecipazione.

STATO CIVILE

del giorno 23 aprile 1959

Nati 11, morti 4, matrimoni 7.

MORTI: Rebula Francesco a. 78; Vecchiet ved. Vecchiet Teresa a. 75; Lorenzini in Grandus Virginia a. 75; Tannoia in Carbone Elisabetta a. 57.

MATRIMONI RELIGIOSI: Novello Giorgio, fabbro nave, con Cervazzi Bruna, commessa; Di Lorenzo Isidoro, commesso di banca, con Cacciatore Adelaide, casalinga; Kanobeli Claudio, rappresentante, con Chersini Maria Pia, casalinga; Oliviero Giacomo, impiegato, con Domini Lidia, cartotecnica; Bernardis Otello, impiegato, con Caris Savina, commessa; Galante Bruno, bracciante, con Giorgi Maria, casalinga.

MATRIMONI CIVILI: Iverson Elmer R., sottuff. es. statun., con Rusconi Wally, casalinga.

Tutti gli ex allievi e allieve del Ricreatorio comunale G. Padovan sono invitati ad intervenire alle celebrazioni del 51.o anniversario della fondazione del Ricreatorio che avranno luogo domani, 25 aprile, dalle ore 9 alle 19.

IL CALENDARIO DELLE CRESIME

stampato in elegante edizione in cartoncino viene distribuito da oggi gratuitamente nello studio fotografico di «Giornalfoto» in Piazza della Borsa 8. Desiderando riceverlo gratuitamen te a casa, basta telefonare al n. 93-523 o al n. 93-524.

LA LIBERALIZZAZIONE DEI TRANSITI DI FRONTIERA

Un commento del CLNI sull'accordo di Udine

Rilevate certe discriminazioni sul rilascio dei lasciapassare - L'irrigidimento sulla valuta

Ultimati i lavori della commissione mista permanente italo-jugoslava per l'applicazione dell'accordo di Udine, con la firma dei protocolli aggiuntivi riguardanti il piccolo traffico di frontiera, si sono avuti ieri alcuni commenti ai risultati dell'ultima tornata di lavori. Il commento più autorevole è stato fatto in forma ufficiale dal C.L.N. dell'Istria, che ha definito «abbastanza positivo» il bilancio dell'ultima riunione.

«La soluzione per il transito turistico sui due gruppi alpini — afferma il comunicato del C.L.N. — le agevolazioni alle comunicazioni attraverso i posti di blocco con la facoltà di libera scelta del valico di rientro da parte dei possessori di lasciapassare, sia pur limitatamente al settore di frontiera relativo alla propria Provincia di residenza, l'aumento del contingente di generi alimentari per coloro che si recano oltre confine ed infine il prolungamento del servizio automobilistico sulla linea Trieste-Umago fino a Cittanova, sono tutti elementi che confermano la volontà di entrambe le parti di proseguire sulla «strada di una costante «liberalizzazione» dei traffici e dei rapporti umani ed economici fra le popolazioni residenti nella fascia di frontiera».

Sempre secondo il C.L.N., ha provocato una delusione l'irrigidimento jugoslavo sulla questione della valuta. Già nella precedente riunione il periodo di permanenza oltre frontiera era stato prolungato da 48 a 72 ore; in questi ultimi tempi si è avuto un aumento del costo della vita e dei servizi pubblici ma da parte jugoslava non si è voluto tener conto degli accresciuti bisogni delle popolazioni che si fermano oltre confine per tutto il tempo loro concesso e che pertanto sono costrette, data l'insufficienza della somma di 300 dinari trasferibili liberamente, a cambiare valuta nella misura anti economica fissata dallo Stato vicino. Viene auspicato inoltre che il problema, considerato uno dei più importanti per il turismo e il traffico di frontiera, trovi una soluzione migliore nel quadro dei rapporti economici fra i due Paesi.

A proposito del rilascio dei lasciapassare, il C.L.N. dell'Istria si è fatto portavoce del malcontento degli istriani ingiustamente colpiti dalla misura punitivi del mancato rinnovo o rilascio del documento

Presso gli uffici turistici locali incaricati del rilascio dei documenti per i passaggi di frontiera con gli autoveicoli era stata registrata una calma quasi assoluta da parte dei richiedenti. Evidentemente la speranza che i lavori della commissione a Udine potessero produrre immediatamente l'abolizione dei carnets aveva suggerito di attendere prudenzialmente i risultati. Nella giornata di ieri l'afflusso è ridiventato normale, perchè evidentemente l'annuncio che dovranno passare almeno tre mesi prima che abbia ufficialmente vigore la abolizione del carnet e la sostituzione con un documento che verrà rilasciato gratuitamente, ha fatto meditare molti turisti potenziali sull'opportunità di provvedersi subito del normale documento.

I DIBATTITI SULLA SCUOLA ALL'A.L.U.T.

Orientamenti nella scelta degli studi universitari

Al microfono i professori Resta, Prodi, Marussi e Braun nel convegno diretto dal prof. Manlio Udina

La trattazione di un problema di scottante attualità, quello degli orientamenti nella scelta degli studi universitari, ha chiuso ieri sera la serie dei dibattiti sulla scuola italiana, organizzati nella sede dell'Alut. Il presidente dell'Alut, avv. Fast, nel presentare i relatori dell'ultima serata, ha voluto ringraziare pubblicamente tutti quanti si sono succeduti al microfono, ed in particolar modo ha espresso la sua gratitudine al prof. Steindler, ideatore della manifestazione.

Dopo che il prof. Udina, che presiedeva al dibattito, ha rilevato l'importanza e l'attualità dell'argomento, ha preso la parola il prof. Resta, titolare della cattedra di economia politica alla nostra Università, il quale ha trattato in particolar modo il problema per quanto riguarda la Facoltà di economia e commercio, ponendo una serie di interrogativi.

L'80 per cento dei giovani, ha detto il prof. Resta, giunge alla vigilia dell'esame di maturità senza aver ancora fatto una scelta per gli studi successivi e del 30 per cento di giovani diplomati che si iscrivono all'nUiversità solo un quinto di essi, secondo alcune attendibili statistiche, ne hanno le qualità adatte, per cui si pone il problema se il diploma di maturità sia un titolo di selezione e di preparazione sufficiente per accedere a studi superiori. Questo problema è poi particolarmente sentito nella Facoltà di economia e commercio, alla quale accedono studenti provenienti dai più disparati istituti, e che rendono difficile un'amalgama.

Il prof. Prodi, titolare della cattedra di analisi matematica al nostro Ateneo, ha quindi prospettato la situazione della Facoltà di scienze, che comprende quattro corsi di laurea: in matematica, in fisica, in chimica ed in scienze naturali, oltre ai corsi di laurea in matematica e fisica ed in scienze geologiche. Caratteristica della Facoltà di scienze, ha detto il prof. Prodi, è la restrizione dell'orizzonte degli studi, dovuta alla necessaria specializzazione. Le materie di studio sono relativamente poche, ma richiedono molte ore di lezione: il loro studio costringe a tornare più e più volte su di una stessa pagina. Le materie sono presentate impersonalmente, e vi è assente in apparenza, ogni riferimento all'elemento umano. Da ciò la presunta aridità di questi studi.

Il prof. Marussi, insegnante di geodesia e topografia dell'Università di Trieste, ha affermato che il problema della scelta della facoltà universitaria è problema che deve essere personale, ed in cui invece troppe volte intervengono dei fattori estranei, come, ad esempio, la tradizione familiare. In particolare la scelta della Facoltà scientifiche deve essere fatta da coloro che sentono amore alla ricerca, desiderio di sapere, che possiedono un sviluppato senso estetico che permetta loro di apprezzare il bello che c'è nell'armonia dell'universo, e che abbiano fantasia pronta e vivace.

Per questi studi il prof. Marussi ha affermato che è di fondamentale importanza una solida cultura classica ed umanistica

Ha chiuso la serie delle relazioni la prof. Braun titolare della cattedra di glottologia della Facoltà di lettere e filosofia, la quale ha affermato la validità della formazione e degli studi umanistici.

Al dibattito, aperto dal prof. Udina, hanno quindi partecipato il prof. Tagliaferro ed il dot. Tassini, cui i relatori hanno dato esaurienti risposte.

A prezzi popolari alla Fiera di Milano

Presso l'U.T.A.T. si possono acquistare i biglietti ferroviari e di autoservizi a prezzi ridotti per la *Fiera di Milano*. Inoltre l'U.T.A.T. comunica che ci sono ancora alcuni posti disponibili per la gita a Milano in partenza *questa sera* e ritorno *domenica mattina*, con possibilità di effettuare il viaggio in vettura cuccette. Quota lire 3.700. Iscrizioni presso gli Uffici U.T.A.T. di via Imbriani 11 e di Galleria Protti 2.

Gite e soggiorni

A. S. EDERA (Sezione «Grotte del Carso» organizza per venerdì 1.o maggio una gita alla volta di Valbruna. Per informazioni e iscrizioni seralmente in sede, via delle Zudecche 1/c, telefono 96132, dalle ore 20 alle 22.

Nel 50° anniversario di matrimonio di
CATERINA e MARCELLO DORIGO
le figlie, i generi e le nipoti augurano ogni felicità.
Trieste, 24 aprile 1909-1959

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793, 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee

P. LIBERTA' - TEL. 24-006
BOLZANO-MERANO giornal.
FIUME, giornal, ore 7 e 17.30.
SESANA LUBIANA, giornal.
POLA, 14.15, dom. 7.25 e 14.15
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal. ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

UOMINI E DONNE IN OTTO GIORNI SARETE PIU' GIOVANI

Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RI.NO.VA. composta su formula americana, ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi o grigi ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano o bruno o nero. RI.NO.VA. si usa come una qualsiasi brillantina, con un risultato garantito e meraviglioso. RI.NO.VA. non è una tintura, non unge, non macchia, elimina la forfora. Rinforza e rende giovanile la capigliatura.

Trovasi nelle migliori profumerie e farmacie di ogni località, nel tipo liquido o solido, oppure richiederla ai Laboratori «RI. NO. VA.» - Piacenza.

PER GLI AMBIENTI CHIUSI
l'AIR FRESH
da
CILLIA - Via Roma 20

SE I FINANZIAMENTI SARANNO TEMPESTIVI

Pronta a settembre la palestra della S.G.T.

A buon punto la scuola di danza classica

Lo stato attuale dei lavori in corso per la nuova palestra della Società Ginnastica Triestina

Alla Ginnastica Triestina procedono alacremente i lavori per la costruzione della nuova palestra. L'edificio consterà di un interrato e di due piani; la copertura dovrebbe essere ultimata fra un mese circa; l'ultimazione, se i finanziamenti saranno tempestivi e proporzionati alla consistenza dei lavori, è prevista entro il mese di settembre. L'edificio nuovo, costruito con il rispetto delle più moderne norme tecniche, costituirà così un punto fermo per il potenziamento dell'attività del sodalizio biancoceleste.

Il Ministero della Pubblica Istruzione, tramite il Provveditorato agli Studi, ha intanto autorizzato la Società Ginnastica Triestina a far funzionare la scuola di ballo riservata ai figli di soci. Il presidente della società, ing. Faccanoni, aveva chiesto allo stesso Ministero la autorizzazione di istituire una scuola di danza classica nello ambito del sodalizio da lui presieduto. Fino a questo momento, poichè l'anno scolastico è in corso, l'autorità ministeriale non ha potuto emettere il decreto necessario per dare veste giuridica alla scuola; ciò avverrà probabilmente durante la prossima estate, prima che abbia inizio il nuovo anno scolastico. E' necessario comunque che il locale Provveditorato esprima il suo parere circa la attrezzatura, i programmi e la competenza delle insegnanti della scuola di danza che la Ginnastica Triestina intende istituire.

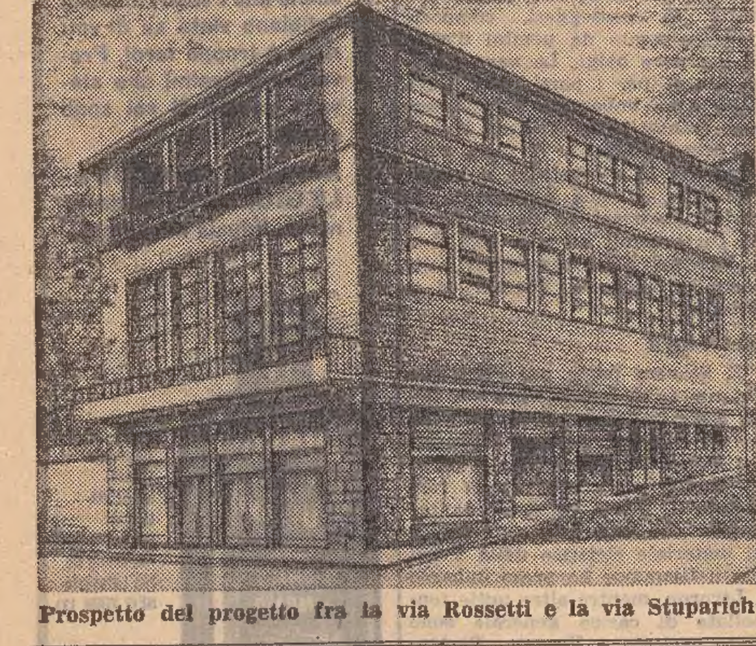
Luciana Novaro — che sarà una delle insegnanti — è una innamorata della danza classica cui ella dedica il meglio di se stessa quale coreografa e quale maestra. E' particolarmente affezionata a Trieste, non solo per vincoli familiari ma perchè ad essa sono legati i ricordi delle principali tappe della sua carriera: il debutto in primo luogo avvenuto al Castello. Segue con molta passione e con un interesse che non è solo professionale ma affettivo i corsi della Ginnastica, che rappresentano la sua prima esperienza di insegnante. E proprio in quest'ultima veste ha avuto modo di apprezzare quelle che a sua detta sono caratteristiche particolari delle ragazze triestine, il cui fisico si adatta benissimo alla danza. C'è inoltre in esse una spiccata tendenza al ritmo, che naturalmente facilita l'assimilazione degli esercizi che vengono fatti apprendere nella scuola di ballo.

L'attività principale di Luciana Novaro, dopo aver abbandonato i palcoscenici del teatro quale prima ballerina, è quella di coreografa. E appunto in tale veste non mancherà di dare risalto ai meriti dei suoi migliori allievi, allo scopo di valorizzarli e premiarne zelo e bravura.

Quale direttrice della sezione ballo della Ginnastica Triestina, in collaborazione con la signora Anna Giani, Luciana Novaro ha illustrato nei giorni scorsi l'attività che viene svolta in seno al sodalizio biancoceleste e il suo punto di vista sui sistemi di insegnamento. Presentemente ai corsi partecipano una novantina di allieve, che frequentano con entusiasmo e serietà le lezioni. La attività avrà modo di svolgersi nel prossimo anno scolastico in un ambiente ancora più rispondente alle particolari esigenze della danza. La frequenza in aumento dei vari corsi impone del resto tale ampliamento, per la cui realizzazione i dirigenti della società si stanno occupando.

La frequenza di una scuola di ballo, secondo le parole della signora Novaro, affina le qualità di una giovane, educandola non solo fisicamente ma anche nello spirito, perchè le fa accrescere la disinvoltura e in particolare la ricerca estetica, non per vanità ma per esigenze proprie dell'attività svolta. C'è inoltre il raffinamento del senso del ritmo, attraverso gli esercizi svolti su testi classici, il che comporta anche una maggiore conoscenza della musica stessa.

Alla fine del presente anno scolastico la Ginnastica Triestina farà svolgere alla propria sezione di ballo un saggio, con esibizioni degli allievi. Sarà una manifestaziine senza molte pretese, perchè si tratta di un saggio di fine corso, che dovrà dimostrare i risultati del primo anno di lezioni, aggiungendosi all'esibizione degli altri corsi del sodalizio. Fra breve tempo invece avrà luogo una esibizione di una coppia di ballerini di fama internazionale, invitati a Trieste dalla signora Novaro e dalla Ginnastica Triestina, nel corso di una serata che sarà occupata da un concerto di danza e musica.



Prospetto del progetto fra la via Rossetti e la via Stuparich

Difficile stabilire chi era al volante

Un curioso seguito giudiziario ha avuto l'incidente stradale occorso il 9 settembre 1955 all'incrocio tra le vie Settefontane e Revoltella: la vettura pilotata da Odorico Pitacco vi si era scontrata con lo scooter di Giuseppe Boschetti, il quale, in seguito all'urto, riportava lesioni poi guarite in una ventina di giorni, oltre a dieci giorni di successiva inabilità professionale. Il Pitacco veniva incolpato di lesioni colpose; ma nella prima udienza svoltasi davanti al Pretore nello scorso mese di marzo, la parte lesa Boschetti non riconosceva nell'imputato il guidatore della vettura. A bordo della stessa viaggiavano in quel momento due fratelli dell'Odorico; e il Pretore rinviava il dibattimento onde un supplemento di istruttoria accertasse chi dei tre fosse effettivamente al volante al momento dell'incidente.

Nel frattempo l'agente verbalizzante era emigrato in Australia; nè v'erano testi oculari del fatto. Dalle indagini è risultato che tutti e tre i fratelli Pitacco erano in possesso di regolare patente di guida e che comunque le risultanze indicavano nell'Odorico il guidatore della vettura.

Dopo questi accertamenti, il dibattimento è ripreso ieri. La Difesa ha chiesto un ulteriore rinvio, onde poter acquisire gli elementi necessari per una eventuale denuncia per calunnia a carico del Boschetti, oltre che per esibire altre necessarie prove a discarico. Il Pretore ha accolto l'istanza della Difesa e ha rinviato il processo a nuovo ruolo.

Pret. Fienga, P. M. Giraldi; canc. Zuccarello; Difesa avv. Ghezzi.

Si uccide con il gas

Una signora che abitava sola nell'appartamento al secondo piano di via Apiari 11, Emilia Corini di 52 anni, è stata trovata uccisa dal gas nella stanza da letto. La Corini ha lasciato due lettere, una indirizzata alla Procura della Repubblica e l'altra ai suoi parenti. Nella seconda, la donna li esortava a presentare le sue polizze al Monte di Pietà per disimpegnare degli oggetti, la cui vendita avrebbe consentito di onorare un debito di circa 10 mila lire che aveva presso i parenti.

SI ERA RIFUGIATO IN ZONA B

Caduto in trappola un pericoloso rapinatore

L'ha tradito una visita alla sorella

E' stato arrestato l'altro ieri sera un pericoloso pregiudicato, tale Ruggero Grizancich, nato a Umago 44 anni fa, un cittadino jugoslavo attualmente residente a Fiume, il quale risultava colpito da un ordine di carcerazione emesso dalla Procura della Repubblica di Trieste, dovendo egli scontare sette anni (di cui sei condonati per indulto) per il reato di rapina aggravata.

Il Grizancich si era reso infatti responsabile di una clamorosa rapina nel 1946. Assieme ad altri due pregiudicati armati di pistola egli era penetrato il 7 marzo di quell'anno nella casa del signor Giovanni Eller, nel Muggesano. Dopo aver percosso due persone, Giovanni e Vladimiro Eller, tenendoli quindi sotto la minaccia delle armi i tre malviventi si erano impossessati di denaro, oggetti preziosi ed effetti di vestiario per un valore di circa 360 mila lire. Il Grizancich si era reso immediatamente irreperibile riparando in Jugoslavia e pertanto era stato poi giudicato in contumacia dal Tribunale di Trieste.

Il malvivente è stato rintracciato in questo modo. Quando una persona colpita da mandato di carcerazione emesso dalla Procura non è reperibile, dopo un certo periodo carabinieri e poliziotti stendono un verbale appunto d'irreperibilità che rimettono nuovamente alla Procura. Trascorso un certo periodo, il mandato di carcerazione viene ripetuto. Per anni, quindi, all'autorità giudiziaria sono stati regolarmente rimessi i verbali d'irreperibilità del Grizancich. In questi giorni gli agenti della Squadra mobile, interessati per l'ennesima volta del suo reperimento, hanno svolto al solito le indagini di competenza; nel corso degli accertamenti è così emerso che il rapinatore spesso raggiungeva Trieste dalla Zona B per visitare una sua sorella, che abita in via Doda. Perciò gli agenti si sono appostati nella zona e mercoledì, alle 20.45, il Grizancich è caduto finalmente nella rete tesagli.

Scivola dalla caldaia della vecchia locomotiva

E' stato trasportato ieri mattina all'Ospedale maggiore a bordo di un automezzo di passaggio il ragioniere Gaetano Conti di 36 anni, residente a Milano in via Pompeo Lizza 5, il quale si è seriamente infortunato verso le 9.30 presso il deposito della Stazione ferroviaria di Campo Marzio. Il Conti assisteva alla demolizione di una vecchia locomotiva e per osservare meglio i lavori era salito in cima alla cupola della caldaia; senonchè ha perduto l'equilibrio ed è scivolato sulla lucida superficie finendo quindi dolorante al suolo. Alle 10 il Conti è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una ventina di giorni per una vasta ferita lacero contusa alla regione temporale sinistra, escoriazioni al gomito sinistro e lieve stato di choc.

Ritormata una sentenza in Corte d'Appello

Una piccola area di polvere spazzata via di fresco dal parafango posteriore destro della sua vettura rischiava di costare a Elia Tagnin una condanna per omicidio colposo. L'area priva di polvere è stata riscontrata poco dopo che la macchina era stata fermata da un motociclista della Polizia della strada e costituiva l'unico segno riportato dalla vettura di quello che si presumeva fosse stato uno scontro con conseguenze mortali.

Era il 22 maggio 1955: poco prima della mezzanotte il Tagnin, assieme al fratello, alla cognata e a un'altra signora ritornava a Trieste lungo il viale Miramare. Aveva da poco lasciato l'abitato di Barcola; avvicinandosi alla prima curva, girante per lui a sinistra, aveva sorpassato il motociclista Adolfo Rizzo, lo stesso che poco più tardi, nelle vicinanze di Roiano, doveva fermarlo. Secondo la deposizione di questi e la tesi dell'accusa, il Tagnin si sarebbe accorto troppo tardi che dinanzi al Rizzo viaggiava un altro uomo in scooter e, nel tentativo di sorpassarlo, messo in difficoltà anche dalla curva che stava appunto affrontando, il Tagnin lo avrebbe sfiorato con il proprio parafango destro, sospingendolo contro la cordonata che delimita la sede tranviaria e infine provocandone il rovesciamento sui binari. Lo scooterista, la guardia della polizia stradale Giobatta Dell'Aica, riportava lesioni che ne provocavano pochi giorni dopo il decesso.

Il Tribunale condannava il Tagnin, ritenuto responsabile di omicidio colposo, a due mesi e 20 giorni di reclusione, con tutti i benefici, le attenuanti generiche e quelle del danno risarcito. Il caso è stato però riesaminato ieri dalla Corte d'Appello: vi è stato rilevato come la tesi d'accusa poggiasse sostanzialmente sulla deposizione del teste Rizzo, collega dello sfortunato scooterista, mentre altri testimoni si erano espressi in senso contrario, sostenendo che non vi era stato contatto di sorta tra i due veicoli; mentre le zone prive di polvere sul parafango potevano essere dovute a involontarie «pulizie» operate nel corso dei primi accertamenti. Ascoltata la chiarificazione della difesa e riesaminate attentamente tutte le risultanze, la Corte d'Appello ha riformato la precedente sentenza mandando assolto il Tagnin per insufficienza di prove.

Pres. Fulco; relatore Ruggeri; P.M. Marsi; canc. Boico. Difesa avv. C. Poillucci.

STORIA DI UOMINI E DI ANIMALI

I buoi clandestini portano in prigione

Giudicato severamente dal Tribunale un caso di contrabbando dalla Zona B - Sei protagonisti

Sei persone e due buoi: questi i protagonisti di un fatto illecito severamente giudicato dal Tribunale penale nell'udienza di ieri. Delle persone, quattro sono di cittadinanza italiana, due di cittadinanza jugoslava; per i buoi il discorso è più complicato in quanto, jugoslavi per origine e di diritto, sono poi giunti in Italia tentando di passare per indigeni. La cosa non è però riuscita; ne è stato loro possibile essere considerati in regola quali «turisti», in quanto sprovvisti dell'opportuno «passaporto», cioè dei regolari documenti d'importazione. E dalla irregolare posizione dei buoi è venuto fuori il processo a carico degli uomini.

I buoi clandestini equivalgono a una imputazione di contrabbando, oltre ai reati associati di evasione all'IGE e contravvenzione al divieto di importazione di merci contingentate, per il quale sono stati chiamati a rispondere i due jugoslavi Ernest e Lucijan Trobec, e due italiani, Giovanni Cante e Giuseppe Cosmani; sul capo di tutti e quattro pendendo anche l'ulteriore imputazione di istigazione alla corruzione nei confronti di una guardia della Polizia civile. Per il solo contrabbando e senza aggravanti, sono stati invece chiamati in Tribunale gli altri due, i macellai Romano e Mario Zarini.

Ideatori di tutta la faccenda sembra siano stati gli Zarini. Sta di fatto che i Trobec hanno acquistato i buoi, due begli esemplari di sei anni, in territorio jugoslavo, pagandoli 220 mila dinari. Poi, il pomeriggio del 2 gennaio scorso, unitamente al Cante e al Cosmani, hanno trasferito i buoi oltre il confine. Sono giunti fin nei pressi di Opicina e hanno nascosto gli animali nella stalla degli Zarini. La operazione è stata condotta con sagacia e rapidità; ed è stato quasi per un caso — se non fosse per l'intensa opera di controllo espletata dalla Guardia di finanza e dagli altri corpi di polizia — che l'illecita importazione è stata scoperta.

Verso le 21.30 della stessa sera i quattro sono stati infatti fermati nei pressi del macello comunale di Opicina, al quale i buoi erano destinati e dove presumibilmente sarebbero giunti non molto più tardi, con un autocarro di proprietà degli Zarini. I due jugoslavi risultavano privi di documenti e i due italiani non sapevano dar ragione del motivo per cui tenevano compagnia agli stranieri sospetti. Le indagini venivano così avviate e giungevano rapidamente a buon fine, quando nella stalla degli Zarini venivano trovati i buoi, dei quali uno già caricato sull'automezzo. Ad aggravare — anche in senso strettamente giuridico — la posizione dei primi quattro, era venuto ancora il Cante, che, al fermo degli agenti, aveva offerto a uno di questi, Luigi Coballi, la somma di 20 mila lire, purchè fossero tutti lasciati in libertà. Oltre ad aggiungere così un altro capo d'accusa, l'istigazione alla corruzione ha aggravato il reato di contrabbando, con conseguenze che sono poi rimaste palesi nelle condanne inflitte dal Tribunale.

Il Cante è stato infatti riconosciuto colpevole di tutti i reati contestatigli e pertanto condannato a tre anni, cinque mesi e 10 giorni di reclusione, nonchè 167 mila lire di multa; i due Trobec e il Cosmani sono stati assolti per insufficienza di prove dalla corruzione, ma riconosciuti colpevoli di contrabbando aggravato e condannati ciascuno a due anni e 20 giorni di reclusione e 140 mila lire multa; i due Zarini, colpevoli di contrabbando semplice, per aver, tra l'altro, versato 100 mila lire, a titolo di anticipo sul prezzo di vendita dei buoi, agli altri quattro, sono stati condannati a 14 giorni di reclusione e 107 mila lire di multa. Il Tribunale ha inoltre disposto la confisca dell'automezzo dei fratelli Zarini e di due motomezzi, rispettivamente di Cante e Cosmani.

E i buoi? Dopo un periodo di sequestro, sono stati venduti dall'autorità doganale al signor Schmidt per 285 mila lire; la somma è rimasta a disposizione dell'autorità giudiziaria.

E' fin d'ora prevedibile che gli imputati presenteranno appello avverso la sentenza di ieri.

Pres. Boschini; P. M. Visalli; canc. Urbani; Difesa avv. Antonini (per gli Zarini), Sblattero (per Cante e Cosmani), Padovani (per i Trobec).

Una difficile convivenza

Sotto l'accusa di maltrattamenti in famiglia è comparso dinanzi al Tribunale Giuseppe Bordon fu Giuseppe, nato a Maresego (Capodistria) il 10 aprile 1902 e residente a Trieste in via Molino a Vento n. 35 per avere, secondo l'atto di accusa, negli ultimi anni di convivenza e sino al 20 gennaio 1955, sottoposto la propria moglie Stock Emma in Bordon ed i figli Aldo e Leda a sistematici maltrattamenti, provocando continue scenate, in istato di ubriachezza, percosso e minacciato i predetti congiunti cessando di provvedere al loro mantenimento.

Le vicende di questa famiglia sono quanto mai tristi: il Bordon, dipendente della Polizia forestale, contrasse matrimonio e dal matrimonio nacquero ben dodici figli. Egli, del proprio stipendio corrispondeva gran parte alla moglie. Inoltre doveva pensare all'assistenza di una delle figlie, di nome Violetta, ricoverata in ospedale. Senonchè, accortosi che la moglie contraeva molti debiti nei negozi alimentari ed in panetteria, decise di sospendere la corresponsione degli assegni e riforniva i familiari di vestiario e generi di consumo.

Questa la versione del Bordon agli organi di Polizia.

Non altrettanto, interrogati dal Presidente, hanno affermato la moglie ed il figlioio Aldo; i quali, con ostinato atteggiamento, hanno insistito nell'accusare il rispettivo marito e genitore di atti di violenza e di percosse. La figlia Leda, invece, interrogata come teste, pur ammettendo che il padre aveva sospeso di corrispondere la mensilità alla propria madre limitandosi a provvedere ai viveri necessari, ha affermato che sorgevano dei bisticci e che una sola volta il padre alzò le mani; in sostanza erano più sfuriate a parole che a fatti. Due testimoni, Antonia Metlica e Artemisio Giaconi, coinquilini nello stabile ove la famiglia Bordon abita, hanno riferito di continui litigi ma hanno escluso che il Bordon rincasasse ubriaco o che comunque lo avessero visto maltrattare la propria moglie. Sono stati poi interrogati vari testimoni quali i proprietari dei negozi di alimentari, della panetteria e del negozio di verdura e frutta, i quali hanno deposto sulle spese che la moglie del Bordon faceva affermando che il Bordon sta attualmente pagando i debiti a rate mensili.

Il Presidente, dopo l'assunzione dei testimoni, ha rilevato che in seguito ad istanza presentata dai coniugi Bordon, il Tribunale ha concesso la separazione legale ai due coniugi fissando un assegno mensile a favore della moglie. La difesa si è preoccupata di dimostrare come il Bordon ha sempre adempiuto ai versamenti dell'assegno trattenendo tuttavia una quota che ha dimostrato di aver versato ai negozianti creditori.

Il P. M. ha concluso chiedendo che il Bordon, anzichè essere ritenuto responsabile del delitto di maltrattamenti in famiglia, fosse soltanto condannato per il delitto di mancata assistenza familiare, ha chiesto la condanna a due mesi di reclusione. Il Presidente, accogliendo la tesi difensiva, ha assolto l'imputato per insufficienza di prove.

Pres. Boschini; P. M. Maltese; Canc. Racheli; Difesa avv. C. Poillucci.

DOPO LE RISULTANZE DELLE INDAGINI

Ernesto Muggia denunciato per duplice tentato omicidio

Il «fermo» è stato tramutato in «arresto»

Si è seriamente aggravata la posizione di Ernesto Muggia, lo autista resosi responsabile, domenica scorsa, della selvaggia aggressione di Servola; l'uomo che ha infierito con un peso da bilancia sulla signora Maria Fried e il di lei figlio, è stato infatti denunciato dalla Squadra mobile all'Autorità giudiziaria per il reato di «lesioni gravissime» (la denuncia è stata formulata nei suoi riguardi in stato di «fermo giudiziario»); senonchè la Procura della Repubblica, in relazione alle risultanze emerse dalle indagini della Mobile e della Tenenza dei carabinieri di Muggia, ha spiccato nei confronti del feritore un ordine di cattura, motivato da una più grave configurazione del capo d'accusa: la Magistratura ha ravvisato cioè gli estremi per denunciare il Muggia per «duplice tentato omicidio», modificando di conseguenza il «fermo» in «arresto». Pertanto, i funzionari della Squadra mobile hanno reso esecutivo l'ordine di cattura, trasferendo immediatamente il Muggia dalla cella di sicurezza alle carceri del Coroneo.

La decisione del magistrato è scaturita dai verbali di «fermo» inviatigli dai Carabinieri e della Squadra mobile, i quali hanno eseguito le indagini sul sanguinoso fatto. Già ieri l'altro erano stati trasmessi alla Procura gli atti riguardanti il Muggia, interrogato a lungo all'indomani del fermo al posto di blocco di Albaro Vescovà, nonchè quelli relativi alle deposizioni contemporaneamente rese agli inquirenti dai due feriti.

La circostanza che ha determinato con tutta probabilità lo aggravamento della posizione dell'aggressore, è stata quella da lui stesso confessata in extremis. In sostanza il Muggia avrebbe affermato, dopo aver sostenuto per oltre ventiquattr'ore di non rendersi assolutamente conto perchè ha agito in quel modo efferato, di aver colpito la donna quando lei ha opposto un netto diniego alle sue insistenze per ottenere un bacio. Alla donna è stata chiesta la conferma, e lei ha a sua volta ammesso il particolare. Del resto, già ai primi soccorritori che la interrogavano sul motivo per cui l'uomo l'aveva afferrata al collo e poi percossa col peso da bilancia, la signora Fried aveva dichiarato, dopo qualche reticenza: «Perchè voleva baciarmi e io mi opponevo».

SPETTACOLI

STAGIONE SINFONICA DI PRIMAVERA

Il concerto Heitor Villa-Lobos

Il segno che Heitor Villa Lobos ha lasciato nella storia del linguaggio musicale reca l'impronta del compositore; non certamente dell'altra sua parallela attività di direttore d'orchestra. E' evidente anzi che la direzione orchestrale lo interessa scarsamente: se ne serve soltanto per diffondere la conoscenza della sua e dell'altrui musica che gli par degna d'essere ascoltata. Riferendo dunque del concerto di iersera al Teatro Verdi, diretto appunto dal m.o Villa Lobos, questo aspetto perde di importanza, perchè non è in questa direzione che il musicista ha inteso esprimersi. Egli ha voluto invece far conoscere al nostro pubblico la sua fisionomia di compositore con una scelta, forzatamente sintetica, ma indicativa, di musiche diverse per concezione: una trascrizione da Bach, per la verità di poco interesse; preludio, giga e fuga da «Bachianas brasileiras n. 7», che già nel titolo indica l'intendimento di contemperare il rigore classico con l'elemento etnofonico: «Choros n. 6» di tipico colore locale.

L'audacia riconosciuta alla sua musica, oggi, a distanza di qualche decennio, non impressiona più: rimane, in certe pagine, l'innegabile impronta personale che fa di Villa Lobos il maggiore compositore dell'America Latina. Egli ha agito, almeno sino ai «Choros» (tra il 1920 e il 1929) nella scia di quella corrente che, rifiutando il compromesso, aveva ripreso gli aspetti tipici del folclore per dare al Brasile una musica nazionale. In quel periodo Villa Lobos è riuscito a crearsi un proprio linguaggio e, di riflesso, lo ha trasferito nella musica del suo paese che egli, con maggior successo di ogni altro, rappresenta. Poi, con le «Bachianas brasileiras» ha abbandonato le posizioni di punta. L'impronta è quindi più netta quando il musicista è svincolato dall'aprioristico impegno di inquadrare l'elemento etnofonico entro schemi sostanzialmente estranei alle sue proprie esigenze espressive: ne viene uno stile composito che non sempre fonde in unità le diverse componenti. Quando invece la fantasia è libera di esprimersi nel modo che le è connaturale la musica acquista nerbo, malgrado qualche prolissità, e diventa spesso incisiva e penetrante, pur se la risoluzione sia ricercata prevalentemente sul piano del colore. Ma è un colore vivo, intenso, con radici profonde, che ancor più risalterebbe se maggiori fossero le capacità di sintesi del compositore. Tutti i brani di Villa Lobos, in prima esecuzione a Trieste, rappresentano una novità relativa, giacchè si tratta di un autore certamente non ignoto al pubblico. Carattere di assoluta novità aveva invece la sinfonia n. 2 di René Challan, che il maestro brasiliano, ha voluto far conoscere, pur potendo monopolizzare il programma con proprie composizioni. E' un gesto che non va sottovalutato. Challan ha vinto nel 1935 il «Grand Prix de Rome» ma, malgrado questa importante affermazione, non sembra destinato a dire cose nuove. Ripete invece cose già sentite, non con specifiche reminiscenze, ma per l'adesione a un gusto che conosce, al più, l'audacia dell'«apprenti sorcier». Non è dubbio che per mettere in luce qualche spunto indovinato sarebbe occorsa maggiore snellezza e anche maggiore agilità in una partitura che tende a ristagnare, a gonfiarsi più che a chiarirsi, a spiegare il suo perchè. Certi paragoni non hanno alcun senso, ma, nel contrasto, si conceda di rilevare la precisione di idee della beethoveniana ouverture «Re Stefano» che è opera minore: opera d'occasione, inserita a completamento del programma.

Discreta l'affluenza del pubblico e consensi sul tono della cordialità, divenuti molto calorosi alla fine del concerto dopo il «Choros» la più felice delle composizioni di Villa Lobos ascoltate iersera.

G. d. F.

R. Repini e F. Luzi stasera all'Auditorium

Questa sera con inizio alle ore 21 avrà luogo il concerto del pianista concittadino Roberto Repini, e del tenore ascolano Felice Luzi. Allievo del maestro Gante il Repini si è già messo in luce fra le giovani forze del concertismo locale, la prova di questa sera dovrebbe darcene la conferma. Felice Luzi allievo prima dal Macnez, poi allievo prediletto di Beniamino Gigli, è reduce da una fortunata tournée nelle Filippine.

Il programma è il seguente. Per il pianoforte: Mozart, Fantasia in re; Debussy, Tre brani; Bettinelli, Ricercare e Toccata; Martinu, Due danze ceche. Per il canto: un panorama di autori da Scarlatti, Monteverdi, Sarti, Bassani, Mozart, Schubert, De Falla, Allegra. L'ingresso è libero.

Domani inizia il concorso «Illersberg»

Domani, alle ore 10.30, avranno inizio le prove del II Concorso Corale «Antonio Illersberg», la importante rassegna del folclore regionale organizzata dalla Sede di Trieste della Radiotelevisione Italiana. Le audizioni si svolgeranno nella giornata di sabato per i complessi maschili e di domenica per i complessi misti.

All'importante manifestazione — dotata di premi per un valore di oltre 800.000 lire — sono iscritti 22 complessi in rappresentanza di Trieste e della Regione friulana.

I radioteleabbonati che desiderano assistere alle audizioni possono ritirare gli inviti presso gli uffici della RAI - piazza Oberdan, 5 venerdì 24 corr. alle ore 9.

PRIME VISIONI

«Gigi»

Regia: Vincente Minelli. Interpreti: Leslie Caron, Maurice Chevalier, Louis Jordan.

Valanga o quasi di «Oscar» (nove se ne contano) sopra questo «Gigi» di Vincente Minelli, già validissimo partner di Gene Kelly nella regia di alcuni film musicali, genere di cui sarebbe cecità non rilevare una progressiva decadenza tanto nelle idee quanto nella simpatia del pubblico. A conferma del primo motivo ecco proprio con «Gigi» preso a prestito un testo di Colette, già ridotto per il cinema nel '49 (da Jacqueline Audry con Daniele Delorme) e per i palcoscenici di Broadway, due anni dopo, da Anita Loos per Audrey Hepburn. Così giunse anche in Italia nel '55, interpretato da Anna Maria Guarnieri. Infine è toccato a Leslie Caron, singolare figura di attrice - cantante - ballerina, incaricata di rilanciare «Gigi» quale personaggio da operetta. Con ciò, è ovvio, si stemperano abbondantemente gli acidi di cui Colette aveva intriso la storia delle due cocottes di lusso impegnate a educare sulla stessa via la giovane Gigi, poichè certe cose cattive è molto difficile farle dire cantando, mentre di duetti e canzonette il film di Minelli è pieno zeppo. Rimane, del racconto di Colette, la spensierata, fastosa e lussuosa cornice floreale d'una Parigi agli inizi del secolo, godibile nelle calibrate rievocazioni di costumi e di ambienti rifatti non si sa se con maggior puntiglio posto in una perfetta esercitazione o se per esclusivo amore dell'archeologia. John Huston («Moulin Rouge») e Renoir fanno sovente capolino. Comunque tutto sommato il film resta una testimonianza — sia pure calligrafica e affetta da freddo tecnicismo — del cinema come perfetto prodotto industriale. E' soltanto eminuito, di fronte alla sensibilità del nostro pubblico, da quel perenne alternarsi di recitativo e di canto: genere ancora accettato se si sviluppa sul palcoscenico con interpreti in carne e ossa che faticano ogni sera, ma decisamente ripudiato se avviene sullo schermo, e perciò vagamente mummificato. In quanto all'Oscar per il miglior film diciamo anche noi di no, senza alcuna perplessità.

ma.

INVITATI SABATO PROSSIMO AL «MUSICHIERE»

Suonerà con Armstrong la Original Trieste Jazz Band

Al «Musichiere», da qualche tempo, i triestini sono di moda. Una settimana fa è stata la volta di Elena Miletti; ora la ventura di apparire sui teleschermi di tutta Italia, davanti a milioni di telespettatori, toccherà addirittura ad un intero complesso, la «Original Trieste Jazz Band» che si esibirà nientemeno che con Louis Armstrong, il famoso cantante, suonatore, arrangiatore dalla voce roca e dalla magica tromba, che vanta milioni di ammiratori in tutto il mondo.

I componenti del complesso jazzistico triestino suonano assieme da quattro anni, e con molto successo: sabato prossimo, con una tromba del livello di Armstrong, daranno certamente l'esatta misura del loro valore e della loro passionaccia per questo discusso e amato tipo di musica. Elettrizzati dalla presenza di Armstrong, daranno il meglio di sè Brenno Pellicciari al pianoforte, Enzo Tatulli - clarino, Duilio Fortuna - tromba Pino Zivich - trombone, Premio Pranzo - basso tuba, Angelo Pranzo - batteria. La «Original Trieste Jazz Band» sarà accompagnata nella sua avventura romana dal presidente del Circolo Triestino del Jazz Vladimiro Miletti.

«I Musici» alla S.d.C.

Questa sera alle ore 21 per la Società dei Concerti al Teatro Nuovo suonerà il complesso di archi «I Musici». Il programma comprende tra l'altro il Concerto per pianoforte e archi di Haydn; del quale sarà solista Maria Teresa Garatti. Con questa manifestazione si chiude il 27.o anno sociale della Società dei Concerti.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione sinfonica «Primavera 1959». Martedì, alle ore 21: Concerto sinfonico dell'Orchestra Filarmonica Triestina. Direttore m.o Paul Klecki. Violoncellista Massimo Amfitheatrof.

ARCOBALENO. 15.30: Un capolavoro di Martin Ritt «L'urlo e la furia» con J. Woodward e Yul Brynner. L'appassionante storia di un uomo tirannico divorato da un amore segreto, in cinemascope colore De Luxe. Vietati omaggi e tessere.

EXCELSIOR. 16: «I tartassati» con Totò, Aldo Fabrizi e Cathia Caro. Un film unico nel suo genere. Comicità e umanità.

FENICE. 16: «Il dominatore di Chicago». Metrocolor, con Robert Taylor e Cyd Charisse. Una drammatica storia di uomini violenti e di donne audaci.

FILODRAMMATICO. 15: Strepitoso successo comp. riviste Giorgio Bixio - Vittoria Mongardi - Lisette D'Amour, nella rivista «Pennellate dietro le facciata». Sullo schermo, un film comicissimo «Fantasmi e ladri» con Tina Pica, S. Canales e Ugo Tognazzi.

GRATTACIELO. 16: La Metro presenta «Gigi», il cinemascope in technicolor che ha ottenuto il record degli Oscar, con L. Caron, L. Jordan, M. Chevalier ed E. Gabor. Prezzi per questo film L. 400, ridotti 250.

NAZIONALE. 16: «Lama alla gola» con James Mason e Rod Steiger. Un M.G.M. ad alta tensione. Proibito alle persone impressionabili.

SUPERCINEMA. 16: «Avventura a Capri». Il film che tutti vorrebbero vivere, con Maurizio Arena, A. Panaro, C. Chantal e N. Taranto, in cinemascope technicolor.

ALABARDA. 16: «Le donne sono deboli». Technicolor. Il più esplosivo cocktail d'amore, con Jacqueline Sassard, Mylène Demougeot, Pascale Petit e Alain Delon. Canta Paul Anka. Vietato ai minori.

AURORA. 16, 19 e 22 precise: «Il grande paese» con G. Peck, J. Simmons e C. Heston. Technicolor in technirama Dear. Sospesi tessere e omaggi. Prezzi d'ingresso L. 250.

CAPITOL. 15.30: «Policarpo ufficiale di scrittura» con Renato Rascel, Peppino De Filippo e Renato Salvadori, in technicolor.

CRISTALLO. 16, 19 e 22 precise: «Il grande paese» con G. Peck, J. Simmons e C. Heston. Technicolor in technirama. Sospesi tessere e omaggi. Ingresso L. 250.

GARIBALDI. 16: «Dracula il vampiro», in technicolor, con Peter Cushing, Michael Gough e Christopher Lee nella parte di Dracula. Vietato ai minori di 16 anni.

IMPERO. 16: «Mogli pericolose». S. Koscina, R. Salvatori, F. Fabrizi, G. Moll. Il godibilissimo film Lux che insegna molte cose utili sia alle mogli che ai mariti. Enorme successo.

ITALIA. 16: «Le donne sono deboli». Technicolor. Il più esplosivo cocktail d'amore, con Jacqueline Sassard, Mylène Demougeot, Pascale Petit e Alain Delon. Canta Paul Anka. Vietato ai minori.

MASSIMO. 16: «Il sangue del vampiro». Technicolor. Il film del terrore e dell'orrore, che supera ogni precedente, ispirato alle sadiche gesta del celebre dott. Kalistratus. Rigorosamente vietato ai minori.

VIALE. 15.30: «I vichinghi». Un film di una grandiosità ineguagliabile, con K. Douglas e T. Curtis, in technicolor cinemascope.

VITT. VENETO. 15.30: «Mio zio» (Mon oncle). Scritto, diretto e interpretato da Jacques Tati. Eastmancolor. Un gioiello della cinematografia. Gran premio della giuria al festival di Cannes. Divertentissimo.

ALDEBARAN. 16: «Sierra». Avvincente technicolor, con Audie Murphy, Wanda Hendrix, Tony Curtis e Burl Ives.

ARISTON. 16: «Una parigina». Brigitte Bardot ciclone di sex-appeal, con Henry Vidal e C. Boyer in un capolavoro divertentissimo e satirico. Technicolor. Vietato ai minori.

ASTRA. 16: «Destino di un'imperatrice» (Sissi, III). R. Schneider.

IDEALE. 16: «Destino di una imperatrice» (Sissi - III episodio), in Agfacolor, con Romy Schneider, Karlheinz Bohm e Magda Schneider. Grande successo.

MARCONI. 16: «L'ultima violenza». Il sublime sacrificio di una madre, mirabilmente interpretato da Yvonne Sanson e L. De Luca.

MODERNO. 16: «Les girls» con Gene Kelly, Mitzi Gaynor, Kai Kendall e Taina Elg. Uno stupendo spettacolo cinemascope-technicolor.

RADIO. 16: «Le ali delle aquile», in technicolor, con John Wayne e Maureen O'Hara.

S. MARCO. 16: «Il riscatto degli indiani». Capolavoro Fox in scopecolor, con Lex Barker, Rita Moreno e Forrest Tucker.

SAVONA. 16: Dal famoso dramma di O'Neill, una superba realizzazione Paramount in vistavision «Desiderio sotto gli olmi» con Sophia Loren e Anthony Perkins. Severamente vietato ai minori.

AZZURRO. 16: Spettacolare fantascienza: «Mondo senza fine». Cinemascope in technicolor, con H. Mac Lawe e N. Gates.

BELVEDERE. 15.30: «La mano deforme». Una storia poliziesca.

LUMIERE. 17: «I misteri di Parigi», technicolor, con Lorella De Luca e Frank Villard.

NOVO CINE. 16: «Sayonara». Spettacolare technicolor, con Marlon Brando e Miiko Taka. Successo.

ODEON. 16: Un grande ritorno: «Marcellino pan y vino». Per pochi giorni. Imminente: «Angelo delle Alpi» dal romanzo di C. Invernizio.

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA. «Gli anni pericolosi». Warner Bros, con George Baker e Franckie Vaughan.

ROMA. «Le avventure di Tom Sawyer». Film magnifico.

VERDI. «Totò nella luna» con Ugo Tognazzi e Sylva Koscina.

VOLTA. «Orchidea nera», vistavision, con Sophia Loren e A. Quinn.

OGGI NEI CINEMA
ALABARDA e ITALIA
IL PIU' ESPLOSIVO «COCKTAIL» D'AMORE CON
JACQUELINE SASSARD - PASCALE PETIT
MYLENE DEMONGEOT - ALAIN DELON
nel TECHNICOLOR:
LE DONNE SONO DEBOLI
«3 RAGAZZE, 3 BELLEZZE, 3 TEMPERAMENTI, CON UN SOLO FINE: AMARE LO STESSO UOMO»
LE CANZONI «DIANA» E «FAIBLES FEMMES» SONO COMPOSTE E CANTATE DA PAUL ANKA
PROIBITO AI MINORI DI 16 ANNI

All'ARCOBALENO
La 20th CENTURY FOX presenta un nuovo capolavoro di MARTIN RITT in un film di JERRY WALD
L'urlo e la furia
con YUL BRYNNER
Premio OSCAR 1957
JOANNE WOODWARD
Premio OSCAR 1958
MARGARET LEIGHTON
CINEMASCOPE
COLORE DE LUXE
Il film è tratto dal romanzo di W. FAULKNER «THE SOUND AND THE FURY» Edito in Italia da A. MONDADORI

OGGI AL CINE MASSIMO - OGGI
UNO SPETTACOLO SENZA PRECEDENTI:
IL SANGUE DEL VAMPIRO
TECHNICOLOR
Il film del terrore e dell'orrore, ispirato alle sadiche gesta del dott. Kalistratus, ultimo esemplare della diabolica razza dei vampiri!
RIGOROSAMENTE PROIBITO AI MINORI

DAGLI SCALI DEI CANTIERI «SAN MARCO»

Martedì a mezzogiorno varo della «British Lantern»

Una elegante superpetroliera di trentacinquemila tonnellate

(«Giornalfoto»)

Una nave che scende in mare è sempre per Trieste un avvenimento, per i legami che la attività dei Cantieri ha con il tessuto economico della città. Martedì 28 aprile, a mezzogiorno, sarà varata al San Marco la superpetroliera «British Lantern» di 35 mila tonnellate di portata lorda. E' la seconda unità di tre gemelle in costruzione allo stesso Cantiere per la British Petroleum Tanker Co. di Londra. La prima delle tre, la «British Star», varata nel 1958, è ormai in fase di allestimento; la impostazione della terza seguirà quanto prima.

L'inserimento dei Cantieri triestini nella costruzione di superpetroliere è un evento importante; la tecnica costruttiva di tale tipo di navi ha subito negli ultimi anni una radicale evoluzione, frutto di esperienze su vasto piano, e i nostri Cantieri hanno saputo rapidamente portarsi al più alto livello anche in questo particolare settore dell'industria navale. I committenti ormai chiedono navi sempre più possenti e veloci, e i Crda si sono adeguati con l'esperienza della loro grande capacità tecnica, acquisita in oltre un secolo di attività, alle nuove esigenze. E' risaputo che essi sono riusciti ad assicurarsi la commessa di 12 superpetroliere dal complesso della Esso, ormai in fase di ultimazione, mentre è seguita la commessa delle tre unità al San Marco per conto della grande compagnia londinese. E' dunque merito di tecnici e di maestranze, oltrechè di organizzazione industriale, l'essere riusciti a portarsi a così alto livello produttivo, da meritare la fiducia dei maggiori complessi armatoriali del mondo.

Pertanto il varo della «British Lantern» è una nuova conferma della vitalità del lavoro triestino e della efficienza dei suoi strumenti produttivi.

La «British Lantern» ha una linea elegante; le sue soprastrutture si collegano in modo armonioso con la grandiosità dello scafo; esso è suddiviso in 30 cisterne che consentiranno di trasportare 42.453 metri cubi di greggio ad una velocità di servizio di 16,5 nodi.

Costruita secondo i tipi consueti delle superpetroliere, vale a dire a struttura longitudinale con un solo ponte, cassero di poppa, isola centrale e castello collegati mediante una passerella, la «British Lantern» ha la prora pronunciata in avanti e la poppa simile a quella degli incrociatori.

Per il carico e lo scarico del greggio saranno sistemate nella stazione di pompaggio principale, tre turbopompe centrifughe da 850 tonnellate/ora.

Il personale di bordo verrà alloggiato in cabine confortevoli, ammobiliate modernamente e dotate di apparecchiature per il condizionamento della temperatura. L'equipaggio godrà, inoltre, di una piscina sistemata sul ponte imbarcazioni poppiero.

La «British Lantern» sarà propulsa da un'elica singola, azionata da un gruppo turboriduttore Crda - De Laval, di costruzione della Fabbrica Macchine S. Andrea, capace di sviluppare 14.000 cavalli in navigazione normale.

Le apparecchiature più perfette e moderne saranno installate per un sicuro servizio di navigazione.

Le caratteristiche principali della «British Lantern» sono: lunghezza fuori tutto m. 208,18; larghezza fuori ossatura m. 26,21; altezza al ponte di coperta m. 15,01; immersione a pieno carico m. 11,43; portata lorda tonn. 35.000; volume delle cisterne da carico mc. 42.453; potenza normale dell'apparato motore CA. 14.000; velocità di servizio a pieno carico nodi 16,5.

PROBLEMI DELL'ISTRUZIONE TECNICA

Anche le ore di lezione devono essere moderne

Necessario un sistema d'insegnamento più appropriato che introduca l'esperienza nelle attività scolastiche

Che insegnare significhi comunicare ad altre persone le nostre cognizioni, le nostre esperienze affinchè esse divengano possesso dei giovani i quali sono stati affidati alla scuola all'opera consapevole del docente è noto. Come è logico tale comunicazione avviene attraverso l'ambiente scolastico, secondo la possibilità più o meno ampia che ha l'insegnante di svolgere un argomento, un problema; in tale opera ogni insegnante ha un certo numero di mezzi a disposizione ed è evidente la necessità di formare l'atmosfera adatta a detta partecipazione.

Con questa premessa e col tecnicismo imperante si rende assolutamente necessario un più appropriato sistema di insegnamento, che si estenda con un ritmo utilmente pragmatistico. Nel settore tecnico si rende necessario un metodo di educazione umanistico: infatti in qualsiasi attività si viene a contatto con personale che si presenta disparato, più o meno colto col quale bisogna intavolare relazioni umane tanto in sede di lavoro quanto nell'ambito amministrativo, sociale e civile.

Non meno considerevole però deve essere l'apprendimento tecnico; a tale rapido progresso attuale è assolutamente indispensabile adeguare un'istruzione rapida ma consapevole e pratica atta ad appianare le distanze con la teoria scolastica.

Fattori che distraggono i giovani dal nostro insegnamento quotidiano sono: la radio, la televisione, il telefono, i divertimenti a basso costo ecc. tutti questi deviano l'attenzione dei giovani in modo impressionante. E' indispensabile quindi vincere queste distrazioni, con forme di attrazioni superiori; il nuovo insegnamento tecnico potrà seguire un metodo nuovo quindi, integrando lo svolgimento teorico con interessanti applicazioni pratiche.

Senza questo collegamento vano diventa ogni tentativo moderno nell'insegnamento: la gioventù d'oggi non resiste alle ore di lezione prolungate, se queste non vengono rese interessanti con qualcosa di attuale, di moderno di diverso dal solito insegnamento cattedratico, svolto al massimo col sussidio di un po' di gesso e di una lavagna.

Se non si introduce il sistema dell'esperienza nelle attività scolastiche, scarso sarà il risultato sull'apprendimento intellettuale dei giovani di quest'epoca. Un grande numero di esercitazioni si rende indispensabile; perciò affiancare la realtà empirica tratta dai problemi teorico-tecnici, sarà quanto di più utile e pratico si potrà portare nell'insegnamento moderno.

Se accettiamo la teoria del Dewey, quella cioè di preparare l'uomo in modo adatto a vivere nella società moderna, non possiamo non riconoscere l'utilità di un siffatto principio, e dobbiamo ricorrere a tutti i metodi, pur di raggiungere il fine.

Le lezioni quindi devono in ogni modo svolgersi nell'ambito della dimostrazione pratica, e devono venir seguite, al momento opportuno, con esercitazioni, adeguate. Le esercitazioni dovranno venire attuate a seconda dell'indirizzo della scuola nel migliore dei modi al fine di dare la possibilità agli allievi di imparare dalla viva realtà tutto ciò che d'intrinseco si può attuare.

«Provando e riprovando», osservando l'oggetto, usandolo, facendone l'applicazione relativa, smontandolo eventualmente, l'allievo avrà la possibilità di vedere direttamente il funzionamento. Lo schema, il disegno, la fotografia, la proiezione, per quanto siano ottimi sussidi didattici, difficilmente potranno rappresentare al vivo il meccanismo, il lavoro di questo, e l'estensione dell'applicabilità. Dare la idea del funzionamento rendersi conto delle parti costitutive, vedendole lavorare in obbedienza alle leggi studiate in altra sede, significa essere a contatto con la realtà, ma quel che più importa agli effetti dell'apprendimento, è l'attrazione, il singolare gioco delle cose, la rispondenza fra teoria e pratica che colpirà il giovane con l'osservazione vicina e reale. Egli infatti vedrà un oggetto nuovo, avrà la possibilità di osservare come esso è fatto, come lavora, collegherà tale lavoro con altri lavori, con altre esperienze, che in altra sede avranno avuto carattere propedeutico, vedrà insomma quello che domani costituirà il campo del suo lavoro quotidiano, sarà interessato e farà del suo meglio per apprendere ed imparare.

Un insegnamento così fatto costituirebbe una forma d'istruzione dinamica e non statica: al contatto con la materia la mente si aprirebbe a nuovi orizzonti e indiscutibilmente si avrebbe un modo d'imparare facilitato oltrechè rapido.

Per tale ragione una bella collezione di istrumenti didattici nei laboratori di fisica, di chimica, di meccanica, di scienze ecc. si rende assolutamente indispensabile. E tutti questi strumenti devono diventar motivo di ricerche dell'allievo, e le esercitazioni dovranno venir fatte in modo autonomo a volte, senza il sussidio dell'insegnante il quale però preparerà, a seconda della lezione svolta, e con l'aiuto dell'assistente, l'esercitazione per poi lasciare ad ogni alunno la possibilità di realizzarla da solo, comunicando i risultati.

Il docente impone sempre una certa soggezione, a cui il discente non può adattarsi, o comunque non lo mette in condizione di operare a suo agio, sotto una forma di suggestione egli non ha la possibilità di operare anche di sbagliare. Non si tratta quindi di svolgere una lezione, bensì di mettere l'allievo nelle condizioni di lavoro più favorevoli in modo che pur sbagliando possa ravvedersi da sè. Non si può non riconoscere che nelle scuole elementari si insegnano alcune materie di cultura generale che si protraggono per cinque o sei anni; nelle scuole superiori invece si entra immediatamente nel campo di altre discipline, e su queste non si lavora in modo elementare, nuove idee, nuovi principi, nuove scienze, nuove unità di misura, nuovi concetti intervengono, ed essi si moltiplicano e si complicano giornalmente. La mente umana non può afferrare immediatamente tutta la nuova teoria, mentre al contrario con l'aiuto di esempi ed esercitazioni si fissano nella mente idee più durature oltre che più evidenti e reali.

Ma per realizzare tutto questo è necessario che l'ambiente si trasformi, si amplifichi: se non si può disporre di spazio, di mezzi, arduo sarà il compito del docente. Difficoltà si troveranno ovunque, ma bisogna superarle e ciò potrà avvenire se i maggiori esponenti cittadini vorranno rendersi conto di quanto è necessario all'attuazione dei nuovi problemi.

Non si può non riconoscere la validità della massima americana, la quale informa che migliori sono le scuole, migliore diventa la comunità» (better schools builds better comunities), quindi sulla via di questo miglioramento bisogna inserire la scuola d'oggi per raggiungere lo scopo, quello cioè di dare il massimo contributo per sollevare ancor più la gioventù d'oggi e dare ad essa la maggiore specializzazione e un'adeguata formazione umana.

Renato Silvi

Manifestazioni celebrative del Ricreatorio «Padovan»

Sabato 25 corr. avranno luogo al ricreatorio «Giglio Padovan» le manifestazioni celebrative del 51.o anniversario della fondazione, con il seguente programma.

Ore 9: gare di atletica leggera; ore 10: torneo a eliminazione diretta di tamburello con volano, ore 10.30: partita dimostrativa del gioco della pallacanestro (sez. maschile); ore 10.45: partita dimostrativa del gioco della pallacorda (sez. femminile); ore 11: saggio corale; ore 11.30: discorso celebrativo del direttore; ore 11.40: saggio bandistico e inaugurazione delle mostre dei lavori manuali e di cucito e ricamo; ore 16: dimostrazione di giochi collettivi sul campo e gare umoristiche; ore 17: proiezione della filmina delle celebrazioni del 50.o del ricreatorio; ore 17.15: saggio delle sezioni filodrammatiche e canto (arte varia).

La mostra dei lavori manuali e femminili rimarrà aperta al pubblico dal 25 al 30 aprile, dalle ore 16 alle 19.

Sono invitati alle celebrazioni gli ex allievi anziani, i genitori degli allievi frequentanti e quanti simpatizzano per le attività del primo ricreatorio comunale di Trieste.

Da qualche giorno il pittore Oscar Bardi espone 25 opere della sua più recente produzione alla Galleria Lonza. La mostra rimarrà aperta al pubblico fino a tutto mercoledì 29 corr.

MOSTRE D'ARTE

Gianandrea alla «Rossoni»

Questa sera alle 18 s'inaugura in Galleria Rossoni una mostra personale del pittore Gianandrea Ostilio. Di lui dice tra l'altro Fulvio Monai nella presentazione: «... Gianandrea da tempo si è forgiato un suo linguaggio, equivalente ad un suo spontaneo modo di essere nella realtà. Un linguaggio che non conosce volgarità e che si fa leggere ed amare proprio perchè condizionato ed autenticato da una vitale carica poetica. Raffinata, impalpabile, magica veramente, per sollecitazione interiore, e non per estrosa manipolazione, la pittura di Gianandrea perviene talvolta a comunicare un senso profondo, e — diremo — solenne, religioso, del mondo, cui il pittore è pervenuto dilatando i propri interessi al di là degli aspetti consueti delle cose, ma senza le velleitarie anticipazioni di certo scientifismo pittorico. Una pittura, dunque, non alla moda, ma attuale per necessità di ordine spirituale, e quindi non confondibile nell'ormai inflazionata tendenza informale».

* * *

Domani alle 18 s'inaugura al Circolo Marina Mercantile una mostra personale del pittore Angelo E. Ferraris.

MERCATO ORTOFRUTTICOLO

I prezzi di ieri

Notiziario dei prezzi delle derrate di maggior consumo esitate ieri sul mercato ortofrutticolo all'ingrosso con l'indicazione rispettivamente dei prezzi minimi, massimi e prevalenti:

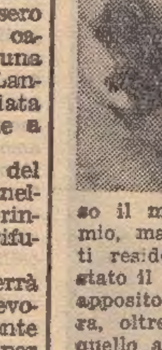
arance sanguigne .	47	153	118
arance bionde	36	106	88
limoni	71	118	88
mele abbond. di I	47	55	47
mele abbond. di II	22	36	29
mele delizia di I .	94	129	118
mele delizia di II .	41	88	59
mele imperatori . .	36	65	50
asparagi	200	360	280
carciofi al pezzo . .	5	21	15
cicoria	36	65	53
cipolla	29	71	36
finocchi	29	53	41
insalate diverse . . .	38	200	113
insalatina	120	350	250
patate	21	66	31
patate novelle	59	100	88
piselli	94	188	118
radicchio verde . . .	31	400	90

I prezzi sopra indicati sono calcolati al netto di tara. I prezzi massimi si riferiscono a partite di qualità superiore. I prezzi più indicativi sono quelli prevalenti in quanto riguardano la maggior parte della merce venduta.

Il bollettino decadale delle malattie contagiose

Il Comune di Trieste, Ripartizione sanità ed igiene, ha reso noto il movimento delle malattie contagiose denunciate nella seconda decade di aprile. Ecco il relativo elenco: difterite casi 4, scarlattina 13, febbre tifoidea 1, morbillo 9, varicella 47, pertosse 12, parotite 30, ribeola 1.

SEGNALAZIONI



«Nel gennaio u. s. mi sono vista consegnare dalla portinaia dello stabile dove abito la cartella dei pagamenti relativa ai tributi per l'anno 1959; fin qui nulla di male non avendomi il messo notificatore trovata in casa. Quanto ha mosso il mio sdegno e non solo mio, ma di tutti i contribuenti residenti nel mio stabile, è stato il vedere che nello spazio apposito per l'indirizzo vi figura, oltre al casato originario e quello acquisito, anche la data di nascita. So benissimo che è stata approvata una legge che sancisce l'abolizione dei dati relativi alla paternità e maternità da tutti gli atti e documenti, ma se questa legge è stata approvata allo scopo di non costringere gli incolpevoli illegittimi a sciorinare continuamente davanti al prossimo la loro condizione, non vedo perchè la Esattoria Comunale delle Imposte Dirette di Trieste rende ora pubblici altri dati anagrafici per noi donne altrettanto intimi di quelli testè soppressi. Non mi si venga a dire che il suddetto Ufficio si è dovuto regolare in tal senso onde evitare casi di omonimia, perchè è notorio che ogni contribuente è contraddistinto da un numero progressivo (una specie di targa), il quale è altrettanto valido alla identificazione quanto la paternità o data di nascita. A noi donne non fa piacere che un estraneo qualsiasi venga in tal modo a conoscenza di un dato anagrafico che vanità femminile, moda ed estetica vorrebbero il più ignorato possibile. Non credete che con un po' di buona volontà lo inconveniente potrebbe venire eliminato? M. M.». Anche il fatto che i messi consegnino le cartelle delle tasse a degli estranei non è del tutto approvabile; visto che i vicini sanno così bene i nostri affari, non è proprio necessario che abbiano in mano anche delle cifre. Quanto poi alla data di nascita, sembra che le donne abbiano il diritto di tenerla nascosta ad ogni costo. Si tratta naturalmente di un diritto acquisito per consuetudine, e deriva appunto dalla vanità femminile e dalla moda forse, magari anche dalla buona educazione, ma non dall'estetica. Quella è tutto un'altra cosa.

«Al «Verdi» ho assistito alla recita degli «Spettri» di Ibsen. Ora una mia amica ha avuto l'impressione che Osvaldo, al terzo atto quando rimpiange la partenza di Regina e si rivolge alla Madre dicendole il suo affanno e chiedendo a lei quello aiuto che prima si aspettava da Regina, non si riferisca soltanto alla morfina, ed al conseguente oblio nella morte — come più tardi accenna esplicitamente — ma anche al soddisfacimento dei sensi e chieda quindi alla Madre, nell'incipiente smarrimento della ragione, un amplesso incestuoso. Ho chiesto a diverse persone la loro impressione in merito ed ho avuto pareri contraddittori: alcuni la pensano come questa mia amica altri, ed io fra questi, escludono nel modo più assoluto una simile interpretazione. Ne è sorta una specie di contesa; vorrà il vostro critico drammatico essere così cortese di illuminare delle giovani ed inesperte amanti del teatro? A. G.». L'aiuto che Osvaldo chiede nel III atto alla madre Elena Alving, rimpiangendo la partenza di Regina, si riferisce soltanto e unicamente alla risoluta decisione del giovane già vicino all'attacco mortale della malattia ereditata dal padre, di ingerire la morfina che gli procurerà la liberazione del dolore e l'umiliazione di assistere al disfacimento. Egli rimpiange Regina, la ragazza di cuore leggero e di leggera coscienza morale, sapendo che da essa avrebbe potuto certamente ottenere lo aiuto a morire che gli viene negato dalla madre. Il desiderio di Osvaldo per Regina è giustificabile; però esso si esclude verso la madre in modo assoluto. L'eredità della malattia fisica non comporta in Osvaldo aberrazioni generate dal subcosciente che non sono ammesse da Ibsen, nè scientificamente nè moralmente. Il simbolo del dramma è rappresentato dall'incendio dell'asilo, che incenerisce il monumento eretto da Elena Alving per mascherare le turpitudini del padre di Osvaldo; il fuoco dell'asilo distrugge allegoricamente anche i protagonisti del dramma: Osvaldo ne è la vittima innocente; la madre, già annientata spiritualmente dalla schiavitù morale per non aver saputo respingere l'uomo che ella odiava, e per aver ricoperto con la menzogna convenzionale e la pavida sopportazione le di lui brutture. Qui risiede il centro dell'idea ibseniana, fuori di qualsiasi riferimento incestuoso che nel rapporto fra i due personaggi non avrebbe alcun senso.

«Lunedì pomeriggio i Vigili del Fuoco sono intervenuti per abbattere un ippocastano che si trovava verso il cancello della villa sita al n. 5 di via Giusto dei Girardi. Si è abbattuto quell'albero che era corroso si nel fusto, ma mai come quello che si trova all'angolo di detta via con la via D. Rossetti: quello certamente finirà un giorno o l'altro sulla testa di qualcuno, e per di più si trova sulla carreggiata. E' incomprensibile perchè finora non sia stato tolto di mezzo. C.T.». Anche recentemente è stato registrato un incidente causato da un albero che, abbattuto dalla bora, ha ferito due signore. Comunque se i vigili del fuoco hanno abbattuto un albero in quella via, perchè ritenuto pericoloso, era perchè era stato indicato loro come tale. Se giungesse un'altra precisa segnalazione per l'altro albero, interverrebbero prontamente.

«Giorni fa il vostro giornale pubblicava una notizia secondo cui il Ministero del lavoro e della previdenza sociale affidava all'Università popolare la gestione di un corso di qualificazione per tecnici della televisione. Secondo quanto riportato dal giornale, potevano iscriversi tutti coloro che avessero compiuto i 14 anni ed assolti gli studi elementari. Presentatici però il giorno stabilito in via Ruggero Manna, ci siamo sentiti chiedere il diploma di radiotecnico o qualcosa di simile. Allora chi ha scritto quell'avviso sul giornale era, si vede, male informato.» La questione sta in questi termini. All'Università popolare sono pervenute 250 domande di iscrizione, per quel corso, che deve essere composta da venti elementi. Logico quindi che, data anche la difficoltà della materia, si siano preferiti coloro che avevano già una certa «praticaccia» con la radiotecnica. Il titolo o diploma di radiotecnico, oltre a quello di scuola elementare, è stato quindi giustamente considerato un titolo preferenziale. Il giornale dunque non era male informato. Possiamo inoltre aggiungere che fra le 250 domande ne sono state scelte 40. Questi 40 giovani parteciperanno tutti al corso, che avrà una durata di sette mesi per tre ore giornaliere di lezione. Fra questi 40 vi sarà poi un'ulteriore selezione, in quanto agli esami si presenteranno solo i venti migliori elementi.

«Gli abitanti di via C. Belli vogliono segnalare alle competenti autorità comunali l'incredibile stato di abbandono e di sporcizia in cui si trova la predetta via, particolarmente il tratto che sbocca sulla via Ponziana. Quest'ultimo tratto di strada, nonostante sia sorto da ben due anni con la costruzione di un nuovo gruppo di case, non è mai stato oggetto del minimo lavoro di assestamento sulla sede stradale, con la conseguenza che viene scambiata per un deposito di rifiuti, e luogo preferito per i possessori di cani per le passeggiate igieniche dei loro animali: tale infatti, il panorama odierno. Pertanto si chiede a chi di competenza un sollecito assestamento della via C. Belli, nonchè una maggiore sorveglianza da parte dei vigili onde sia eliminato lo sconcio esistente. Seguono nove firme». Troppo spesso, in questa rubrica, si deve parlare della sporcizia delle nostre vie. Speriamo che le autorità competenti sollecitino la risoluzione di questo urgente problema che, purtroppo, è quanto mai di attualità.

LE CONFERENZE

Vladimiro Miletti sul «jazz progressivo»

Nella conferenza tenuta ieri all'Usis, Vladimiro Miletti, dopo avere illustrato i caratteri del così detto «jazz progressivo», una forma concertante assunta dal jazz nell'immediato dopoguerra, ricca di accostamenti alla musica «dotta» contemporanea, ha esaminato la personalità artistica di Pete Rugolo, compositore e arrangiatore nato in Sicilia e vissuto in America sin dalla prima infanzia. Allievo di Darius Milhaud, Rugolo, dotato di un alacre spirito creativo e di una spiccata personalità, ha composto molte musiche originali per grande orchestra jazz che si inquadrano, appunto, nei canoni avanguardistici dello stile «progressivo». La compagine orchestrale diretta da Pete Rugolo è costituita da solisti di alta classe e di temperamento moderno, che gli arrangiamenti mettono in risalto con un criterio soggettivo, secondo le attitudini e la tecnica personali. A tale proposito, fra i numerosi brani illustrativi scelti per l'ascolto, ha destato particolare interesse un «Canto per tuba», composto da Rugolo per il solista Clarence Carella, che sa infondere a questo strumento d'accompagnamento, tanto limitato, un fraseggio caldo e sorprendente. Ma tutte le composizioni del musicista italo-americano, anche quando riflettono influenze strawinschiane o debussiane, rivelano nel loro autore una buona tempra e un efficace ardimento novatore. Vladimiro Miletti ha saputo porre in evidenza questi caratteri in un'esposizione che il numeroso pubblico ha apprezzato vivamente.

Rammentiamo che questa sera alle ore 19, avrà luogo nell'aula magna del Liceo Dante, via Giustiniano 5, sotto gli auspici della Dante Alighieri, l'annunciata conferenza tenuta dal prof. Sansone preside della Facoltà di lettere e filosofia nell'Università di Bari, su Benedetto Croce critico.

Questa sera alle 19, il sig. Piero de Garzarolli terrà presso la sede del Circolo aziendale della Riunione Adriatica di Sicurtà, in via Rossini 14, una conversazione sul tema «La vita di Joe College, l'universitario americano». La conversazione sarà seguita dalla proiezione di un documentario sull'argomento. L'ingresso è libero.

Il Gruppo Unuci di Trieste, informa gli ufficiali in congedo che la conferenza addestrativa di domenica 26 c. m., per improvvisa assenza del conferenziere, è rimandata a data da stabilirsi.

Il settore culturale del MSI comunica che domani, sabato 25 aprile, alle ore 19.30, il prof. Claudio de Ferra terrà nella sede sociale di via Roma 28 la terza conferenza del Circolo politico-culturale dedicata particolarmente ai componenti del gruppo giovanile. Il titolo della conferenza è: «25 aprile - il seme della terra». I giovani iscritti e simpatizzanti sono pregati di intervenire.

La figura di Gaetano Salvemini, uomo politico, storico e uomo d'azione, presenta dei lati indubbiamente interessanti nella sua discussa personalità e quindi la conferenza tenuta ieri sera al CCA dal prof. Tagliacozzo, dell'Università di Cagliari, storico e scrittore politico lui stesso di chiarissima fama, ha richiamato numeroso e scelto pubblico. Presentato dal prof. Pesante, il prof. Tagliacozzo ha iniziato la sua esposizione ricordando ai presenti di non voler fare una commemorazione, del resto intempestiva, ma piuttosto vagliare le varie critiche che molti, più o meno ingiustamente, rilevarono nell'attività salveminiana. Così, da una parte, troviamo il Gobetti che ravvisa nel Salvemini un moralista invece di un uomo politico e che ritiene il distacco dal partito socialista dell'uomo come un distacco privo di crisi e di critica; parimenti il Ragionieri, il Basso e il Basoli muovono acute rilevanze al Salvemini associandosi, seppur in maniera più pacata, al Gramsci stesso e in genere alla critica marxista ingigantita dalla lente deformante di una ideologia precostituita. D'altra parte, invece, venno sottolineate quelle che si possono definire le «critiche amichevoli» del Caffi e del Chiaramonte che accusano volentieri Gaetano Salvemini di scarsa energia politica pur riconoscendo la sua sana capacità di indignazione morale e la costruttività delle sue idee. In conclusione l'illustre prof. Tagliacozzo ha tracciato un profilo della personalità salveminiana che si basa, secondo l'opinione dei più, su una chiara umanità, un sentito illuminismo, sincere concezioni liberali e un profondo spirito socratico.

I pinguentini festeggiano il giorno di S. Giorgio

La comunità pinguentina festeggia domani San Giorgio, il Patrono della cittadina istriana. Alle ore 19 nella Chiesa di Sant'Antonio Vecchio mons. Vascotto, per molti anni parroco di Pinguente, celebrerà una Messa per i vecchi concittadini. Subito dopo il rito religioso, i pinguentini, ai quali si uniranno molti sovignacchesi — San Giorgio è il protettore della grossa borgata di Sovignacco — si uniranno nel locale «Flora» di via Cavana, ove il comitato comunale offrirà una bicchierata nel ricordo delle simpatiche tradizioni istriane.

LA VITA NEL PORTO

Buon utilizzo nella motonave «Africa» - L'«Isarco» a pieno carico dall'Adriatico - Dal Golfo di Ellinea caffè e legnami - Traffici austriaci e concorrenza portuale

Flotta cecoslovacca

La flotta d'altomare cecoslovacca dispone attualmente di 5 navi da carico per 49.000 tonn. di portata. Nel 1958 si sono aggiunte alle motonavi «Republika», «Julius Fucik» e «Lidice» altre due nità la «Dukla» e la «Mir». La prima è stata costruita a Warnemünde, nella Germania orientale. La «Mir» è stata invece consegnata dal Cantiere jugoslavo di Pola. Nel corso di quest'anno la Cecoslovacchia entrerà in possesso di altre due navi, fra cui un cargo da 12.500 t. in corso di costruzione in Giappone, e una motonave da carico commessa a un cantiere bulgaro.

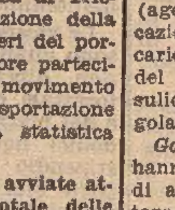
Le navi cecoslovacche si appoggiano sui porti polacchi di Gdynia, Danzica e Stettino e sono utilizzate particolarmente nei servizi con l'Estremo Oriente. Nel 1958 le tre unità della flotta ceca hanno trasportato 158.000 t. di merci varie.

Da fonte praghese viene esclusa l'idea di un appoggio delle cinque unità nei porti di Amburgo o di Brema. Per il momento le stesse rimarranno immatricolate a Stettino, il porto polacco posto alla foce dell'Oder.

Navigazione araba

Una nuova società araba di navigazione disporrà di un capitale sociale di 5,3 milioni di lire egiziane, che verrà sottoscritto da alcune nazioni arabe. Il 40% delle azioni spetterà alla Rau - Egitto - Siria, il 14% all'Arabia Saudita, il 14% all'Iraq, il 5% al Libano, il 4% al Sudan, il 2,5% alla Giordania, il 2% allo Iemen e l'1,5% alla Libia. Il rimanente 17% è stato riservato a Kuweit, Tunisia, Marocco, Katar e Bahrein. Non è conosciuto — per il momento — il programma armatoriale e ne si sa se tutte le nazioni suddescritte aderiranno al piano che, come è noto, è organizzato da Il Cairo. La RAU mira, secondo esperti levantini, a diventare il rappresentante più qualificato dell'armamento e della marineria arabo-mussulmana e quindi a dirigere i movimenti di una grande flotta panaraba.

TRAFFICI AUSTRIACI



Indice della decadenza di Trieste — secondo la relazione della Associazione spedizionieri del porto — è la sempre minore partecipazione del porto al movimento di importazione ed esportazione dell'Austria. Ecco una statistica molto eloquente:

Percentuali delle merci avviate attraverso Trieste sul totale delle importaz. ed esportaz. austriache

Aree	1956	1957	1958
Levante - M. O. .	74%	73%	66%
India - E. O. . . .	47%	52%	38%
Nord Africa	81%	79%	61%
Spagna e Portog.	38%	35%	29%
Africa or. e mer.	30%	36%	27%
Africa occ. e centr.	47%	42%	20%
America mer. . . .	57%	44%	46%
Australia	23%	2%	0

(invariate sono rimaste le quote percentuali verso il Nord Africa, l'America Centrale e l'Inghilterra).

Se osserviamo i traffici oltremare dell'Europa Centrale (Austria, Cecoslovacchia, Ungheria) notiamo che le seguenti quote sono state avviate attraverso delle vie concorrenziali di Trieste: Fiume ha ricevuto un transito di 1.000.000 tonn. dai 3 paesi citati; Amburgo e Brema 2,5 milioni; Rotterdam, Anversa, Stettino, Danubio, Mar Nero ecc. 1,5 milioni, per un totale di 5 milioni di tonnellate.

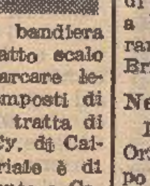
Almeno 2 milioni di tonnellate avrebbero potuto convergere verso Trieste, qualora l'emporio fosse stato posto nella possibilità di lottare alla pari con i porti concorrenti più su citati.

Per il Mar Rosso

Il «Vindex» della E. Audoly è partito per i porti del Mar Rosso con circa 1200 unità di nolo. Il 3-4 di maggio sarà in porto l'«Astor». L'altra unità della linea, il «Victrix», si trova presentemente nel Mar Rosso.

Per conto della Mediterranea, alla quale è appoggiata la Jadranska Slobodna Plovidba di Spalato, è partito ieri il «Vares» per il Mar Rosso, dopo aver imbarcato 1200 unità di nolo, fra cui legnami e merci varie (il carico è composto in prevalenza da prodotti austriaci e nazionali provenienti questi ultimi dalla Lombardia). Verso la fine del mese arriva dalla stessa rotta lo «Zemun». La cennata società ha in rotta altre due unità, lo «Zenica» ed il «Pirot».

ISRAELIANI A CAPODISTRIA



Alcune navi battenti bandiera israeliana hanno già fatto scalo a Capodistria per imbarcare legnami e imballaggi scomposti di produzione austriaca. Si tratta di unità della ZIM Israel Cy. di Caifa. Consta che il materiale è di provenienza stiriana, giunto a Capodistria tramite la nuova autostrada jugoslava.

Movimento nel porto

Nella giornata di ieri erano sotto operazione nelle aree portuali cittadine le seguenti unità:

P. F. Vecchio «Aristodimos» (agente U. Bos) proveniente dai porti greci; «Nikos Alba» (agenzia Degiampietro) pure dai porti greci; «Pula» e «Gorenjska» di band. jug.; «Enri» della Navigazione Sperco (linea regolare del Levante); «Città di Siracusa» (della Tirrenia).

Molo F.lli Bandiera m/n «Hoku Maru» (band. giapponese; per alcuni lavori).

P. F. Duca d'Aosta «Ausonia» (Adriatica, sta caricando); «Sameland» della Italo-Scandinava (agente F.lli Cosulich), in caricazione; «Marina Parodi», naz., carica magnesite; m/n «Africa» del Lloyd Triestino; «Maria Cosulich» (F.lli Cosulich linea regolare per il Nord Africa).

Gaslini nella giornata di ieri hanno terminato la scaricazione di arachidi le due motonavi «Titan» e «Zelvig».

S. Sabba. Per la Standard Italo-Americana scarica 18.000 tonn. di greggio la m/c «Brezza».

Canale P. I. T. Nel canale del Porto industriale di Zaule sta caricando cemento la motonave lloydiana «Isarco».

Prenotazioni. Alle 18 di ieri erano in prenotazione per arrivo immediato le seguenti unità: «Tisa» e «Sutla» di bandiera jugoslava; «Mongiola» (Creola Line; agente Guina e succ.) dal Golfo del Messico; «Otranto» dell'Adriatica; «Stella del Mare» per caricare minerale di zinco; m/n «Itaca» che, andrà in Arsenale per alcuni lavori.

Prossimi arrivi

Dalla Capitaneria di Porto apprendiamo le seguenti prenotazioni di arrivo per i giorni prossimi: *26 aprile* «Ashkelon», israeliano; «Harald Schroeder» (agente Sperco) della «conference» per il Golfo Persico; «Nikos», greco, agente U. Bos; «Sally» (F.lli Cosulich); «Giuseppina» di band. etiopica (appoggiata alla F.lli Cosulich); «Toscana» del Lloyd Triestino; «Enotria» e Chioggia» dell'Adriatica; *27 aprile* «Olimpic Valour» con 31.300 tonnellate di olio minerale greggio per l'Aquila; «Navalgiuliano» della Navigazione Sperco; «Vidaland» della Italo-Scandinava (agenti F.lli Cosulich); «Rio Belgrano» della Flota Mercante del Estado (agenti Ellerman Wilson); «Federik Lykes» e «Hovel Lykes» della Lykes Bors (agenti Ellerman Wilson); «San Marco» dell'Adriatica; *28 aprile* «Duino» del Lloyd Triestino; «Aquileia» del Lloyd (linea del Golfo di Guinea); «Probitas» con 10.000 tonnellate di carbone per l'Austria.

L'«Africa»

La motonave lloydiana «Africa» è giunta in Adriatico al pieno di passeggeri e merci dal suo viaggio di ritorno dal Sud Africa. Sono sbarcati a Trieste dalla bella unità 65 passeggeri, composti principalmente da uomini d'affari inglesi e belgi. La nave riparte lunedì per i porti della rotta dopo aver imbarcato 109 passeggeri transatlantici, fra cui 40 della prima classe e 79 della turistica con 18 autovetture al seguito, oltre ad una quarantina di turisti austriaci ed un centinaio di partecipanti ad una gita fino a Venezia. Altri passeggeri saliranno a bordo a Venezia ed a Brindisi.

Nel Lloyd

Il 24 sera parte per l'Estremo Oriente la motonave «Isarco», dopo aver imbarcato 3000 tonnellate di cementi della Italcementi del Porto industriale per il porto di Saigon e un migliaio di tonnellate di merci varie. E' da far notare che una grossa fornitura di materiale elettrico della Terni per il Giappone ha preso imbarco a Livorno, mentre altre mille tonnellate di carico generale sono state caricate a Venezia. Pertanto l'«Isarco» uscirà dall'Adriatico a pieno carico. Al 28 arriva in porto dal Sud Africa il «Duino» con merci varie. Ripartirà al sei maggio. Per la stessa giornata è attesa dal Congo-Golfo di Guinea la motonave «Aquileia» che sbarcherà legnami esotici, caffè e semi di sesamo. Per stasera è previsto l'arrivo del «Toscana» che ripartirà il 4 di maggio con 700 emigranti assistiti dal Cime e con una settantina di passeggeri regolari, oltre a merci varie, fra cui un carico di carta.

MI SI ROMPE LA TESTA

Quel feroce mal di capo che tanto spesso vi attanaglia le tempie e non vi lascia in pace... forse dipende da cattiva digestione. Soffrite di "testa pesante", alito cattivo, nausea, sonnolenza dopo i pasti?

Siete sempre stanco, spesso scoraggiato, irascibile, vi manca l'appetito, la stitichezza vi paralizza l'intestino?

Prendete subito l'Amaro Medicinale Giuliani. L'AMARO MEDICINALE GIULIANI elimina questi disturbi.

Curatevi subito; non lasciate che i vostri disturbi l'abbiano vinta su di voi: non è troppo tardi. Provate. Moltissimi che stavano peggio di voi sono guariti!

AMARO MEDICINALE GIULIANI: fiducia nel nome, fiducia nel domani.

Nelle Farmacie ITALIA SVIZZERA U. S. A. (Italian Drugs Importing Co. 225 Lafayette NEW YORK 12).

Registr. ACIS N. 2427 e 2427/a

Per la raschiatura e le riparazioni ai vostri PAVIMENTI DI PARCHETTI rivolgetevi alla ditta specializzata

G. Padovan

Trieste, via Paduina 5, telef. 95239

Applicazione in esclusiva del SYNTEKO il lucido permanente dei parchetti senza manutenzione

PALPITAZIONI DI CUORE

Insonnia, nevralgie, irrequietezza sono inevitabili conseguenze della intensa vita moderna. Un rimedio? MELISANA KLOSTERFRAU è da generazioni un rimedio salutare ed efficace. Provatelo subito.

MOLTO MALUMORE ALL'ACCADEMIA DI FRANCIA

De Gaulle pone il veto alla nomina di Morand

Lo scrittore accusato di collaborazionismo con i tedeschi occupatori era stato già invitato dal Generale a ritirare la propria candidatura

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 23

Charles De Gaulle ha posto il veto alla nomina dello scrittore Paul Morand ad accademico di Francia. Per questa ragione, Morand ha preferito ritirare la propria candidatura, giustificandola con una lettera i cui termini, pur in apparenza modesti, contengono una veemente accusa contro De Gaulle, mettendolo direttamente in causa e preparando, in tal modo, il terreno a una polemica che certamente scoppierà nei prossimi giorni e sarà assai carica di veleni e di violenze. La lettera di Morand dice: «Al direttore dell'Accademia di Francia. Il Capo dello Stato, protettore dell'Accademia, desideroso di conservare l'unità, mi ha fatto chiedere dal segretario perpetuo dell'Accademia stessa e dai miei amici Jacques de Lacretelle e Daniel Rops, di rinviare a più tardi la mia candidatura che attualmente suscita ancora troppi odi di parte. La ritiro, dunque, e approfitto di una simile occasione per manifestare la mia profonda gratitudine ai 18 membri fra i più illustri di codesto consesso i quali, attraverso una dura campagna di calunnie, mi hanno sostenuto con tutte le loro forze».

I 18 accademici che Morand ringrazia, sono quelli che l'anno scorso, nel maggio, allorchè si votò all'Accademia per la prima volta per eleggere il successore di Claude Farrère, morto nel 1957, diedero il loro voto allo scrittore: 18 voti che non gli valsero peraltro l'elezione, perchè la maggioranza richiesta era di 19 schede favorevoli. Rinviata a quest'anno l'elezione, già qualche giorno fa si avvertì che il clima era cambiato e che, se cambiamento vi era, non era certo in favore di Paul Morand. Infatti Morand è stato accusato di collaborazionismo al tempo della Francia di Vichy, della quale fu Ambasciatore prima a Bucarest e poi a Berna. Si dice che fosse molto gradito ai tedeschi. Ora la politica, in linea generale, non ha diritto di ingresso all'Accademia, ma in questo caso, l'eccezione si impose.

Tutti i Presidenti della Repubblica sono «protettori» dell'Accademia. Ora essere «protettore» dell'Accademia, significa «investire» — più o meno apertamente — il nuovo accademico del suo titolo che gli dà diritto, secondo la tradizione all'appellativo di «immortale». Questa investitura avviene con l'udienza che il Capo dello Stato accorda al nuovo eletto. De Gaulle aveva fatto sapere ai suoi intimi (ma la voce si sparse subito a Parigi) che se Paul Morand fosse stato eletto, egli non lo avrebbe ricevuto: in parole povere, per la prima volta dalla nascita dell'istituzione, il Capo della nazione francese si sarebbe opposto alle decisioni degli «immortali» che sono considerate «intoccabili» a opera dei politici.

De Gaulle fece anche sapere che lo scrittore accusato di collaborazionismo avrebbe fatto meglio a ritirare la sua candidatura, per evitare uno spiacevole incidente, dal momento che i suoi amici accademici parevano decisi a farlo eleggere a tutti i costi. Paul Morand non ha ritirato la candidatura e allora De Gaulle è stato costretto a intervenire direttamente presso lo scrittore. Si è guardato bene dal fare pressioni sull'Accademia: infatti, alle prime notizie della sua avversione per Morand, gli accademici, questa volta unanimi, avevano risposto che un intervento diretto del Generale alla direzione o alla segreteria dell'istituto avrebbe avuto come risultato l'immediata elezione «a pieni voti» di Paul Morand. E' proprio puntando su una simile probabilità che lo scrittore non ha ritirato la sua candidatura. Ma la rivolta di De Gaulle all'elezione di Morand è stata più sottile, sicchè l'altra rivolta, quella degli accademici contro De Gaulle, è rimasta platonica: si è espressa solo a parole.

E' stato soltanto per essere il «guardiano dello spirito della Resistenza» che De Gaulle ha messo il suo veto all'elezione di oggi? Il motivo principale è quello: la spinta gliela avrebbe data lo scrittore cattolico François Mauriac, nemico acerrimo di Morand e «capo» della parte contraria alla sua elezione.

Anche gli altri due candidati al posto di Claude Farrère, Jacques Bardoux e Pierre Lyautey, nipote del celebre Maresciallo di Francia, si sono ritirati, come ha fatto Paul Morand. La seduta di oggi, dunque, all'Accademia è durata «quei pochi minuti» che aveva preconizzato il segretario generale dell'istituzione, prima della riunione degli accademici. Alle 3 del pomeriggio, la seduta si è aperta, sotto la famosa cupola dell'edificio. Qualche minuto dopo si è chiusa, sulla constatazione del nulla di fatto. L'elezione di colui che sostituirà Claude Farrère, è stata rinviata a una data ancora imprecisa: c'è chi dice fra un anno, c'è chi dice fra un mese. Molto dipenderà dall'atteggiamento che assumerà Paul Morand: e cioè se egli si ritirerà definitivamente, oppure deciderà di insistere. Cocteau, uscito per primo dalla riunione, ha detto: «E' inammissibile che per undici persone che si oppongono a un nome (infatti tanti sono gli accademici decisamente contrari a Morand, ci sono poi quelli che votano in "bianco"), si debba arrivare a questo punto». Cocteau è uno dei «profeti» di Morand, e non ha esitato troppo, parlando dell'intervento indiretto di De Gaulle, ad affermare: «E' la prima volta che una cosa simile avviene all'Accademia».

Stelio Tomei

Il monumento a Lord Byron eretto a Villa Borghese in Roma che la Regina madre d'Inghilterra ha inaugurato mercoledì

PER POTER FOTOGRAFARE MEGLIO IL PIANETA VENERE

Sale a quasi 12 mila metri un giovane aeronauta francese

Parigi, 23

Questa mattina è terminato il viaggio in pallone iniziato iersera dal giovane studioso Audoin Dollfuss, figlio dell'aeronauta che nel 1954 aveva raggiunto a bordo di un pallone l'altezza di ottomila metri. Scopo di questo viaggio non era di battere un record d'altezza, record già difficile a superare in quanto è stato portato a 32 mila metri nell'agosto 1957 da un ufficiale americano.

Il giovane scienziato si proponeva invece di prendere fotografie del pianeta Venere, ancora mal conosciuto a causa del vapor acqueo esistente nell'atmosfera. Le fotografie sino ad oggi registrate infatti sono un poco nebulose e lontano dall'essere perfette. La causa è appunto dovuta ad uno spesso strato d'aria che avvolge il globo e che a causa delle numerose impurità deforma la vera realtà del pianeta. L'ideale per gli scienziati sarebbe di poter prendere fotografie ad un'altezza superiore ai 25 chilometri o meglio ancora da bordo di un satellite artificiale come progettano di farlo sia gli americani sia i russi.

Ma in attesa che questi progetti si possano realizzare il giovane Dollfuss ha tentato con un originale pallone di raggiungere i 25 mila metri. Rispetto all'altezza il tentativo non è riuscito in quanto la navicella ha raggiunto gli 11.800 ma i dati raccolti dallo scienziato, benchè sia ancora presto per poterlo dire, sembrano sufficientemente interessanti.

La navicella su cui l'altra sera alle 20.10 il giovane scienziato aveva preso posto non era collegata ad un unico pallone come sino ad ora è sempre stato fatto. Si trattava invece di ben 104 palloni del diametro ciascuno di due metri. Una colonna alta più della Torre Eiffel, alta cioè 450 metri. Per tutto il pomeriggio di mercoledì i preparativi si erano susseguiti all'aeroporto militare parigino di Villacoublay: i palloni erano stati riempiti con la massima precauzione di idrogeno, gas più pericoloso e meno costoso dell'elio. Questa delicata operazione è durata tre ore utilizzando 50 mila metri cubi di gas. I vari palloni, disposti a gruppi di tre, erano collegati ad uno speciale sistema manovrabile dalla navicella che permetteva di farli scoppiare uno ad uno per permettere l'atterraggio.

Fra l'ultimo pallone e la navicella era stato sistemato uno speciale paracadute di 15 metri di diametro, per un totale di 275 metri quadrati di seta che avrebbe dovuto essere messo in azione in caso di necessità. Una radio trasmittente installata a bordo ha permesso all'animoso aeronauta di mantenere i contatti con la terra da dove gli venivano inviati messaggi sulla sua posizione.

I radar dell'Esercito infatti l'hanno seguito per tutto l'esperimento comunicando la sua posizione anche ad un'ambulanza che l'ha seguito a terra. L'atterraggio è avvenuto in perfetta regola nelle vicinanze di Nevers, a 232 chilometri dal punto di partenza.

La navicella è atterrata in un prato in mezzo ad un gruppo di mucche: il pilota è saltato a terra e si è recato a piedi alla Gendarmeria del vicino paese dove è stato rifocillato e da dove ha potuto mettersi in comunicazione con Parigi che ha poi potuto raggiungere nella nottata in automobile.

Francobollo a ricordo di Camillo Prampolini

Roma, 23

Il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni informa che il 27 aprile prossimo venturo sarà emesso un francobollo da lire 15, commemorativo di Camillo Prampolini nel centenario della nascita. Detto francobollo è stampato in calcografia, in colore rosso, e riproduce la figura di Camillo Prampolini visto di prospetto a mezzo busto. Il francobollo descritto sarà valido agli effetti postali a tutto il 31 dicembre 1960.

NUOVO EPISODIO DELLA GUERRA FREDDA PER LA QUESTIONE DELL'ALTO ADIGE

Espulso dall'Austria un allenatore italiano

Aveva dispensato pugni e ceffoni a un gruppo di giovani che parlando del Tirolo del Sud avevano offeso l'Italia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna 23

Il nome di Vincenzo Ranieri, cittadino italiano nato a Napoli, di 35 anni, impiegato in qualità di allenatore di pugilato in una palestra austriaca, è al centro della cronaca di Vienna per un fatto irrilevante per se stesso ma che viene posto nel calderone della guerra fredda tra Vienna e Roma per la questione del Tirolo meridionale.

Il 12 aprile il muscolosissimo napoletano, che passa le sue giornate in palestra, stava discutendo animatamente con un gruppo di giovani austriaci nel caffè Graben al centro di Vienna. Il tema della loro discussione era, secondo quanto affermano i giornali di oggi, la «politica estera». Si stava parlando naturalmente del tema di maggiore attualità, quello del Tirolo meridionale. Dato che gli austriaci lo ponevano in termini che al pugile non andavano, risvegliando in lui sentimenti patriottici soprattutto là dove sentiva la nota di offesa al suo Paese, Ranieri ha risolto la questione con i soli mezzi che la politica personale gli offriva: con i pugni, e impulsivamente, da quanto è emerso dal processo, egli deve aver fatto una specie di ecatombe, dispensando pugni e ceffoni.

Ranieri si è poi messo ad urlare come un ossesso che del Tirolo meridionale non gliene importava un bel niente e che la finissero di seccarlo sempre con questo tema prendendo la occasione per offendere l'Italia. Tutto ciò fa molto «Dagli Appennini alle Ande», ma la polizia austriaca chiamata d'urgenza non ha trovato nulla di patetico nella ribellione dello italiano offeso nell'amore patrio. Gli ha messo senz'altro le manette per calmarlo. Ranieri però era fuori di sè e dopo aver spostato violentemente un poliziotto si è messo a correre verso una vetrina di un negozio di elettrodomestici buttandovisi dentro a tutta forza con la testa puntata.

Insomma Ranieri è stato portato infine davanti al giudice del Tribunale civile di Vienna, accusato di pubblica violenza. Si è buscato sei mesi di arresto e l'espulsione dall'Austria.

A. B. Alemanni

Siero inviato da Mikoyan per guarire un giovane tedesco

Bonn, 23

Il Vicepresidente del Consiglio sovietico Mikoyan ha fatto spedire trenta flaconi di «Galanthamin», ad una famiglia tedesca di Offenbach, nella Germania meridionale. Si tratta di un siero rarissimo, ancora sconosciuto in Germania, che dovrebbe essere efficacissimo nella cura dell'atrofia muscolare. Werner, il figlio quindicenne del meccanico Hermann Schwing, soffre da sette anni della terribile malattia che gli impedisce ogni movimento. Tutti i tentativi fatti finora per guarirlo sono stati vani. Hermann Schwing, che aveva sentito parlare del «Galanthamin», un alcaloide tratto da una particolare specie di piante del Caucaso, si era deciso, alcuni mesi fa, a rivolgersi a Mikoyan.

Un'esposizione di fiori si apre oggi a Parigi

Parigi, 23

Da domani nel nuovo edificio del Palais de la Defense, sarà inaugurata la grande esposizione internazionale di fiori che continuerà sino al tre maggio. 514 stand raggrupperanno 18 Paesi che hanno inviato i loro più bei fiori. Dieci milioni di fiori, un milione di piante per un valore complessivo di oltre un miliardo saranno raccolti sotto la grande cupola triangolare; fra essi vi saranno delle orchidee appartenenti alla Regina Elisabetta d'Inghilterra.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.0: Lezione di lingua inglese - Musiche del mattino - Ieri al Parlamento - Crescendo - 10.30: Inaugurazione della Mostra-mercato internazionale dell'artigianato di Firenze - 11: La radio per le scuole - 11.30: Musica da camera - 12.10: Il mondo della canzone - 12.30: Album musicale - Appuntamento alle 13.25: Il libro della settimana - 16.20: Le opinioni degli altri - 16.30: Il saxofono nel jazz - 17.15: Programma per i ragazzi: «Il romanzo del mare» - 17.30: Paese che vai, canzoni che trovi - 17.45: Pomeriggio musicale - 18.30: Questo nostro tempo, aspetti, costumi e tendenze di oggi in ogni paese - 18.45: Orchestra Maletti - 19: Conversazione - 19.15: Romanzi in tre canzoni - 19.30: Visti in libreria - 19.45: La voce dei lavoratori - 20: Motivi di successo - 21.10: Concerto sinfonico, diretto da Kubelik. Nell'intervallo: Paesi tuoi - 23.15: Oggi al Parlamento - Ballate con Rotondo, canta Aldrovandi - 24: Ultime notizie - I programmi di domani.

II PROGRAMMA

9: Capolinea: Diario - Notizie del mattino - Canzoni di ieri e di oggi - Argomenti - Musica per una ragazza sentimentale - 10: Ore 10: Disco verde: Mattinata d'onore - Il club dei chitarristi - Enciclopedia domestica - Gazzettino dell'appetito - Galleria degli strumenti - 13: Il signore delle 13 presenta: Ping-pong - La collana delle sette perle - Flash - Quadrante della moda - Il discobolo - 14: Teatrino delle 14: Lui, lei e l'altro - 14.45: Voci di ieri, di oggi, di sempre - Fiera delle arti - 15: Galleria del Corso, rassegna di successi - 15.45: Novità e successi internazionali - 16: Terza pagina - 17: Dal bianco e nero al technicolor, trent'anni di colonne sonore - 18.15: Il tinello - 18.30: Canzoni presentate al Festival di Sanremo - 19: Classe unica - 19.30: Cartoline - 20.40: Arnoldo Tieri presenta: «I racconti romani», di Moravia - 21: Gran gala, spettacolo di varietà - 22: Parliamone insieme - 22.30: Ultime notizie - Orchestra - 23: Siparietto.

III PROGRAMMA

19: Discografia ragionata - 19.30: La Rassegna - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera - 21.20: «Il professor Taranne», di Adamov - 22: Programma musicale - 22.30: La poesia straniera.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Giornale triestino - 12.10: Terza pagina - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 17.45: Carl Orff: Catulli Carmina - Solisti e coro della Radio Bavarese - Pianoforti e strumenti a percussione diretti da Eugen Jochum - 18.20: Libro aperto - Anno IV - N. 27 - Lodovico Zanini - a cura di Gianfranco d'Aronco - 18.40: Appuntamento con Franco Russo e il suo complesso - 19.10: Storia e leggenda fra piazze e vie - di Silvio Rutteri - 19.20: Concerto del violinista Mario Simini e del pianista Ennio Silvestri - Grieg: Sonata per violino e pianoforte in sol maggiore Op. 13 - 19.45: Incontri dello spirito - 20: La voce di Trieste - 20.15: Pubblicità - Programmi in Rete: 11.30: La radio per le scuole: «Pietra su pietra: Il faro» - «Le immagini della poesia» 17.5: «Il romanzo del mare» - quarta e ultima puntata.

TELEVISIONE

11.15: Firenze: Mostra dell'Artigianato - 14: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi: a) Soldatini in parata; b) Il teatro di Arlecchino - 18.30: Telegiornale - 18.45: Lei e gli altri - 19.30: Uomini e libri - 19.45: Che ne dite? Dibattito - 20.30: Tic-tac - Segnale orario - Telegiornale - 20.50: Carosello - 21: «Famiglia», tre atti di Amiel e Petry-Amiel - Telegiornale.

VAN DEN BERGH S.p.A.

Sede in Milano - Capitale Sociale L. 1.000.000.000

Sintesi del Bilancio al 31-12-1958

Attività

Immobilizzazioni tecniche	L. 1.660.944.344
Attività liquide o realizzabili	» 2.014.617.953
Spese pluriennali da ammortizzare	» 520.816.000
Perdite Esercizi precedenti	» 148.302.045
Perdita al 31-12-1958	» 69.243.736
Cauzione Amministratori	» 1.000.000
	L. 4.414.924.078

Passività

Capitale Sociale e Riserve	L. 1.027.376.404
Fondi ammortamenti	» 256.827.745
Creditori diversi	» 3.129.719.929
Amministratori c/cauzione	» 1.000.000
	L. 4.414.924.078

Rendiconto Economico

Utile lordo		L. 644.123.774
Spese e perdite	L. 387.395.428	
Ammortamenti	» 182.747.582	
Spese pluriennali	» 143.224.500	
		L. 713.367.510
Perdita dell'Esercizio		L. 69.243.736

Verbale Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria del 22-4-1959

Il 22 aprile 1959 alle ore 10.30, in Milano, Piazza Diaz 7, a seguito di avviso pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana in data 4-4-1959 n.° 81, pag. 1220, si tiene l'Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria della Società per la trattazione del seguente

ORDINE DEL GIORNO

Parte Ordinaria: oggetti di cui all'art. 2364, del c.c. *Parte Straordinaria:* proposta di aumento del numero dei Consiglieri di Amministrazione, conseguenti modifiche statutarie, nomina cariche sociali. *Sono presenti:*

Gli Amministratori: Jongbloed Gerard, Presidente
De Barbieri Giuseppe, Consigliere Delegato
Van Den Heyden Willem, Consigliere Delegato
Psyllas Alessandro, Amministratore
Missoffe Philippe, Amministratore

Sindaci: Mascheroni Giuseppe, Presidente
Casaccia Giusto, Sindaco
Pittaluga Rinaldo, Sindaco

Azionisti per delega dell'intero capitale sociale.

Assume la presidenza il sig. Jongbloed Gerard che accertata la regolarità dell'avviso di Convocazione e le presenze di cui sopra, dichiara l'Assemblea legalmente e validamente costituita e apre la discussione su quanto all'ordine del giorno, chiamando a fungere da Segretario il sig. Mari Romeo.

Il Segretario dà lettura delle Relazioni degli Amministratori e dei Sindaci che l'Assemblea approva all'unanimità.

Il Bilancio distribuito a stampa a tutti gli intervenuti, è dato per letto.

Il Presidente illustra ogni voce attiva e passiva del Bilancio e fornisce ai presenti tutti i richiesti chiarimenti.

L'Assemblea, dopo esauriente discussione, a unanimità, approva il Bilancio Sociale al 31-12-1958 in uno al rendiconto economico deliberando di riportare a nuovo la perdita di esercizio di L. 69.243.736.

Su richiesta di un azionista, il Presidente conferma che è stato presentato al Parlamento un disegno di legge istituente una imposta di fabbricazione sulla margarina, di L. 150 al Kg.

IL PRESIDENTE DICHIARA TALE NUOVA IMPOSTA ASSOLUTAMENTE PROIBITIVA.

L'attuale mercato margariniero non è infatti in condizioni di sopportare un nuovo aggravio di imposte. Esso è già oberato da un altissimo carico fiscale dovuto ai dazi doganali e comunali che rendono il costo del prodotto il più alto di Europa.

Se pertanto detto progetto di legge dovesse essere approvato dal Parlamento, l'onere della nuova imposta verrebbe inevitabilmente a gravare sul consumatore provocando una rilevante contrazione dei consumi del prodotto.

NON CI RESTEREBBE QUINDI PROBABILMENTE CHE CESSARE LA NOSTRA ATTIVITA' AZIENDALE.

In previsione di questa dolorosa evenienza, abbiamo comunicato a tutti i dipendenti la minaccia di una prossima disoccupazione.

LA PROPOSTA DI UNA IMPOSTA DI FABBRICAZIONE SULLA MARGARINA E LA CONCLAMATA «PEREQUAZIONE» FISCALE NON SEMBRANO ESSERE ALTRO CHE UNA MASCHERA CHE NASCONDE IL TENTATIVO DI ELIMINARE LA PRETESA CONCORRENZA DELLA MARGARINA NEI CONFRONTI DI ALTRI PRODOTTI. Concorrenza che in realtà non esiste visto che l'intera produzione nazionale dell'olio di oliva e del burro non sono sufficienti a soddisfare il fabbisogno nazionale dei grassi.

Già dal 1934 una legge imposta dagli stessi interessi di protezionismo concorrenziale distrusse la nascente Industria margariniera italiana. Oggi, si porta nella stessa Industria, per via di una nuova imposta, una nuova minaccia di distruzione.

In questa situazione, ci dobbiamo quindi seriamente chiedere quale senso abbia e come possa essere accolto l'aiuto del Ministro Tambroni rivolto in Parlamento agli imprenditori privati affinchè questi vogliano « *impegnare tranquillamente capitale e ingegno perchè il loro sforzo sarà compreso e sostenuto*».

NE' COMPRENSIONE NE' SOSTEGNO TROVIAMO NELL' ATTEGGIAMENTO GOVERNATIVO CHE MINACCIA UNA INDUSTRIA E LA DIFFUSIONE DI UN NUOVO PRODOTTO «LA MARGARINA DA TAVOLA» FINO A IERI SCONOSCIUTO SUL MERCATO ITALIANO, MENTRE DA DECENNI E' VANTO DELLE ESPERIENZE ALIMENTARI DI ALTRI PAESI.

Parte straordinaria... omessi...

Nulla altro essendoci da deliberare la seduta viene tolta previa approvazione del presente verbale da parte degli intervenuti.

Il Segretario Mari Romeo

Il Presidente G. Jongbloed

CRONACHE SPORTIVE

L'INTER ASPETTA LA TRIESTINA

Campatelli teme le assenze di Bolchi Cardarelli e Corso

Quasi sicura la partecipazione di Tagliavini
Ieri tre ore di allenamento a Metanopoli

Milano, 23

La preparazione dell'Inter per l'imminente incontro con la Triestina è stata questa settimana quanto mai accurata e severa. Campatelli non si fida delle squadre che hanno assoluto bisogno di punti. Anche oggi egli ha fatto lavorare i suoi ragazzi. Li ha portati sul campo di Metanopoli e per due ore e mezzo li ha fatti sudare. Particolari attenzioni ha avuto per Matteucci e per Skoglund, che mai come in questi giorni è sembrato volonteroso e si è applicato. Campatelli non si nasconde le preoccupazioni che ha per le indisponibilità di Corso, costretto al riposo per una ammaccatura alla caviglia, di Bolchi e Cardarelli, squalificati. La squadra che egli metterà in campo domenica sarà la migliore attualmente disponibile. Rientrerà Fongaro che da due mesi non giuoca. La formazione, salvo eventuali mutamenti dell'ultima ora, sarà la seguente: Matteucci; Fongaro, Guarneri; Invernizzi, Tagliavini, Venturi; Bicicli, Angelillo, Firmani, Lindskog e Skoglund.

Molto improbabile il ricupero di Massei

Limitato il lavoro svolto dai rossoalabardati nella giornata di ieri. Passeggiata nella mattina mentre nel pomeriggio Trevisan ha riunito tutti i titolari — ad eccezione di Massei — allo stadio dove hanno svolto un leggero lavoro a base di esercizi di atletica leggera palleggi e passaggi.

Per la formazione destinata ad affrontare l'Inter domenica a Milano verrà deciso soltanto dopo il conclusivo allenamento sul pallone in programma per oggi. Comunque sembra molto difficile il ricupero di Massei. Bernardin, leggermente raffreddato, sarà ugualmente presente a Milano. Gli altri sono tutti in buone condizioni fisiche.

Composta la Nazionale di calcio dei dilettanti

Firenze, 23

La nazionale dilettanti di calcio, che il 26 aprile prossimo giocherà a Chambery contro la Francia-dilettanti, si è allenata nel pomeriggio al Centro tecnico di Coverciano con una partita in due tempi rispettivamente di 42 e di 30 minuti. Nel primo tempo da squadra allenatrice si è presentata la Pignone e nella ripresa una formazione di ragazzi. La nazionale dilettanti ha segnato sei gol contro zero.

Formazione della nazionale dilettanti: Recchia (Pianta); Penzo, Magazzu; Noletti (Barbacci), Caramanno, Matalone; Ore, Mattioli, Bergallo, Cella (Aldi), Balestra.

I dilettanti si sono impegnati a fondo nel primo tempo esibendo un gioco velocissimo e piacevole. Buona soprattutto la prestazione del quintetto di attacco naturalmente tenendo presente la modestia dell'avversario. Per Chambery, l'Italia dilettanti sarà rappresentata dalla seguente formazione: Recchia; Penzo, Magazzu; Noletti, Caramanno, Matalone; Ore, Mattioli, Bergallo, Cella, Balestra.

Fatta la rappresentativa dell'Italia Nord

Firenze, 23

Sul campo «B» del Centro tecnico federale di Coverciano ha svolto stamane un allenamento in due tempi con l'undici della Pro-Firenze la selezione dilettanti Italia-Nord che sabato 25 aprile giocherà a Parma contro la selezione della Lega di Lorena. La rappresentativa ha battuto la Pro-Firenze per 2-1 (1-0).

Formazione Italia Nord: Franzone (Papadopoli); Noletti (Magni), Mina (Manfredi); Sanson, De Conti (Mina), Mazzia; Viganò, Navone, Toneazzi, Ferrari (Broglia), Novelli (Renzulli).

Al teremine dell'allenamento il D. T. Canestri h adichiarato che conttro la Lorena l'Italia Nord giocherà nella seguente formazione: Franzone; Noletti (o Magni); Manfredi, Sanson, De Conti, Mazzia; Viganò, Navone, Toneazzi, Broglia, Novelli.

Nuova la Lazio sul campo di Bologna

Roma, 23

Dopo la imprevista sconfitta di domenica scorsa all'Olimpico contro l'Alessandria, la Lazio ha ripreso la preparazione tentando di riscattare l'insuccesso prendendosi una rivincita sul campo del Bologna. La cosa in verità non è molto facile. Per la partita contro il Bologna sono previste importanti novità di schieramento determinante dal rientro di Carradori e da quello assai probabile di Franzini e Bizzarri e dalla indisponibilità di Costarioli a riposo per uno stiramento inglinale.

La variante più importante rispetto alle recenti edizioni dello schieramento biancazzurro è data dalla linea mediana che presenterà il tandem dei laterali formato da Carradori e dal giovane Carosi che si è messo particolarmente in vista nell'incontro di domenica scorsa. Tagnin ritornerà così in prima linea nel ruolo di mezz'ala sinistra con un impegno tattico a metà campo. L'attacco verrà completato naturalmente, oltre che da Tozzi, da Bizzarri e Bravi come ali e da Franzini come interno. Ciò se le condizioni di forma dei due rientranti verranno giudicate soddisfacenti durante l'allenamento di domani.

Si avrà quasi sicuramente infine un impiego del giovane Cei con conseguente messa a riposo di Lovati. Si tratta di un normale avvicendamento tra il portiere di rincalzo e quello titolare, anticipato anche dall'imminente chiamata alle armi di Cei. E' rinviato invece il rientro di Fumagalli, al quale si vuol far completare la preparazione in considerazione della lunga «vacanza» di cui beneficierà il campionato.

Semifinali Coppa Europa
Real-Atletico 2-1

Madrid, 23

Il «Real Madrid» ha battuto oggi l'«Atletico de Madrid» 2-1 in un incontro per le semifinali di Coppa Europa. Alla partita hanno assistito 130.000 spettatori. I tre gol sono stati segnati tutti nel primo tempo.

L'INTERREGIONALE DEFINISCE I SUOI PROBLEMI

Quasi tutti in trasferta gli inseguitori del Bolzano

Ma al «Druso» lo Schio può riaprire il tema - A Trento i monfalconesi, a Vittorio Veneto il Pro Gorizia - L'Edera riceve il Falck

Altro duello tra i colossi dell'interregionale, più impegnativo dei precedenti: la gara di Bolzano, ove si recherà lo Schio, può chiudere definitivamente il discorso per il primato. I capolista-alto-atesini, che hanno resistito a San Michele, portando via un nullo, si cimenteranno contro una compagine che giuocherà la sua ultima carta. Solo vincendo al «Druso» lo Schio può riaprire il tema dominante del torneo, ma un successo degli scledensi ai piedi delle Dolomiti appare improbabile, anche se delle sorprese possono sempre capitare in gare del genere.

Sistemato il... Bolzano con una gara tutta pepe, la trentesima curva del campionato non presenta altri scontri di elevato interesse; sarà una giornata piana, senza confronti diretti, ed il calendario favorisce la Falck, l'unica compagine inseguitrice del Bolzano che fruirà del favore del fattore campo. La «rentrée» dei lombardi di Vobarno corre però un fastidioso pericolo, quello della visita del Rovereto. Crda, Pro Gorizia, Audace e Belluno per finire con lo Schio saranno lontani delle mura di casa e quindi un Bolzano vittorioso significherebbe aumento delle distanze tra «leaders» e avanguardia della classifica.

Il compito, che attende le squadre giuliane non è dei più facili. A Trento, tanto per dare la precedenza ai monfalconesi, i padroni di casa giuocano le loro ultime speranze per cercare di staccare l'Edera ed agganciarla alla coda delle pericolanti. I trentini a Schio domenica scorsa si sono comportato con onore, cedendo di poco contro un avversario più dotato sul piano tecnico, ma soggiogato dalla baldanza dei trentini che per nulla hanno accusato il divario di classe esistente tra le due formazioni. Il Crda pertanto, nella trasferta di Trento, dovrà tener conto dello spirito garibaldino che anima Scudeller e compagni. Sarà uno scoglio severo questo viaggio in Alto Adige per gli azzurri cantierini, che non intendono abdicare alle legittime aspirazioni, che provengono dal pareggio esterno sul campo goriziano.

La «Pro» andrà a Vittorio Veneto. La squadra di Campo dall'Orto ha accusato un tremendo colasso nella ripresa nella gara che ha visto la Falck espugnare il terreno dei veneti. I goriziani faranno bene a controllare l'insidioso Castagner, che appare l'uomo più in forma del momento. Per il resto l'undici di Rossetto dovrà registrare il meccanismo del quadrilatero, che si è inceppato più volte nelle ultime settimane. I goriziani possono uscire indenni da Vittorio Veneto a patto che facciano le cose come suggerisce la logica calcistica, il controllo cioè della fascia centrale del campo ove il giuoco nasce o muore, ove si costruisce la vittoria o si prepara la strada all'insuccesso.

Edera - Audace è la partita che interessa vertice e coda. Dalle opposte preoccupazioni, che assilleranno i due contendenti, dovrebbe svilupparsi una partita quanto mai elettrizzante. L'Audace verrà a Trieste con la certezza quasi matematica di farla franca: «dove sono passate squadre di minor levatura tecnica, perchè non dovremmo fare altrettanto noi?». Così la pensano i veronesi, ma proprio per questa considerazione, così pacchiana ed illusoria l'Audace dovrà stare in guardia, perchè la forza della disperazione potrebbe ridimensionare le capacità dell'Edera, che è stanca dal recitare la parte di squadra materasso. L'Edera può anche rompere la lunghissima serie negativa proprio contro un avversario così illustre com'è l'Audace soltanto che lo voglia e che si creino determinate premesse in ordine allo schieramento che verrà scelto. E se anche questa partita dovesse rispettare la... tradizione instaurata dall'Edera nel girone di ritorno, la squadra dei rossoneri triestini non avrebbe da chiedere più nulla a questo ingrato (per lei!) campionato.

Infine il Portogruaro, il quale riceverà in casa il Merano, che si sta dibattendo in una situazione affatto migliore dell'Edera o del Trento. I granata di Lena hanno fatto cose egregie in queste ultime settimane e domenica potrebbero coronare la loro ripresa sganciandosi dalla zona pericolosa e mettersi definitivamente al sicuro. Per raggiungere questa meta ai portogruaresi serve soltanto la... vittoria, che non dovrebbe essere un'impresa impossibile, dopo il pareggio esterno di Bassano.

B. I.

30.a GIORNATA

Bolzano - Schio
Edera - Audace
Trento - Crda Monfalcone
Pro Mogliano - Pellizzari
Falck - Rovereto
Dolo - Belluno
Miranese - Bassano
Portogruaro - Merano
Vitt. Veneto-Pro Gorizia

La Spal a Firenze riavrà Oltramari

Ferrara, 23

Quattordici spallini sono partiti per Abano Terme in serata, con il programma di rientrare in sede nel pomeriggio di sabato.

La partenza della comitiva biancoceleste per la cittadina termale è avvenuta al termine dell'annunciata partitella di allenamento, che ha avuto per Mazza e Baldi lo scopo principale di saggiare le condizioni di forma di Broccini onde decidere la sua eventuale utilizzazione per l'incontro di Firenze.

Per Firenze, si può senz'altro annunciare questo allineamento: Toros; Lucchi, Bozzato; Malatrasi, Catalani, Dal Pos; Calza, Scappi, Oltramari, Sorio, Pandolfini. Uno schieramento che, sul campo, troverà la sua abituale trasformazione con l'arretramento di Calza tra gli uomini del «pacchetto» di difesa, per il previsto rafforzamento del fronte davanti a Toros.

Dubbio Mariani col Padova a Udine

Padova, 23

L'allenatore Rocco ha deciso la formazione del Padova per l'incontro di domenica ad Udine. Non ci sono grossi problemi: rientrerà Mariani all'ala destra e Zerlin passerà a sinistra, C'è però qualche dubbio ancora sulle condizioni di Mariani, il cui piede non ha messo completamente giudizio.

Infermeria della Samp

Genova, 23

La formazione della Sampdoria per domenica è ancora da stabilire, in quanto l'allenatore blucerchiato dovrà ancora pensare alla sostituzione del mediano Bergamaschi. Questi infatti ha riportato la frattura del setto nasale e della mandibola e non potrà quindi giocare domenica prossima contro la Juventus. E' probabile che Monzeglio arretri nella mediana il giovane Delfino II, il cui posto quale mezz'ala verrebbe preso da Mora, con conseguente inserimento di Meroi all'ala destra. Sembra infatti da escludere il ritorno in squadra sia di Ocwirk che di Bolzoni, che non si sono ancora completamente rimessi dagli infortuni loro capitati nelle scorse settimane.

DOPO L'ALLENAMENTO DEI CALCIATORI AZZURRI

Ferrari e Mocchetti sprecano gli elogi per Gratton e Zaglio

Firenze, 23

Le squadre azzurre per Londra e Milano saranno varate soltanto la settimana prossima quando i tre componenti della Commissione tecnica sapranno su quali giocatori potranno sicuramente contare. Il campionato è un'arma a doppio taglio. Se da una parte serve per valutare lo stato di forma dei giocatori, dall'altra c'è il pericolo di possibili incidenti che metterebbero fuori uso uno o più candidati a rivestire la maglia della nazionale. Mocchetti, Ferrari e Biancone hanno abbracciato la causa della prudenza e fino all'ultimo momento non sono mai tranquilli. Prendete, ad esempio, quanto è successo in questi giorni a Boniperti, l'unico sicuro di occupare un ruolo dell'attacco della squadra dei professionisti, ha dovuto disertare l'allenamento. E ancora più tartassata è stata la formazione dei cadetti che ha dovuto fare a meno di tre pedine importanti come Tagliavini, Corso e Bolchi.

Le notizie giunte da Torino e da Milano dicono che i quattro giocatori possono essere recuperati. Boniperti ha mandato una lettera a Mocchetti per mezzo di Colombo dove dice che spera di poter giocare a Londra perchè ci tiene molto. Lo sperano vivamente anche i nostri tecnici perchè proprio al nome di Boniperti è legata la soluzione della prima linea dei moschettieri.

Ferrari sull'argomento ha detto: «La squadra per Londra si può considerare formata per sei undicesimi. Difesa e mediana non subiranno cambiamenti. Giocheranno gli stessi uomini scesi ieri in campo e cioè: Buffon; Robotti, Castelletti; Zaglio, Bernasconi, Segato».

«La prova di Bernasconi, però, non è stata troppo soddisfacente».

«Infatti, il centromediano non ha giocato all'altezza delle sue migliori prestazioni ma sono ugualmente tranquillo. Un giocatore come lui fa sempre comodo alla nazionale. Non deluderà sicuramente».

«E l'attacco?».

«Dipende dalla presenza o meno di Boniperti. Noi speriamo di poterlo recuperare, ma se anche dovesse rimanere a casa, abbiamo del buon materiale. Comunque, non faremo nuove convocazioni. La prima linea sarà formata dagli elementi che avete visto ieri. Con Boniperti si può formare questo attacco: Galli, Boniperti, Brighenti, Gratton, Barison. Senza Boniperti, le soluzioni possono essere tante. C'è Campana che può giocare mezz'ala o centravanti, c'è anche Petris che può essere impiegato in qualsiasi ruolo. Staremo a vedere cosa ci riserba domenica prossima il campionato».

«Contento della prova di Gratton?».

«Arcicontento. Era molto tempo che non lo vedevo muoversi con tanto impegno. Specialmente nel primo tempo è stato ammirevole per la perfezione dei passaggi e l'insistenza nel cercare il tiro a rete. Secondo me la prova di Gratton è stata ispirata dalla formidabile prestazione di Zaglio che cresce sempre più e può considerarsi ormai una pedina inamovibile della nostra nazionale».

Dopo Ferrari tocca a Mocchetti. Il presidente della Commissione è soddisfatto del gioco svolto dai professionisti e contrariato per la prova scadente dei «cadetti», ma, come dirà poi, questi hanno le loro brave attenuanti per la mancanza di tre giocatori, il piccolo blocco dell'Inter. Anche Mocchetti spreca gli elogi per Zaglio che insieme a Gratton è stato il migliore della squadra.

«Avete visto che bel mediano? E dire che la sua prima convocazione era stata accolta con scetticismo. Gli abbiamo accordato fiducia ed i risultati sono stati superiori ad ogni previsione».

«Speranze per Londra?».

«Non si gioca mai per perdere. L'Inghilterra è sempre una squadra fortissima. Mai siamo riusciti a superarla anche nei momenti di grande splendore del nostro calcio. Nessuno pretende di vincere, ma possiamo aspirare ad una bella prova e per noi sarebbe già molto».

«Le preoccupazioni maggiori naturalmente sono per la prima linea. Come pensa di risolvere per esempio il problema delle ali?».

Mocchetti si passa una mano sulla fronte come per confermare che la soluzione non è facile.

«Tutto dipende da Boniperti. Se ci sarà e Gratton confermerà domenica prossima la buona vena dimostrata oggi, la ala destra potrebbe essere Galli. A sinistra abbiamo da scegliere fra Barison e Petris. Uno dei due rimarrà a Milano per giocare con i «cadetti». Penso però che Barison abbia maggiori probabilità di scendere in campo a Londra».

«E nel caso che Boniperti rimanga a casa?».

«Sarebbe un bel guaio. Ci dovremmo pensare e ripensare, ma una soluzione alla fine verrà trovata con gli elementi che abbiamo a disposizione».

«Eclude nuove convocazioni?».

«Se non si verificheranno incidenti domenica prossima, i giocatori in predicato di partire per Londra ve li abbiamo già presentati. Non cambierà nessun nome nella lista».

«E per i «cadetti?».

«Venuti a mancare Tagliavini, Bolchi e Corso, la squadra dopo un buon inizio si è smarrita, ha fatto molta confusione e non è stato possibile avere quelle indicazioni che ci ripromettevamo. Anche qui il problema da risolvere è l'attacco. Il giovane Bonacchi non ha deluso ma forse mi aspettavo qualcosa di meglio. Si è trovato spaesato fra due mezze ali che non conosceva. Prima di decidere lo rivedremo domenica prossima a Modena. Con Rozzoni sarebbe stato più facile ma il centravanti della Spal non sarà recuperabile. E' un'assenza che sentiremo molto».

Ma non precipitiamo. C'è ancora un allenamento in programma (con molta probabilità il 30 aprile a Milano) e sarà molto utile. I moschettieri saranno invece concentrati a Roma la sera del 1.o maggio, salvo contrordini, e prima di partire per Londra sosterranno un allenamento.

NEL GOLFO DI TRIESTE DOMANI E DOMENICA

Vele di cinque categorie alla regata primaverile dell'Y.C.A.

Se le richieste di partecipazione alla Riunione velica primaverile che, lo Yacht Club Adriaco organizza nelle due giornate di sabato 25 e domenica 26 corr. continuerà con il ritmo riscontrato fino a questo momento, si può esser certi che, a questo nostro primo importante raduno nazionale arriderà il più brillante successo. Vi parteciperanno cinque serie di imbarcazioni e precisamente: dragoni, stelle, beccaccini, finn e dinghi. Le stelle, in gara per il trofeo «Costantino Doria», saranno una dozzina.

Questa mattina al molo dell'Adriaco, alla piccola flottiglia di beccaccini e finn sociali, già rodati nelle due precedenti riunioni e pertanto quasi a posto per sabato e domenica, si sono aggiunte le stelle superleggere «Nababbo II» del dott. Danelon, la «Maya II» di B. Dequal e il «Perseo III» del Comando Marina di La Spezia. Il «Perseo» avrà al timone il cap. di corvetta Soldani, uno dei più forti timonieri italiani della categoria, vecchia conoscenza degli equipaggi triestini. Intanto, sempre nelle stelle, sono preannunciati gli arrivi del campione svizzero Brinner, da anni residente in Italia (gareggerà con il suo ennesimo «Alì Babà»), di tre equipaggi di Bari, di uno del Lago di Garda, di due del Lago di Como, di due della Spezia. In questa categoria, Ottaviano Danelon con il suo magnifico «Nababbo», vincitore delle precedenti edizioni del 1957 e 1958, cercherà di metter a profitto la sua esperienza e la conoscenza del campo di regata, per ripetere i precedenti risultati e conquistare così definitivamente l'ambito trofeo.

Compito comunque arduo per il nostro appassionatissimo timoniere, quest'anno ancora completamente privo di allenamento, per di più in lotta con alcuni equipaggi già preparatissimi. Noi propendiamo per il successo finale in questa categoria di «Perseo», già brillantemente affermatosi alle regate di Genova. Interessantissimo sarà seguire le prove della nuova «Maya» di B. Dequal, che gareggerà con... vele «Dequal».

Nelle altri classi particolarmente importante il nuovo confronto nei beccaccini. Silla Wondrich dell'Adriaco con «Medolin», recenti vincitori della riunione di Monfalcone, troveranno questa volta alla partenza una quindicina di scafi pronti a contrastare il passo a questa forte imbarcazione.

Nei finn purtroppo il campione europeo Adelchi Pelaschiar della SVOC di Molfancone non potrà esser presente alla riunione che in qualità di spettatore. L'incidente di macchina occorso ad Adelchi ha lasciato il segno. In ogni caso questa classe, che a Monfalcone ha il suo «nido» sarà presente con tutti i suoi Altran, Trani, Zia, Elio Pelaschiar, eccetera. Viene così purtroppo a mancare l'interessante confronto con il dott. Giorgio Rinaldi, altro singolista di classe, deciso questo anno a voler riprendere in pieno l'attività.

Nei dragoni altro proficuo allenamento tra «Aretusa» «Tergeste II» e «Tergeste I», i due primi in preparazione per la trasferta di metà giugno per la «Settimana di Kiel».

Nei dinghies lotta in famiglia tra gli equipaggi di Monfalcone. La Commissione sportiva dell'Adriaco che, nel programma generale delle regate, ha stabilito tre percorsi di gara da scegliere a seconda delle condizioni del tempo, ha prescelto per questa riunione il campo n. 2; un percorso a triangolo di tre miglia posto al largo dei Bagni Ausonia da percorrersi tre volte dai dragoni e dalle stelle, due volte dalle altre categorie più piccole.

Prima prova domani con inizio alle ore 14.30, seconda prova domenica mattina con inizio alle ore 9.

G. P.

Friso ingaggiato per combattere a Londra

Londra, 23

Il peso massimo italiano Federico Friso è stato designato oggi per l'incontro su 10 riprese, da tenere al Wembley Stadium il 2 giugno, contro l'inglese Dave Rent, pugile professionista da due anni, che finora si è allenato esclusivamente negli Stati Uniti.

Friso è il secondo pugile italiano compreso nell'organizzazione di Jack Solomon. L'altro pugile è Mario D'Agata, l'ex campione mondiale dei gallo, che sarà messo a confronto con il campione britannico della categoria Freddie Gilroy.

Boxe a Trieste
Contro i bolognesi i pugilatori dell'A.P.T.

Completamente definito il programma della riunione pugilistica che l'Accademia Pugilistica Triestina farà svolgere il 30 corrente al Palazzo dello Sport. Si tratta di un interessante confronto dilettantistico di dieci incontri fra atleti della Palestra Pugilistica Bolognese e dell'Accademia Pugilistica Triestina. Al centro del programma figura l'incontro fra il campione d'Europa dei pesi welter pesanti Nino Benvenuti e il prima serie della stessa categoria Venturi di Bologna.

Nino Benvenuti è rientrato ieri sera da Orvieto dove ha partecipato ad un primo raduno degli azzurrabili per i prossimi campionati europei di Lucerna. Benvenuti ritornerà ad Orvieto per rimanervi sino alla partenza per Lucerna il giorno 2 maggio prossimo.

Il martello a m. 65.98

Mosca, 23

Nel corso di una riunione di atletica leggera svoltasi a Nal tichik, nel Caucaso, il sovietico Vassili Rudenov ha lanciato il martello a m. 65.98. Nei 60 metri piani Yorionovalov ha fatto registrare 6"6.

IL GIRO CICLISTICO DI SICILIA

Conti spodesta Zorzoli al comando della classifica

Sul traguardo di Ragusa Taddeucci batte il compagno di fuga Orlandi e vince la terza tappa

Ragusa, 23

L'aretino Duilio Taddeucci ha vinto la terza tappa del Giro di Sicilia, Siracusa-Ragusa di 87 km. e Noè Conti, ancora una volta venuto fuori con autorità alla distanza, ha conquistato la maglia giallo-rossa di primo in classifica.

Oggi la tappa è stata breve ma dura, e quindi si è avuta una selezione abbastanza chiara, anche se i distacchi sono stati logicamente limitati. Hanno perduto terreno Viani e Freo; sono addirittura scomparsi dalla lotta principale Zorzoli e Tinazzi. Quest'ultimo ha attaccato decisamente proprio Zorzoli nel tentativo di strappargli il primato. Il veronese è andato via a metà corsa insieme a Gallati, oggi il migliore degli svizzeri, ed è rimasto al comando per una ventina di chilometri.

A Modica, dopo che il vantaggio dei primi aveva toccato una punta massima di 1'55", al 63.o km. sui primi si sono portati Taddeucci e Orlandi, e soltanto allora il gruppo ha reagito lanciandosi alla caccia dei fuggitivi sotto l'energica spinta di Conti.

Quando si è iniziata la salita che porta a Ragusa, Taddeucci e Orlandi hanno attaccato decisamente, staccando Tinazzi e Gallati. Poco dopo Tinazzi ha accusato una grave crisi, dovuta a dolori alle ginocchia, e si è fatto raggiungere e sorpassare dal gruppo che procedeva sgranato. Sul traguardo, così, si sono presentati in due, e Taddeucci ha vinto con mezza ruota di vantaggio sul rivale. Dietro si sono fatti luce Guarnieri che ha raggiunto Gallati dopo un bello inseguimento, Gimmi, finalmente all'altezza della situazione, e Conti, che è riuscito a staccare di oltre mezzo minuto Pardini e Vignolo, i soli che abbiano tentato di stargli dietro nella fase conclusiva della tappa, e che ha raggiunto la vetta della classifica sia pure con un vantaggio minimo.

La San Pellegrino ha dimostrato di non avere dei fuori classe, e nella Torpado oggi è mancato l'accordo, forse perchè sono in troppi a volere i galloni di capitano. La conseguenza è stata quella di aver perduto la maglia, proprio a tutto vantaggio di un uomo che difficilmente la mollerà.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1) Duilio Taddeucci , in ore 2.42'1", alla media di 32,220; 2) Orlandi s. t.; 3) Gallati (Svizzera) a 47"; 4) Guarnieri (Torpado) s. t.; 5) Gimmi (Svizzera) a 49"; 6) Conti a 1'2"; 7) Galeaz s. t.; 8) Lucchesi a 1'7"; 9) Almaviva a 1'40"; 10) Pardini s. t.; 11) Vignolo a 1'40"; 12) Milesi s. t.: 13) Giuffrida a 1'55"; 14 Grassi s. t.; 15) Ullana s. t.; 16) Branca s. t.; 17) Viani s. t.; 18) Capponcelli a 2'24"; 19) Franceschi s. t.; 20) Bono s. t.; non è partito nella tappa odierna Torrini.

Classifica generale dopo la terza tappa: 1) Noè Conti in ore 14.53'39"; 2) Vignolo a 11"; 3) Pardini a 11"; 4) Guarnieri a 16"; 5) Galeaz a 31"; 6) Milesi a 42"; 7) Viani a 1'18'; 8) Zorzoli a 1'22"; 9) Bono a 1'53"; 10) Di Fiore s. t.; 11) Freo a 2'6"; 12) Lucchesi a 2'48"; 13) Almaviva a 3'25"; 14) Giuffrida s. t.; 15) Tamourini a 3'27"; 16) Franceschini a 3'54"; 17) Tinazzi a 4'18"; 18) Mondello a 4'33"; 19) Pecoraro a 4'47"; 20) Prisco s. t.

I servizi della TV al Giro d'Italia

Roma, 23

Sono cominciati in numerose località della Penisola i sopraluoghi di tecnici e registi della Televisione in vista delle telecronache dirette che saranno effettuate durante il 42.o Giro ciclistico d'Italia.

Per tale avvenimento la Radiotelevisione italiana ha predisposto una mobilitazione dei suoi mezzi più impegnativa degli anni passati, in quanto, con ogni probabilità, si avranno telecronache dirette degli arrivi di tutte le tappe del Giro. Sono previste, inoltre, telecronache dirette delle tappe alpine e precisamente: dal Passo di Costalunga, nella tappa dolomitica Trento-Bolzano e dal Piccolo San Bernardo nella tappa Aosta-Courmayeur. Due squadre di ripresa esterna saranno impiegate per le telecronache della cronoscalata del Vesuvio (una ad Ercolano l'altra presso l'Eremo, all'arrivo) e del circuito Rimini-San Marino.

Due altre novità caratterizzeranno gli sforzi organizzativi della Televisione: le trasmissioni in ripresa diretta dalla Val d'Aosta e dall'isola d'Ischia. Sarà la prima volta che la TV trasmetterà dalla più settentrionale regione d'Italia, e precisamente dal Piccolo San Bernardo: pertanto è in costruzione una strada che consentirà ai vari automezzi di raggiungere località idonee per l'installazione dei ponti radio e video. Anche per la prima volta da Ischia le telecamere riprenderanno la tappa a cronometro che si svolgerà lungo il periplo dell'isola.

La telecronaca della partenza del Giro sarà effettuata da piazza del Duomo di Milano, impiegando una decina di squadre per le riprese esterne. Infine la Televisione assicurerà ogni sera, dalle 21 alle 21.15 un servizio filmato sulla tappa del giorno, commenti e interviste — seguirà il Giro per la TV anche Gino Bartali — e un servizio filmato di presentazione della tappa dell'indomani.

HANNO SUPERATO I LIMITI DI ETA'

Preclusa a tre oriundi l'importazione in Italia

Acquistati da un gruppo di emissari - Anche il «goleador» Sanfilippo rimane in America

Buenos Aires, 23

Alberto J. Armando, l'ex presidente del Boca Juniors che l'anno scorso voleva acquistare per proprio conto i vari «oriundi» Angelillo, Grillo, Cucchiaroni, Maschio e Petrelli fa parlare ancora una volta di sè. Tramite l'Ambasciata argentina in Brasile ha fatto pervenire al Botafogo di Rio de Janeiro la richiesta per l'acquisto di Didì, ed al Santor quella per Pelè.

Didì e Pelè, le due mezze ali della Nazionale di Feola e senza dubbio i due migliori giocatori brasiliani del momento, figurano infatti nei piani di Armando per il 1960, cioè per quando egli spera di essere nuovamente presidente del Boca Juniors. Come colpo propagandistico, in vista delle elezioni che avranno luogo a fine d'anno, non c'è male.

L'intenzione di Armando è quella di acquistare subito, per proprio conto, questi due straordinari giocatori «cariocas», senza badare a spese, e lasciarli in prestito per un anno alle squadre cui appartengono. Solo nel 1960 egli li farebbe giocare in Argentina.

Durante e subito dopo il campionato sudamericano in Argentina si era parlato molto di vari giuocatori stranieri visti nel «sudamericano» che sarebbero stati acquistati da società argentine. Il River voleva il peruviano Gomez Sanchez e l'uruguaiano Demarco; il Lanus il terzino peruviano Fleming; il Gimnasia y Esgrima i cileni Moreno e Juan Soto e l'uruguaiano Roque Fernandez; il Boca il peruviano Seminario e l'uruguaiano Davoine; l'Huracan i paraguaiani Cañete ed Aveiro. Però, nessuna trattativa è stata ancora condotta a termine.

Il «blocco» sui trasferimenti dei giuocatori argentini all'estero. ha paralizzato altresì le trattative per l'acquisto di giuocatori stranieri da parte delle società argentine, perchè queste avevano intenzione di investire, in questi acquisti, parte del guadagno realizzato con la vendita di qualche giuocatore in Europa. E' il caso dell'Huracan con Oscar Rossi, del Gimnasia y Esgrima con Pegnotti e della Atlanta con Calvanese.

Questi tre giocatori, come si sa, sono stati acquistati da un gruppo di «managers», del quale fa parte anche l'italiano Giulio Cappelli, per essere... messi all'asta in Italia. Ma ora le cose si sono notevolmente complicate in seguito alle nuove disposizioni della Federcalcio Italiana in materia di «oriundi» tesserati. Questi tre giocatori, infatti, hanno già compiuto i 23 anni di età!

Pure Sanfilippo, il «goleador» del San Lorenzo, del quale in questi giorni a Buenos Aires si parla insistentemente come in procinto di partire per l'Italia, ha già compiuto 23 anni. Come interessata per l'acquisto di questo giuocatore si è fatto con insistenza il nome della Sampdoria, ma — come spesso accade — forse la società blucerchiata genovese non ne sa proprio nulla.

Le fiorettiste azzurre partono per Parigi

Roma, 23

Domani col treno in partenza da Milano alle ore 10,52, partirà per Parigi la delegazione italiana che parteciperà all'incontro femminile Francia-Italia che si disputerà il 25 ed alla Challenge Jeantly, individuale. La delegazione è così composta: Cristina Bortoletti e Vannetta Masciotta di Torino, Bruna Colombetti e Leopolda Predaroli di Milano, Claudia Pasini di Trieste, Antonella Ragno di Venezia, Natalia Sanguinetti e Rosalia Sorge di Verona. Accompagneranno la squadra italiana il dott. Lucio Marini, commissario d'arma, e il sig. Eugenio Carmina, quale presidente di giuria.

Le nominate schermitrici (meno la Predaroli e Ragno, impossibilitate) hanno partecipato ad un allenamento collegiale tenutosi nella palestra del Cus Parma sotto la direzione tecnica del maestro allenatore federale Dino Turio.

Sanzin rieletto presidente del C.C. Saturnia

Nella rinnovata sede del C.C. Saturnia ha avuto luogo, con notevole concorso di soci, l'annuale assemblea. Dopo la premiazione degli atleti Salotto, Smeraldi e Tomicich e delle atlete Riva e Vigoritti, affermatisi nelle competizioni dello scorso anno, il presidente ha letto la relazione.

E' emerso l'intento di appoggiare maggiormente l'attività agonistica; sono stati designati alla guida della sezione remiera Pellizzaro e di quella canoistica Sivitz, due tecnici di provata esperienza e ben noti nell'ambiente del canottaggio. Molto interesse ha suscitato inoltre l'iniziativa di costruire gli impianti per ospitare alcuni motoscafi che a titolo sperimentale, oltre l'assistenza agli equipaggi sociali, inizieranno la pratica dello sci nautico.

In chiusa hanno avuto luogo le elezioni del nuovo consiglio direttivo, del quale sono stati chiamati a far parte: presidente Sanzin; vicepresidente dott. Russo; segretario avv. Riva; tesoriere cap. Gonzini; economo Kimenz; direttore sportivo Sivitz; direttore materiali Germani; direttore solarium Zez; revisori Andrei e rag. Meeraus.

Si prepara la squadra di rugby del Cus Ts

Per la formazione di rugby del Cus Trieste si prepara un periodo denso di attività. Il programma di gare per le prossime settimane comprende un incontro amichevole internazionale con una formazione inglese composta da militari che fanno parte della squadra che attraccherà al nostro porto verso la fine del mese. Inoltre la squadra cussina dovrà partecipare alle gare eliminatorie per il campionato nazionale universitario mentre è in fase di organizzazione la Coppa «Favretto» per ricordare l'ex nazionale triestino perito in un incidente stradale. In vista di tutta questa attività i giocatori riprenderanno gli allenamenti questo pomeriggio alle ore 14 sul terreno di San Luigi.

Amichevole di calcio. Domani, sabato, alle ore 10.30 sul campo dell'Ilva si incontreranno in partita amichevole la esordiente squadra calcistica del Bar Dante e la squadra delle Officine Marcoviggi, non nuova alle competizioni sportive.

Il trotto a Montebello domani e domenica

Proseguono a ritmo intenso i duplici convegni settimanali di corse all'ippodromo di Montebello. Nelle due riunioni di questa settimana, che inizieranno ambedue alle ore 15, le prove principali saranno il Premio delle Vallate e la Totip Premio delle Vette. Il Premio delle Vallate, «clou» del convegno di domani, si presenta alquanto interessante. Alla corsa, che si svolgerà sulla distanza del miglio, sono iscritti i seguenti cavalli: Leporello, Fremente, Turbine, Jackson a metri 1680. Garrick, Ragno, Merano, Costarica, Mister Clyde a metri 1700. Vi partecipano, come si può osservare, soggetti che sono in possesso di requisiti classici, oltre che essere degli ottimi velocisti. La qualità dei cavalli del secondo nastro, è di prima categoria, ed è quindi logico che le probabilità maggiori di vittoria vadano ai soggetti penalizzati, che annoverano nelle proprie file oltre che il formidabile Merano, dei valorosi velocisti quali Ragno, Costarica e Mister Clyde.

Nella Totip domenicale, che si svolgerà questa volta sui tre giri di pista, non mancano i soggetti prestanti capaci di ottenere sulla onerosa distanza, una affermazione di prestigio. Jackson, Rombo, Cervetta e Fremente sono degli elementi che dovrebbero trovarsi a loro agio sui 2500 metri. Da seguire saranno pure le prestazioni del più classico cavallo in corsa, vale a dire Cantastorie, e del più giovane, cioè Edolo. Il primo, pur con la classe che lo contraddistingue, non ci sembra tagliato per la distanza, mentre Edolo, se non sbaglierà, non dovrebbe sfigurare in questa prova di fondo. Nel Premio delle Lande, i «tre anni» riceveranno quaranta metri, sulla distanza del miglio, da alcuni ottimi «quattro anni» capitanati da Splendidus, Basra e Zuccherino. Ricupereranno i «quattro anni» il severo «handicap», oppure i vari Caracalla, Diagrio e Zolla si renderanno irraggiungibili?

Vittoria di Mancinelli al Concorso di Nizza

Nizza, 23

Ecco i risultati odierni del Concorso ippico internazionale di Nizza: 1) Graziano Mancinelli (Italia) su «Gloria II» 487 senza penalità; 2) ten. col. Fresson (Francia) su «Dark Noe» 51 senza penalità; 3) cap. Piero D'Inzeo (Italia) su «The Rock» 463, 4 penalità; 4) Warren Wofford (USA) su «Pat's Sister» 479, 8 penalità.

Due cavalieri italiani, Piero D'Inzeo e Fabio Ardemani, sono ripartiti stasera per l'Italia per prepararsi al prossimo Concorso ippico internazionale di Roma.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

TOGNI: «SI INIZIA LA BATTAGLIA CONTRO IL DISORDINE»

ANCHE IL SENATO APPROVA IL NUOVO CODICE DELLA STRADA

Solo 56 emendamenti sui 463 che erano stati proposti
Come previsto l'entrata in vigore è per il 1° luglio prossimo

Roma, 23

La commissione trasporti del Senato ha approvato in sede deliberante il Codice della strada, nel testo già approvato dalla Camera. Essa ha ritenuto soltanto di modificare il titolo della legge per renderlo più aderente alla materia. Sostanzialmente il lavoro della commissione si è svolto in modo da perfezionare le disposizioni che verranno previste nel regolamento che dovrà essere redatto in applicazione del nuovo Codice, sia per la parte tecnica che per quella più direttamente giuridica. La legge stessa quindi, con l'approvazione della commissione, entrerà in vigore nel termine previsto, e cioè al primo luglio prossimo.

Al termine della riunione della Commissione senatoriale il Ministro dei Lavori Pubblici on. Togni ha espresso la propria soddisfazione per l'approvazione, anche da parte del Senato, del nuovo Codice. Il Ministro ha affermato di non aver mai dubitato che, sopite le passioni di parte, la ragione avrebbe al fine prevalso, nel superiore interesse della collettività.

«Tutti conoscono ormai — ha proseguito Togni — il numero eccessivo degli emendamenti proposti, che assommavano a ben 463 e tutti, oggi, potranno constatare come essi siano ridotti a soli 56. Molti degli emendamenti presentati, soprattutto dal gruppo comunista, che erano puramente di disturbo, sono caduti immediatamente al primo esame o addirittura sono stati ritirati prima ancora che venissero discussi».

Il Ministro ha poi criticato l'atteggiamento di un gruppo «solito a far del verbalismo demagogico, gruppo che non ha esitato ad anteporre interessi particolari all'unico e principale interesse che è quello generale della salvaguardia della vita umana e della sicurezza della circolazione». L'on Togni ha quindi affermato che è suo preciso intendimento, in collaborazione con il Ministro dei Trasporti, di vigilare perchè la nuova legge venga applicata integralmente sicchè la repressione delle infrazioni sarà veramente inesorabile, come del resto accorta sarà l'azione preventiva e divulgativa.

«Solo il cosciente e disciplinato rispetto della legge — ha aggiunto il Ministro — potrà porre un argine al dilagare delle sciagure stradali che, specialmente in questi ultimi tempi, le statistiche registrano in continuo e preoccupante aumento». Egli ha quindi citato alcuni dati statistici dai quali risulta che nei primi tre mesi del '59 la percentuale di aumento degli incidenti stradali rispetto al '58 è del 2,50 per cento. «L'esperienza dirà — ha concluso Togni — se gli sforzi compiuti dal Governo per la emanazione del nuovo Codice stradale avranno conseguito gli scopi prefissi. Ora che possiamo disporre dell'idoneo strumento giuridico, si inizia la vera battaglia contro il disordine, l'indisciplina e la morte: battaglia che, vi assicuro, sapremo vincere».

Dal canto suo, il Ministro dei Trasporti sen. Angelini ha detto: «E' doveroso da parte mia e del collega Ministro Togni esprimere il più fervido ringraziamento all'on. presidente della stessa settima commissione sen. Corbellini, che è stato anche relatore del disegno di legge, e a tutti i senatori componenti la commissione per la solerzia con cui il lavoro è stato portato a compimento, per la ampiezza delle indagini compiute e per la profondità dello esame critico con cui i principali punti di questa complessa e difficile materia sono stati discussi. La approvazione data dal Senato al nuovo testo delle norme sulla circolazione stradale chiude degnamente il lungo «iter» che si è dovuto percorrere per definire il testo legislativo che interessa da vicino vastissimi settori di utenti della strada, importantissimi complessi industriali e, in definitiva tutta la collettività nazionale.

«La serietà degli intendimenti con cui questo lavoro è stato compiuto, — ha proseguito Angelini — il fervore con cui i più delicati argomenti sono stati affrontati e definiti, sono certo di buon auspicio per l'applicazione del nuovo Codice e per il raggiungimento di quei risultati che il collega on. Togni ed io, ci siamo preposti nell'adempimento del nostro compito, assolto in piena comunità di intenti e col preciso proposito di diminuire le sciagure della strada e di dare maggiore ordine alla circolazione dei mezzi motorizzati.

«Il nostro lavoro non è stato facile, lo dimostrano i 463 emendamenti proposti all'originale testo del Codice e l'approfondita discussione degli stessi nell'ambito delle due commissioni parlamentari. Tengo però ad affermare che i due Ministeri proponenti e le commissioni parlamentari, pur valutando con la dovuta serietà e ponderazione i rilievi e le proposte provenienti dai vari settori interessati, sono stati irremovibili nel mantenere quelle disposizioni ritenute essenziali per la tutela della pubblica incolumità (citerò ad esempio quelle relative alla disciplina della circolazione della cosiddetta motorizzazione minore).

Riteniamo in conclusione, di aver fatto un buon lavoro nell'interesse di tutti gli utenti della strada e del paese».

Picchia a sangue la figlia e poi si toglie la vita

Roma, 23

Impazzito per la recente morte della moglie, un uomo ha picchiato a sangue la figliola di 13 anni, l'ha cacciata di casa, e poi si è ucciso.

Lucia Guasco era stata trovata in strada la notte scorsa da una pattuglia di agenti. Vagava piangendo, nella zona periferica di Centocelle. Agli agenti che l'interrogavano la ragazzetta raccontava appunto di essere stata scacciata di casa dal padre che l'aveva picchiata.

Due agenti si sono recati nell'appartamento del padre di Lucia, il geometra Vincenzo Guasco. Ma l'uomo si è rifiutato di aprire loro la porta. E' stato richiesto allora l'intervento dei Vigili del fuoco i quali tentavano di introdursi nell'appartamento passando da una finestra. Senonchè; mentre stavano attuando il piano, il Guasco spalancava d'improvviso la pora d'ingresso e si dava alla fuga. Rapido inseguimento e cattura dopo una breve colluttazione. L'uomo era in un evidente stato di agitazione. Sicchè veniva accompagnato alla clinica neuropsichiatrica per esservi ricoverato in osservazione. Un'ora più tardi, verso mezzogiorno, l'uomo moriva improvvisamente. La autopsia ordinata dirà se — come si pensa — egli si sia suicidato.

Il processo a Latina

L'intero villaggio «Trieste» non crede alle parole del bruto

Roma, 23

Nulla di nuovo è emerso al processo del «bruto» di Latina, Bruno Mancini, nulla lascia prevedere una chiarificazione o un capovolgimento della situazione in cui si trova il presunto assassino della piccola Rosalba D'Imperio. L'interrogatorio dell'imputato era atteso con molto interesse. Molti si aspettavano che Mancini tirasse fuori il suo «asso nella manica», una rivelazione, cioè, di decisiva importanza, dal momento che la stampa aveva già annunciato che egli fosse in grado di fare addirittura il nome dell'assassino, da lui, scoperto con il pendolino di radioestesista. Nulla di tutto ciò; ma non è escluso che ciò avvenga domani.

Egli mira ad impressionare giuria e pubblico con una tranquillità e una sicurezza straordinaria. Dal tono, dalla fermezza della sua voce, che accompagna con larghi gesti, si sforza di offrire di sè il ritratto di un povero diavolo capitato, chissà come, fra le maglie della giustizia, a rispondere di un reato mostruoso, che non soltanto non sarebbe mai stato capace di commettere, ma non capisce perchè lo abbiano attribuito proprio a lui. Questo ha cercato di dimostrare, non si sa con quali risultati. A giudicare dalle reazioni del pubblico che commentava negativamente la sua sicurezza attribuita a una grande capacità di simulazione, non deve aver guadagnato molte simpatie alla sua causa. I più accaniti accusatori sono, infatti, proprio gli abitanti del villaggio 'Trieste», i suoi vicini di casa che bene lo conoscono. Gli stessi profughi, che al momento della scoperta dell'assassinio, minacciorono di linciarlo, sono tutt'oggi convinti della sua colpevolezza.

SOLENNE CERIMONIA IN CAMPIDOGLIO

Consegnati da Gronchi la «Penna» e il «Libro d'Oro»

I premi attribuiti alla memoria di Papini e all'editore Mondadori

Roma, 23

Nel corso di una solenne cerimonia che ha avuto luogo nella sala degli Orazi e Curiazi, in Campidoglio, il Capo dello Stato ha consegnato i premi «Penna d'Oro» e «Libro d'Oro» istituiti dalla Presidenza del Consiglio a favore di coloro che abbiano acquisito alte benemerenze nel campo della cultura. La «Penna d'Oro», con la somma di 5 milioni, è stata attribuita alla memoria di Giovanni Papini in riconoscimento del contributo da lui dato alla fortuna delle patrie lettere. Il «Libro d'Oro» è stato consegnato all'editore Mondadori per avere concorso in modo particolare all'elevazione e alla diffusione della cultura italiana.

A ricevere il Presidente della Repubblica al Palazzo dei Conservatori, erano il Presidente del Senato Merzagora, il Vicepresidente della Camera on. Bucciarelli-Ducci, il Presidente del Consiglio on. Segni, il Sottosegretario alla Presidenza per il servizio stampa e informazioni on. Mazza, il Sindaco di Roma e il Prefetto.

Il Presidente è stato quindi accompagnato alla sala degli Orazi e Curiazi, gremita di personalità politiche e culturali, e ha preso posto nella poltrona centrale della prima fila avendo a destra e a sinistra le principali autorità secondo l'ordine delle precedenze.

Al tavolo, allestito sotto la statua di Innocenzo X, hanno preso posto il Presidente del Consiglio on. Segni, il Ministro della P.I. sen. Medici, il Sottosegretario on. Mazza, il Sindaco di Roma.

Ha brevemente preso la parola il Sindaco Cioccetti per rivolgere al Capo dello Stato il saluto dell'Amministrazione capitolina e il ringraziamento per aver voluto sottolineare con il suo intervento l'alto significato della cerimonia.

E' quindi intervenuto il Presidente del Consiglio on. Segni, il quale ha posto, dapprima, in risalto l'importanza del valore culturale in un regime democratico riconoscendo, quindi, la validità dell'intenso e proficuo sforzo in ogni campo dell'attività del pensiero e sottolineando la lodevole iniziativa di omaggio verso coloro che tutto dedicano all'arte e alla cultura. Infine l'on. Segni ha ribadito: «A una umanità che a volte sembra rinnegare il dolore come sforzo di conquista, difficoltà di affermazione, precarietà di natura, patrimonio di redenzione, noi additiamo a voi, forze vive della cultura, e al popolo italiano, i nomi dei grandi del passato ai quali aggiungiamo oggi il nome di Giovanni Papini».

Il Presidente del Consiglio ha quindi pregato il Capo dello Stato di procedere alla consegna dei premi, consistenti rispettivamente in una «penna d'oro», accompagnata dalla somma di 5 milioni, e un «libro d'oro». L'istituzione del premio rientra nel quadro delle iniziative realizzate dalla Presidenza del Consiglio, attraverso il competente «Ufficio del libro e della proprietà letteraria», per favorire una maggiore diffusione del libro e facilitare le occasioni di un incontro umano tra scrittori, editori e pubblico.

Con decisione unanime, il Consiglio dei Ministri del 10 gennaio 1958 (Presidente del Consiglio Zoli) assegnò i due premi alla memoria di Papini e all'editore Mondadori. Allo scopo di onorare la memoria dello scrittore fiorentino, la somma di denaro che accompagna la «Penna d'Oro» è stata devoluta per decisione degli eredi, alla Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Firenze, per una borsa di studio. E' per questo che il premio assegnato alla memoria di Papini è stato ritirato dal Rettore Magnifico dell'Università di Firenze prof. Lamanna e dalla figlia dello scrittore, Viola Pasakowsky. Il «Libro d'Oro» è stato consegnato personalmente all'editore Mondadori.

Roma: il Presidente Gronchi con la Regina madre d'Inghilterra e la principessa Margaret durante il ricevimento al Quirinale

Medici in visita a Roma all'Istituto Farmacoterapico

Roma, 23

Nella giornata inaugurale della IV Settimana Medica Ospedaliera, i partecipanti al Congresso hanno compiuto una visita allo Stabilimento dell'Istituto Farmacoterapico Italiano.

Accolti dal presidente, dott. Antonio Alecce, gli intervenuti si sono soffermati con interesse nei Laboratori di ricerche e nel reparto biologico ammirandone la perfetta attrezzatura scientifica. I numerosi medici, tra cui abbiamo notato il prof. Sebastiani, prof. De Sanctis Monaldi, prof. Bignami, prof. Liberti, si sono particolarmente interessati ad una comunicazione del prof. Simon sui recenti risultati ottenuti col Trifenil nella cura del reumatismo.

Dopo la visita agli impianti industriali e scientifici del grandioso stabilimento gli ospiti si sono intrattenuti ad un pranzo offerto in loro onore dal dott. Alecce nei locali stessi dell'Istituto.

La giornata si è conclusa con un applauditissimo spettacolo musicale al quale hanno partecipato numerose vedette del teatro e della radio, tra cui Claudio Villa, Rino Salviati, Tina Allori, Carol Danell, Alberto Rabagliati, Flora Torrigiani, Alberto Talegalli e Silvio Gigli.

MOTIVI DI ATTRITO NELLE RELAZIONI FRA NUOVA DELHI E PECHINO

La questione delle frontiere discussa al Parlamento indiano

Un piano dei cino-comunisti inteso a rivendicare territori al di là dei confini
Polemica sulle dichiarazioni del Dalai-Lama - Pietro di Grecia espulso da Kalimpong

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Nuova Delhi, 23

Il Governo indiano ha ufficialmente chiesto alla Cina comunista di ritirare dalla circolazione tutte le carte topografiche e le carte geografiche, anche ad uso scolastico, in cui risultano compresi nel territorio della Cina comunista territori che sono, sempre stati, e — come ha detto Nehru oggi alla Camera bassa — «saranno sempre indiani».

Riferendo su questo argomento alla Camera, il Primo Ministro indiano ha spiegato che il Governo di Pechino, dopo vari solleciti, ha risposto che «in effetti si tratta di carte geografiche disegnate e stampate ancora ai tempi del Governo di Ciang Kai-scek» e che esse sono ancora in circolazione «perchè è mancato finora il tempo per correggere le lastre originali e ristamparle». «Non è una risposta soddisfacente — ha detto il Pandit Nehru ai deputati — dato che ormai sono trascorsi molti anni, ed io l'ho fatto presente ai cinesi. Infine, il mese scorso ho nuovamente scritto a Pechino, ma nessuna risposta ho ancora ricevuto. Temo comunque che la mancata risposta non dipenda da «mancanza di tempo» ma da un preciso piano cinese».

Dopo la seduta un funzionario del Ministero degli Esteri ha spiegato che con l'ultima sua frase il Pandit Nehru ha evidentemente voluto riferirsi al fatto che il Governo di Pechino ha già in altre occasioni fatto presente che i 78 mila chilometri quadrati di territori che figurano come cinesi nelle carte geografiche in questione, sono «probabilmente cinesi veramente, in quanto mai si è proceduto ad un esame dei confini reali sul terreno».

In altre parole, secondo gli osservatori, della questione delle carte geografiche i cinesi si fanno un'arma per indurre il Governo di Nuova Delhi a discutere il confine con la Cina in quel punto della frontiera.

Dal canto suo il Governo indiano non appare disposto ad intavolare una discussione su questo problema, in quanto discuterne significherebbe già prendere in considerazione, sia pure «senza impegno», la infondata tesi cinese.

Il Premier indiano è intervenuto alla Camera bassa, su questo problema, per rispondere alle numerose interrogazioni che sull'argomento erano state presentate da deputati di vari partiti politici. Nella sua replica alle interrogazioni, Nehru ha anche reso noto che analoghe carte geografiche circolano nell'Unione Sovietica e che all'Ambasciatore indiano a Mosca il Ministero degli Esteri sovietico ha risposto: «Si tratta di carte che abbiamo copiato da quelle cinesi; rivolgetevi a Pechino». Analoghi «errori» sono contenuti nelle carte che riguardano le zone di confine tra Cina e rispettivamente gli Stati protetti di Sikkim e Butan e tra Cina e il Regno indipendente del Nepal.

La questione, che potrebbe apparire a prima vista di scarsa importanza, è invece considerata «molto grave» nei circoli politici di Nuova Delhi, dove si teme che, lasciando passare sotto silenzio la cosa, ad un certo momento Pechino possa atteggiarsi a vittima di una prepotenza indiana, che impedisce a territori sacrosantamente cinesi di unirsi alla Madre patria.

Altrettanto grave, sia pure sotto diverso aspetto, è la questione per quanto riguarda il Regno del Nepal. Qui, infatti, esiste già un gravissimo motivo di tensione a causa degli appelli che le popolazioni Sherpa hanno rivolto al Re onde intervenga con ogni possibile mezzo per impedire il ripetersi delle razzie in territorio nepalese compiute da reparti cinocomunisti che penetrano fin nei villaggi Sherpa di frontiera con la scusa di inseguire guerriglieri Khamba in fuga. Sta di fatto, come documenta una relazione della «Himalayan Society» firmata da oltre 500 capi Sherpa, che i soldati cinesi rapiscono cittadini nepalesi, scegliendoli, guarda caso, fra quelli più abbienti.

Le difficili relazioni createsi fra il Governo indiano e quello di Pechino vengono messe in evidenza anche dalla polemica in corso a proposito delle dichiarazioni fatte dal Dalai Lama al suo arrivo in territorio indiano. Proprio oggi da parte cinese si è accusato il Governo indiano di aver «ragioni nascoste» per la pubblicazione delle note dichiarazioni del Dalai Lama quasi nello stesso momento in cui il Primo Ministro cinese Ciu En-lai prendeva la parola al Parlamento di Pechino. L'accusa è la più grave che sia stata finora mossa all'India nel quadro della campagna propagandistica cinese diretta a far cessare le critiche alla repressione comunista della rivolta tibetana. Essa conclude due giorni di discorsi anti-indiani al congresso del popolo attualmente in riunione a Pechino, e le violente espressioni dei giornali indiani ispirati dai comunisti.

L'irritazione riflessa da tutti questi organi di stampa dimostra che Ciu En-lai e le altre gerarchie cino-comuniste ritengono che l'India abbia cercato di gettare deliberatamente il discredito su di essi; mentre il Dalai Lama asseriva di essere scappato in India di propria volontà, il Primo Ministro cinese dichiarava infatti categoricamente che il capo religioso tibetano era stato costretto ad andarsene dal Tibet da elementi reazionari.

«Questo solo fatto — e cioè il momento in cui sono state pubblicate le dichiarazioni del Dalai Lama — deve far capire alla gente che la pubblicazione della dichiarazione ufficiale indiana di Tezpur era stata preparata con cura in tutti i particolari», scrive il «Quotidiano del Popolo», di Pechino, portavoce delle gerarchie cino-comuniste. «A giudicare dagli sviluppi della situazione negli ultimi giorni, questi preparativi erano giustificati da motivi nascosti. E' noto che non pochi giornali e riviste in India, hanno impiegato le cosiddette «dichiarazioni del Dalai Lama» esattamente allo scopo di attaccare la relazione del Primo Ministro Ciu En-lai e mettere in moto altre diffamazioni contro la nuova Cina».

Intanto, il Governo cinese — come rende noto una notizia diramata dall'agenzia «Nuova Cina» — ha riportato una «grandiosa vittoria» su ribelli tibetani nella regione di Loka a Sud-Est di Lassa. Secondo la agenzia ufficiale cinese, le truppe comuniste, dopo aver ormai del tutto «domato» la rivolta nella provincia della capitale, hanno spazzato via ogni nido di resistenza con una sola azione di rastrellamento nella provincia di Loka, a Sud del fiume Tangpo, al confine con l'India e il Bhutan. Duemila ribelli sono stati uccisi in combattimento, o feriti o fatti prigionieri, secondo la notizia di fonte cinocomunista.

Ma su questa «grandiosa vittoria» comunista molti sono scettici a Nuova Delhi, tanto più che segnalazioni di profughi parlano di frequenti fulminee azioni anticomuniste di guerriglieri Khamba proprio nella zona di Loka. Del resto, una parziale smentita alla veridicità delle affermazioni di Pechino sta nel fatto che profughi continuano a passare in India e nel Bhutan proprio da quei valichi che, secondo la agenzia «Nuova Cina», sono saldamente controllati dalle truppe cinesi.

Secondo l'agenzia «Nuova Cina», le popolazioni della zona accolgono le truppe cinesi «come fratelli e liberatori» ed hanno molto apprezzato il fatto che i soldati, deposto il fucile, abbiano impugnato gli attrezzi agricoli per aiutare i contadini nelle semine primaverili.

Dopo l'intervento del Primo Ministro sulla questione delle carte geografiche, la Camera bassa indiana ha ascoltato il Ministro delle Comunicazioni Bahadur Shastri, che ha reso nota, rispondendo ad una interpellanza, la decisione del Governo di prendere provvedimenti disciplinari contro due piloti indiani che hanno noleggiato i loro apparecchi a due giornalisti britannici per consentire loro di recarsi nella zona dell'Ente della frontiera di Nord-ovest per «coprire» gli avvenimentitibetani. Come è noto, il Governo di Nuova Delhi aveva proibito l'accesso alle sue province di frontiera a fotografi e giornalisti di ogni nazionalità.

Successivamente, al Senato, il Primo Ministro Jawaharlal Nehru ha comunicato che il Governo di Nuova Delhi ha invitato il principe Pietro di Grecia, fratello di Re Paolo, a lasciare l'india perchè «indesiderabile». Il prinicipe, che viveva a Kalimpong già da qualche anno, aveva dichiarato qualche tempo fa che il Governo indiano aveva aiutato i cinesi a effettuare l'invasione del Tibet nel 1950. «Le parole del principe — ha precisato Nehru — non coinvolgono il Governo greco o Sua Maestà il Re degli Elleni».

Da Shillong, il Dalai Lama ha disposto che i due cavalli di cui si servì nella sua fuga dal Tibet siano donati al vice residente politico indiano di Tawang e al residente del settore di Kameng, come riconoscimento della loro assistenza.

U. P. I.

NON TUTTO «FILA» NELLA VERSIONE DEL SACCHI

Fu trovata nel guardaroba la macchina portata dal Ghiani

Roma, 23

Un nuovo elemento di discussione è emerso nella istruttoria per l'assassinio di Maria Martirano: la macchina per scrivere. Nell'intervista concessa ad un settimanale, l'ex braccio destro e accusatore numero uno di Giovanni Fenaroli, Egidio Sacchi, ha affermato che la povera signora andò incontro all'uomo che poi la avrebbe uccisa, recando la macchina da scrivere. La donna doveva consegnare la macchina al «messo» del marito, secondo le istruzioni telefoniche che questi le aveva dato nella stessa serata, annunciandole l'arrivo dell'incaricato.

La signorina Reana Trentini, la domestica che vide scendere la signora, non parla invece della macchina da scrivere, oggetto evidente, che non poteva non essere notato da chi, come lei, ha osservato altri particolari della scena ed ha deposto che colui il quale viene indicato dall'istruttoria come mandatario in assassinio aveva sul braccio destro un impermeabile blu, e che la signora recava in mano soltanto le chiavi di casa.

Negli ambienti degli inquirenti si fa notare che tale discordanza tra le dichiarazioni del Sacchi e la deposizione della signorina Trentini è stata immediatamente percepita. Secondo tali ambienti la signora Martirano — malgrado l'istintiva paura e circospezione — deve essere stata convinta dall'uomo inviatole dal marito a proseguire in casa una conversazione da sottrarre alla curiosità di testimoni occasionali. La macchina da scrivere che doveva essere stata appoggiata su di uno scalino defilato alla vista della Trentini, sarebbe stata perciò riportata in casa Fenaroli quando la signora Maria ritenne opportuno aderire all'invito del «sicario».

D'altra parte, la «Lettera 22» è stata ritrovata non nell'ingresso, dove sarebbe stato naturale reperirla, ma nel guardaroba.

In margine alla vicenda, da Milano si apprende che Giovanni Fenaroli detenuto nel carcere romano di Regina Coeli per il delitto di via Monaci, è stato rinviato a giudizio dal Tribunale penale di Milano, dal sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Bicci, per rispondere di appropriazione indebita aggravata di 9 milioni, in danno dell'industriale Carlo Stievano, presidente delle società «Socla» e «Omais» di Caserta.

Dal canto suo il Fenaroli, patrocinato dall'avv. Ostorero, ha respinto l'accusa, affermando anzi di essere creditore del denunziante.

Dato che il magistrato inquirente ha proceduto con rito sommario, sarà materia del dibattimento chiarire l'episodio.

INTERVENTO RECORD DEI POMPIERI A ROMA

Arrivano in tempo per sventare un suicidio

Raccolta nel telone una giovane gettatasi dal quarto piano

Roma, 23

Dal quarto piano del numero 8 di piazzale degli Eroi, una giovane donna, Giuseppina Pecchiali, dopo essere salita sul davanzale ed avere quivi sostato, attirando l'attenzione dei passanti, si è lanciata sulla strada. Nel tempo intercorso tra la scena da quattordicesima ore e il tentativo di suicidio, i Vigili del fuoco sono giunti a velocità di primato, realizzando un intervento che rimarrà memorando per la sua fulmineità. La giovane è caduta sul telone teso dai pompieri.

La protagonista del fattaccio, che ha trentadue anni, è da tempo malata di nervi ed è stata più volte ricoverata in casa di cura. Vive col padre, Umberto Pecchiali, funzionario della Zecca: essa stessa è impiegata presso la Zecca. Stamane, tra le 4.30 e le ha avuto una discussione col genitore. Poco più tardi è uscita di casa. Salita in terrazza, riusciva a penetrare nel gabbiotto in cui sono sistemati i cassoni dell'acqua. I suoi passi hanno risvegliato i signori Melotti, una delle cui camere da letto è proprio sotto il servizio idrico. I Melotti temendo trattarsi di ladri, hanno avvertito il portiere, che è intervenuto con un operaio. La signorina era in un angolo, seduta a terra, parlava da sola. Il portiere ha cercato di convincerla ad abbandonare il locale, preoccupato per lo stato del pavimento, dato per malsicuro da una recente verifica tecnica delle terrazze.

Dopo essere riuscito ad indurre l'ammalata ad uscire, la riaccompagnava verso la sua abitazione. Ma con uno strattone, essa riusciva a varcare la soglia di casa ed a barricarvisi. Erano le 8,30. Dal di fuori, il portiere e gli amici dei Pecchioli la esortavano ad aprire. La signorina non dava risposta. Avvertito il padre, costui, che non aveva dato importanza all'uscita mattutina della figliola e aveva ritenuta esaurita dalla breve discussione il dissidio all'alba, cercava di entrare in casa. Nulla da fare. Temendo qualcosa di drammatico avvertiva commissariato e pompieri. Saggia determinazione perchè, di lì a poco, la Bettioli urlando, si affacciava al davanzale della cucina, sporgendosi da questo in maniera piuttosto preoccupante. Un maresciallo di P.S. cercava di convincerla a più saggio consiglio, dato che la poveretta accennava al tentativo di un lancio dal quarto piano.

Nel frattempo, un vigile, dall'appartamento sovrastante, si calava nelle stanze entro cui la giovane si era rinserrata. La raggiungeva ma costei, terrorizzata si gettava nel cortile. I teloni dei pompiedi erano stati tesi lungo tutto il fronte esterno ed interno dell'appartamento.

La povera demente è piombata su quello predisposto in rispondenza della cucina dalla cui finestra aveva tentato di uccidersi. Subito è stata trasportata al reparto neuropsichiatrico del Policlinico.

La protagonista della quattordicesima ora ha riportato nella caduta la frattura dell'omero e del femore destro.

LA QUESTIONE DEI PARASTATALI ALL'ESAME DEL GOVERNO

RICEVUTI DA SEGNI GLI ESPONENTI DELLA CISL

Anche i Ministri Tambroni e Zaccagnini hanno ricevuto i rappresentanti della categoria - Sospesa l'agitazione

Roma, 23

Risolta la vertenza degli statali, è sul tappeto quella dei parastatali. Il provvedimento governativo per i pubblici dipendenti prevede in verità miglioramenti anche per i parastatali. L'insoddisfazione nasce dal fatto che il provvedimento governativo, autorizzando la estensione dei benefici ai parastatali, revoca il disposto della legge n. 722 del 1945 che sancisce un particolare trattamento economico per la categoria dei parastatali, superiore a circa il 20 per cento a quello degli statali, a compensazione delle minori garanzie giuridiche e di carriera e delle maggiori prestazioni orarie nei confronti dei pubblici dipendenti.

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto la nuova segreteria della Cisl eletta dal recente congresso. Erano presenti il segretario generale Storti, il segretario aggiunto Coppo, e i segretari confederali Canini, Macario, Cavezzali, Cruciani e Parri. Gli esponenti della Cisl hanno dato atto al Presidente della positiva soluzione della vertenza degli statali, ringraziandolo per la parte attiva sostenuta nel corso delle trattative, segnalandogli anche l'opportunità di esaminare la situazione nella quale si sono venuti a trovare i parastatali e i salariati giornalieri in conseguenza della formulazione dell'art. 16 della legge sui miglioramenti statali in esame al Senato.

I sindacalisti hanno anche illustrato all'on. Segni la pesantezza della situazione sindacale nel settore industriale, specialmente in relazione alle agitazioni in corso per la stipulazione del contratto collettivo dei metalmeccanici, pregandolo di far seguire la questione dai Ministri competenti.

I segretari confederali hanno poi richiesto, e il Presidente del Consiglio lo ha accordato, un ulteriore colloquio nel quale saranno esposti all'on. Segni i punti di vista della Cisl sui maggiori problemi sindacali.

Dopo il colloquio con il Presidente del Consiglio, l'on. Storti, segretario generale della Cisl ha avuto un colloquio anche con il Ministro del Tesoro e Bilancio on. Tambroni, in merito alla formulazione degli art. 14 e 16 del disegno di legge riguardante i miglioramenti ai pubblici dipendenti.

Sia il Presidente del Consiglio che il Ministro del Tesoro hanno assicurato che i due articoli in questione verranno emendati secondo gli accordi stabiliti durante le trattative tra il Governo e le Organizzazioni sindacali dei lavoratori.

In particolare, per quanto concerne il contenuto dell'art. 14 riguardante la non rinviabilità dei contratti agli operai giornalieri, esso non dovrà intendersi riferito al personale in servizio. Per quanto concerne, invece, i parastatali (art. 16) sarà soppresso l'ultimo comma dell'articolo che, altrimenti, avrebbe introdotto modifiche del trattamento economico da riferire alla categoria, e si farà invece riferimento esclusivo alla legge 722 del 21 novembre 1945.

I sindacalisti della Cisl Cgil e Autonomi hanno presentato le richieste per i parastatali anche al Ministro del Lavoro on. Zaccagnini. Il Ministro infatti ha avuto, fra ieri ed oggi, alcuni colloqui con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei parastatali. Ieri, il Ministro ha ricevuto l'on. Storti, segretario generale della Cisl, accompagnato dal segretario della Federazione di categoria dott. Maestrini. Questa mattina, il Ministro ha ricevuto il dott. Salvati della Federazione autonoma dei parastatali ed il dott. Matteucci dell'organizzazione di categoria aderente alla Cgil.

Nel corso dei colloqui, i rappresentanti dei parastatali hanno illustrato al Ministro le rivendicazioni che la categoria pone, a seguito dei miglioramenti disposti dal Governo per gli statali. Il Ministro Zaccagnini ha dato assicurazione che seguirà la questione con il più vivo interessamento.

L'attuazione dello sciopero preannunziato dalla Federazione parastatali aderente alla Cgil è stata differita per il favorevole evolversi della situazione.

Anche la Shell e la I.C.I. produrranno il Moplen italiano

Milano, 23

Altre due Società di importanza mondiale — la Imperial Chemical Industries Limited e la Shell Chemical Company del Gruppo Royal Dutch Shell — hanno firmato i contratti di licenza per l'utilizzazione industriale, in Granbretagna, delle invenzioni della Società Montecatini sul polipropilene plastico (Moplen), che la Montecatini stessa già produce da tempo in Italia su larga scala.

Entrambi i licenziatari hanno annunciato notevoli programmi di produzione che saranno rapidamente attuati.

Dopo la costituzione della Società austriaca Danubia Petrochemie A. G. (che sta erigendo presso Vienna un impianto per la produzione di materie plastiche polipropileniche su licenza Montecatini) e le recenti licenze concesse alle Società francesi Péchiney e Normande de Matières Plastiques, i nuovi contratti con la I.C.I. e la Shell in Granbretagna costituiscono un ulteriore significativo riconoscimento internazionale dei decisivi risultati che il professor Natta e la Montecatini hanno conseguito nel campo della polimerizzazione stereospecifica delle olefine.

Queste brillantissime invenzioni non interessano soltanto il già vasto settore delle materie plastiche: oltre il Moplen, che si va affermando come uno dei più grandi progressi del dopoguerra (e che sarà prodotto su licenza anche in molti altri Paesi), il prof. Natta ed i tecnici della Montecatini hanno dato vita, tra l'altro, ad invenzioni altrettanto importanti nel campo delle fibre tessili e degli elastomeri (prodotti elastici).

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

...questa e' la vera!

● Attenti alla foglia... se volete la vera FOGLIA d'ORO!

● FOGLIA d'ORO non è una margarina normale ma una squisita panna dei più puri e costosi oli vegetali.

● FOGLIA d'ORO vi salva la linea e la salute perchè vi evita grassi pesanti allo stomaco e colesterolo alle arterie. FOGLIA d'ORO è veramente il condimento che mantiene giovani.

Chiedete subito a Star - Muggiò (Milano) l'Album a colori dei magnifici regali ottenibili anche con pochi incarti di FOGLIA d'ORO!

Solo L. 60 l'etto

È UN PRODOTTO STAR

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento, della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

A Off. pers. servizio L. 10

A. OFFRONSI pulitrici per appartamenti uffici locali ecc. dopo pitturazioni. Telef. 36264. 43078 A

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE stanze appartamenti coloriture carta parati. Telef. 24824. 43071 C

AIUTO commessa 21.enne offresi qualunque ramo, pratica calzature. Cass. 23450 C UPI.

PRATICA trattoria internista anche cucina offresi. Cassetta 43123 C UPI.

TAPPEZZIERE offresi confezione tendaggi salotti suste materassi anche domicilio. Telefonare 31430. 43074 C

CC Artigianato L. 20

PLISSE' pieghettato e confezione gonne, eseguisce in casa. Sconti speciali alle sartorie. Telefono 37375. 43140 CC

D Offerte d'impiego L. 25

CERCASI persona di compagnia per signore anziano in Casa di riposo. Elena Lengyel, Merano, via Schaffer 17. 5574 D

CERCO signorine facile parola visitare famiglie. Cass. 43143 D UPI.

CERCO ballerina o aspirante bella presenza, ottima retribuzione, massima serietà, lavoro continuativo. Rudert, Albergo Mercurio, Venezia, Calle del Fruttariol, telefono 20947 - Venezia. 5576 D

INTERPRETE perfetta jugoslavo, bella presenza, disposta accompagnare due persone giro affari Jugoslavia otto dieci giorni. Specificare età, pretese: SPI, Cassetta 56, Mestre. 5577 D

PRATICANTE ufficio assolte commerciali 14-16 primo impiego cercasi. Offerte dettagliate manoscritte Cass. 43106 D UPI.

RAGAZZO pratico panettiere massimo 17.enne cercasi in giornata. Via Udine 57, Rebulla. 23448 D

TINTORIA Ziberna & C., via Monte Cengio 7, cerca apprendiste stiratrici e stiratrici capaci a mano. 1120 D

E Rich. camere, pens. L. 25

STANZE due per ufficio primo - secondo piano centro cercansi. Cass. 23452 E - UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

AFFITTASI a signora distinta o coniugi, 2 stanze termobagno cucina, casa nuova signorile, vista panoramica. Cass. 43145 F UPI.

CAMERA pulita centro bagno telefono affittasi preferibilmente statale. Telefonare 25510. 43134 F

MATRIMONIALE affittasi a due amici o coniugi, comodo cucina, centralissima, tutti conforti. Tel. 91019. 43130 F

MOBILIATA tipo studio telefono bagno affittasi. Machiavelli 7-II, sinistra. 43132 F

MOBILIATA affittasi distinto, escluse donne. Galileo 24-I, sinistra. 26447 F

STANZA vuota affittasi viale D'Annunzio, escluso donne. Telefonare n. 56053, ore 16. 43112 F

STANZE mobiliate uso cucina; quartiere mobiliato, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 43147 F

STANZETTA centrale primo, per recapito ufficio affittasi subito. Telefonare 61024. 43119 F

UFFICIO una stanza indipendente, casa signorile, paraggi Tribunale, affittasi. Telefonare feriali 61155, ore 10-13. 63779 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami, Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 148 G

GRATUITAMENTE metodi, pianoforte disponibile esercitarsi, violino, mensilità ridottissima. Pianiaccordature, garanzia (indeterminata). Telefono 41346. 43124 G

INSEGNANTE madrelingua russo dà lezioni. Telefonare in mattinata, tel. 47776. 43127 G

SIGNORA spagnola impartisce lezioni, conversazioni madre lingua. Cass. 43137 G UPI.

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

GATTO bianco-rosso smarrito paraggi via Vasari. Mancia riportando Lualdi, Vasari 14. 43151 H

OROLOGETTO donna smarrito tratto monumento Rossetti - Giulia - Galileo. Mancia, telefono 55084. 43126 H

PENNAIOLO smarrito mercoledì piazza Perugino. Pregasi telefonare 43088. 23451 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A.A.A. AFFITTANSI in nuovo edificio MOLINAVENTO 10, appartamenti 2 stanze, tutti servizi, ascensore, riscaldamento, poggiolo, soleggiati, ampia vista. Visite sul posto giornalmente dalle 10 alle 18. Altri consegna luglio, 2 stanze, soggiorno, cucinino, ripostiglio, bagno, 2 poggioli. Adriater, San Francesco 10. 43152 I

A. AFFITTANSI appartamenti tristanze, soggiorno, servizi, centralissimi. Agep, Passo Goldoni 2. 43148 I

AFFITTASI villa, 5 stanze, bagno, cucina, ammobiliata. Cassetta 43105 I - UPI.

APPARTAMENTI 2-3-4 stanze accessori con senza compensi affittiamo. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 43150 I

APPARTAMENTINO camera camerino, cucina, bagno, 15.000 più spese affittasi. Corso Italia 29, Failla. 43153 I

APPARTAMENTO nuovo tristanze, accessori, poggiuoli, vista, affittiamo 26.000. Alabarda, Spiridione 6. 43146 I

APPARTAMENTO Roiano, entrata ottobre, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, 2 poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1515 I

APPARTAMENTO casa nuova sesto piano, ascensore, 3 stanze, bagno, cucina, poggiuoli, centralnafta, vista mare, 30.000 mensili entrata maggio, affittasi. Licciardello, Mazzini 22.

APPARTAMENTO due camere cucina accessori ammobiliato 20.000 piccole spese, affittasi. Corso Italia 29, Failla. 43153 I

APPARTAMENTO due camere cucina bagno 20.000 anno anticipato affittasi. Corso Italia 29, Failla. 43153 I

APPARTAMENTO tre stanze cucina bagno piani bassi 16.000 compensando spese affittasi. Corso Italia 29, Failla. 43153 I

APPARTAMENTO tre camere cameretta cucina 25.000 senza spese affittasi. Corso Italia 29, Failla. 43153 I

CASA nuova 3 stanze cucina doppi servizi riscaldamento autonomo semimobiliato, 16.000 affittasi. Tel. 49616. 43095 I

ICAM quartiere tre camere cucina scambierei con camera camerino cucina. Gelsomino, via Battera 11. 43115 I

MAGAZZINI nuovi 30-60 mq. zona sprovvista bar, alimentari, fiori, affittiamo. Licciardello, Mazzini 22. 43150 I

MAGAZZINO centralissimo, 250 mq. adatto deposito affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1511 I

MAGAZZINO interno 15 mq. adatto artigiano, affittasi. Amministrazione, Torrebianca 39 - II. 43108 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO conforto soleggiato, stanza, soggiorno, cucinino, oppure bistanze cerco affitto. Cassetta 43116 L - UPI.

CERCASI affitto appartamento oppure villa soleggiati 5 stanze doppi servizi riscaldamento centrale, dettagliare zona pretese. Cassetta 1124 L - UPI.

CERCASI bistanze ripostiglio o cameretta bagno riscaldamento posizione centrale massimo 30 mila mensili. Cassetta 43117 L - UPI.

M Vendite d'occas. L. 35

A. TAPPETI persiani piccoli, alcuni grandi, soprammobili, candelabri argento, vendonsi occasione. Belleli, S. Nicolò 34, secondo. 63786 M

CARROZZINE grandioso assortimento estive 4000, due usi 13.000, tre usi 19.000, parasole 1.500. Lettini compreso materasso 6500, cromati 12.000. Seggioloni 2500, girelli. Tricicli. «Tutto per il Bambino». Tarabochia n. 6. 23387 M

LAVATRICI, frigoriferi, cucine Rex, aspirapolvere, lucidatrici, vendonsi alle migliori condizioni. Tullio, Battisti 12. 23399 M

MACCHINE cucire Necchi, altre Singer d'occasione a mobiletto. Tullio Natale: Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 23399 M

100 radio usate vendiamo qualunque prezzo. Offerta Cassetta 2224 M, UPI.

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto pranzo cucine cineserie quadri tappeti. Telefono 23485. 43139 N

TAPPETI persiani vecchi piccoli grandi acquistansi privati. Telefono 27601. 63772 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A.A.A.A.A. ACQUISTO stanze letto pranzo cucine mobili singoli per Veneto. Telef. 31428. 63761 NN

CAMERA pranzo matrimoniale nuove occasione anche facilitazioni. Ginnastica 23-I. 43144 NN

CAUSA immediata partenza vendo piano marca J. Spenger. Telefonare 51160, via Sinico 22. 43125 NN

CUCINE lussuose, altre piccole salotto ordinato cucina seminuova. Crispi 51, falegnameria. 23446 NN

MATRIMONIALE nuova vendo grande occasione causa urgente partenza Australia. Viale Miramare 17, interno corte. 43121 NN

Q Auto, moto, cicli L. 40

«AKKUMULATOREN» Deta Rapid (durata oltre 6 anni), per autovetture, autocarri ecc. (Casa della Candela), piazza Carlo Alberto (angolo Guido Reni) tel. 23289. 43138 Q

AUTO Union «1100 Coupé de Luxe». La vettura di lusso economica: 4-5 posti, 130 km. ora, consumo 8,6%, a richiesta frizione automatica Soxomat, facilitazioni di pagamento pronta consegna. Commissionaria: via Piccardi 46, telefono 41841. 43141 Q

AUTOCARRO 8 quintali 12 mila chilometri perfetto circolante vendesi. Telefonare 37771. 43149 Q

GIULIETTA Sprint perfette condizioni vendesi a privato. Rivolgersi Albergo Obelisco. 26 Q

OCCASIONISSIMA privato vende causa partenza 500 B ottimo stato, pomeriggio Bar Vulcania. Riva N. Sauro. 43122 Q

VENDO auto BL ottime condizioni. Telefonare 48687, ore 9-12 e 15-18.30. 43135 Q

VOLETE comprare, vendere, cambiare, Vespa, Lambretta, moto. Via Geppa 10, tel. 31519. 42983 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR condominio compreso arredamento vendesi 1.880.000, facilitazioni pagamento. Galleria Rossoni, Amministrazione. 63729 R

BOTTEGHINO frutta-erbaggi, telefono annesso magazzino, 500.000 cedesi, 12.000 mensili. Rivolgersi piazza S. Caterina 2, Amsterdam. 1234 R

GELATERIA buffet, centralissimo, bene avviato, con posteggio, licenza alcoolici e superalcoolici vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1505 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A. A.A. A.A. A.A. A.A. A.A. A.A. APPARTAMENTI compiesso Rotonda Boschetto; casa torre, 1-2-3-4 stanze, cucina, bagno, riscaldamento centralnafta, poggioli, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1508 S

A.A.A. APPARTAMENTI Rossetti 2-3-4 stanze ogni comforts, larghe facilitazioni. Consegna luglio. Studio Nicolini, Maiolica 1-I, 50861. 1701 S

A.A.A. APPARTAMENTI 1-2-3 stanze palazzina Chiadino consegna dicembre facilitazioni. Studio Nicolini, Maiolica 1-I, 50861. 1702 S

A.A.A. APPARTAMENTI paraggi via Cologna 3 stanze tutti i comforts consegna giugno, facilitazioni. Studio Nicolini, Maiolica 1-I, 50861. 1703 S

A.A.A. APPARTAMENTI Roiano ultimi, matrimoniale, stanzetta, soggiorno, cucinino, poggioli, cantina, centralnafta, consegna agosto. Studio Nicolini, Maiolica 1-I, 50861. 1704 S

A.A.A. APPARTAMENTI paraggi Baiamonti 1-2 stanze, soggiorno, tutti i comforts consegna gennaio. Studio Nicolini, Maiolica 1-I, 50861. 17005 S

AFFARONE appartamento nuovo libero 2 stanze bagno cucina poggioli, facilitazioni pagamento. Tel. 37379. 43114 S

AGEP, Passo Goldoni 2, vende bistanze poggioli, via Colombo. 43148 S

AFFARONE locale libero esentasse mq. 75, adatto qualsiasi genere, vendesi 2.380.000. Facilitazioni pagamento. Tel. 37379. 43114 S

AFFARONE, quartieri liberi nuovi camera cucina bagno, vendonsi 1.750.000; pagamento metà contanti, saldoprezzo 5 anni. Galleria Rossoni Amministrazione. 63728 S

AFFARONE, quartierini liberi, camera cucina da 680.000 fino 1.150.000 vendonsi. Galleria Rossoni Amministrazione. 63728 S

AMMINISTRAZIONE Lauro occasione Campi Elisi 800.000 contanti rimanenza mutuo. Altri prenotansi Carpison, Coroneo signorili, S. Lazzaro 11. Telefono 24751. 43120 S

APPARTAMENTI zona signorile, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1509 S

APPARTAMENTI soleggiati via dei Porta, 3-4 stanze, cucina, ripostiglio, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1510 S

APPARTAMENTI due liberi nuovi, camera, cucina, bagno WC, soleggiati vista panoramica, vendonsi prezzo conveniente. Via Castagneto 35. 63755 S

APPARTAMENTO condominio libero entro un anno, soleggiatissimo, con vista mare, 2 stanze grandi, stanzetta, anticamera, cucina, con poggiolo, bagno vendesi, Carli S. Maurizio 4. 1512 S

APPARTAMENTO via Piccardi, 4 stanze, stanzetta, cucina bagno, vendesi libero, Carli, S. Maurizio 4. 1502 S

APPARTAMENTO paraggi Stazione, adatto per ufficio oppure abitazione, 6 stanze, anticamera, ricchi accessori, vendesi, Carli, S. Maurizio 4. 1513 S

APPARTAMENTO condominio occupato, zona S. Giacomo, 2 camere, cucina, L. 900.000, vendesi, Carli, S. Maurizio 4. 1517 S

APPARTAMENTO condominio occupato con contratto libero, stanza cucina, L. 950.000 vendesi, Carli, S. Maurizio 4. 1518 S

APPARTAMENTO tristanze, accessori, anche occupato, paraggi Perugino, acquisterei. Telefonare 37703. 43133 S

A.I.C.A. Tel. 37703, offre appartamentini bistanze, cucinino, centralnafta, ascensore, poggiolo, condominio. 43133 S

BIINGRESSI ultimo piano soleggiatissimo, viste panoramiche: salone, 3 stanze, cameretta, biservizi, termonafta, vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 43146 S

FABIOSEVERO prontentrata vendiamo signorili 3, 4 stanze, conforti, poggioli, centraltermica. Alabarda, Spiridione 6. 43146 S

GIARDINO PUBBLICO, corso costruzione, 2 - 3 stanze, tutti servizi, ascensore, centralnafta. Finiture accurate. ADRIATER, Sanfrancesco 10. 43152 S

LOCALE casa nuova, zona pieno sviluppo, adatto tintoria, vendesi, Carli, S. Maurizio 4. 1516 S

MAGAZZINI liberi, occupati da 36 mq. fino 315 mq. vendonsi. Facilitazioni pagamento. Amministrazione Galleria Rossoni. 63728 S

MAGAZZINO 32 mq. con corrente industriale, ora adibito a garage, vendesi in condominio, Carli, S. Maurizio 4. 1514 S

MARGHERITA-SCOGLIETTO vendiamo costruendi, bi-tristanze, conforti, ambienti spaziosi, soleggiati. Alabarda, Spiridione n. 6. 43146 S

PALAZZINE, lavori già iniziati, zona verde, panoramica, 2, 3, 4 stanze, accessori, giardino, terrazza, cantina, box per auto, riscaldamento autonomo vendonsi, Carli, S. Maurizio 4. 1501 S

PIANO attico zona Rossetti, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, terrazza, riscaldamento centralnafta, ascensore vendesi, Carli, S. Maurizio 4. 1507 S

SIGNORILI, nuova costruzione, zona Carloalberto, disponibili appartamenti 2-3-4 stanze, tutti servizi, ottima disposizione, soleggiati, ampia vista mare. Accurate finiture ADRIATER, Sanfrancesco 10. 43152 S

T. A. PROGETTAZIONI edili, arredamenti negozi, scomparti, planimetrie, prospettive e relative pratiche amministrative, svolge: Studio Tecnico Immobiliare «Julia», piazza Tommaseo 2, tel. 23317. 11462 S

STRADA Fiume, costruendi, vistamare, soleggiati: 2 stanze, soggiorni, conforti, poggioli. - Alabarda, Spiridione 6. 43146 S

ULTIMI appartamenti pronta entrata, paraggi Cologna, tre stanze, cucina, bagno, poggiolo, ripostiglio, vendonsi in condominio, Carli, S. Maurizio 4. 1506 S

TERRENO 400 mq. zona Rossetti, adatto costruzione, palazzine vendesi, Carli, S. Maurizio n. 4. 1503 S

VILLETTE (due) zona Scorcola, con due appartamenti di 2-3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, giardino, vendonsi occupate, Carli, S. Maurizio 4. 1504 S

ZONA via Tigor, appartamento 2 camere, camerino, cucina, L. 1.200.000 vendesi occupato. Carli, S. Maurizio 4. 1519 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degl'annunci.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La U. P. I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

OGGI VENERDÌ sul

«PICCOLO SERA»

TUTTI I PROGRAMMI DELLA RADIO E DELLA TELEVISIONE ILLUSTRATI CON ARTICOLI, SERVIZI E FOTOGRAFIE IN UNO SPECIALE SUPPLEMENTO

Una guida da conservare per tutta la settimana

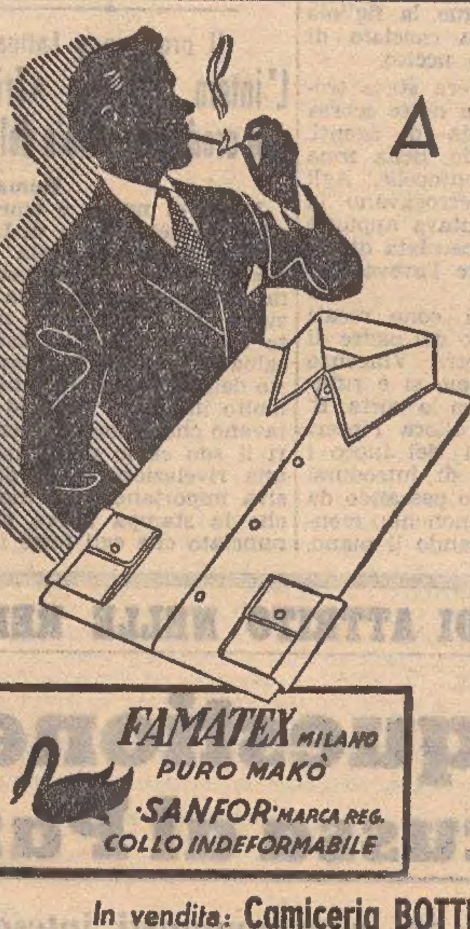
Al primo sintomo di raffreddore

ASPICHININA

2 compresse prese insieme troncano il raffreddore al primo insorgere

Autorizzazione ACIS 343

E' un prodotto IFI



A sole 2.900 lire!

Sembra impossibile! Soltanto una grande organizzazione come la Famatex può produrre ad un prezzo così basso una camicia così bella. La camicia Famatex, con collo indeformabile e polsi di ricambio, dalla linea di gran classe, unisce al pregio dell'eleganza quello di una lunga durata. È confezionata in makò finissimo rifinito in "Sanfor" a garanzia della sua irrestringibilità. Notate nell'interno del collo l'etichetta "Famatex - Sanfor": avrete così la garanzia che la camicia che avete acquistato è Famatex.

FAMATEX MILANO PURO MAKÒ SANFOR MARCA REG. COLLO INDEFORMABILE

famatex VIA ARCHIMEDE, 6 - MILANO

In vendita: Camiceria BOTTERI Corso Italia, 8 - Trieste
Arturo PRIMAS Corso Italia, 5 - Gorizia

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

0.20	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe
4.00	A	Udine Tarvisio I e II classe
5.18	A	Portogruaro II classe
5.28	A	Udine I e II classe
5.37	A	Poggioreale II classe
6.00	R	Venezia - Milano - Torino I classe
6.20	D	Venezia - Roma Milano Torino I e II classe
6.35	A	Udine I e II classe
6.58	A	Poggioreale C. II (via Bivio Aurisina)
7.15	A	Monfalcone II classe (non si effettua la domenica)
8.10	DD	Venezia - Roma - Milano Parigi I e II classe
8.20	DD	Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori di II per percorsi superiori a 60 chilometri)
8.43	D	Udine Tarvisio - Vienna - Amsterdam I e II classe
8.48	D	Poggioreale - Lubiana I e II classe
9.43	A	Udine I e II classe
10.15	A	Portogruaro I e II classe
12.20	D	Udine I e II classe
12.30	A	Udine II classe
12.53	R	Venezia I e II classe
13.30	A	Venezia II classe
13.45	A	Poggioreale II classe
14.25	A	Udine I e II classe
14.41	DD	Venezia - Milano - Parigi I e II classe
16.10	DD	Poggioreale Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20	A	Udine I e II classe
16.50	D	Venezia - Bari I e II cl.
17.00	A	Venezia I e II classe
17.37	A	Udine II classe
17.53	A	Poggioreale II classe
18.30	A	Portogruaro I e II cl.
19.10	D	Udine Tarvisio Vienna - Monaco I e II cl.
19.30	A	Cervignano II classe
20.07	A	Poggioreale II classe
20.17	A	Udine II classe
21.10	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova Ventimiglia I e II classe
21.50	A	Udine I e II classe
22.15	DD	Roma via Mestre I e II classe

ARRIVI

1.05	D	Udine
5.30	D	Belgrado - Zagabria - Lubiana Poggioreale - Fiume
6.24	A	Cervignano
7.05	A	Poggioreale
7.18	A	Udine
7.30	A	Portogruaro
7.38	DD	Torino - Milano
8.07	A	Udine
8.25	DD	Roma
8.32	D	Udine
9.17	A	Udine
9.38	D	Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
9.50	D	Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.39	A	Poggioreale
11.50	D	Udine
12.05	R	Venezia
13.30	D	Bari - Roma - Venezia
14.05	DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Poggioreale
15.12	A	Udine
15.32	DD	Parigi - Milano - Venezia
16.50	A	Udine
17.00	DD	Tarvisio - Udine
17.11	A	Monfalcone (non si effettua la domenica)
17.18	A	Poggioreale
18.50	A	Portogruaro
19.03	R	Venezia
19.55	A	Udine
20.03	D	Lubiana - Poggioreale
20.32	DD	Parigi Milano Roma - Venezia
21.08	A	Udine
21.18	R	Torino Milano - Venezia - Mestre
21.44	A	Poggioreale
22.11	D	Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
22.46	A	Venezia
23.50	DD	Zurigo - Torino - Milano - Roma - Venezia

NAVI IN PORTO

Il giorno 23 aprile 1959

B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 14-a «Nikos A.» (gr.); B. 14-b «Emmanuel M.» (gr.); B. 15 «Pula» (jug.); B. 16 «Gorenjska» (jug.); B. 22 «Enri» (it.); B. 23 «Città di Siracusa» (it.); B. 31 «San Nicola» (it.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 36 «Ausonia» (it.); B. 37 «Sameland» (sv.); B. 41 «Portorose» (it.); B. 43 «Africa» (it.); B. 48 «Perla» (it.), «M. Cosulich» (it.). Diga: «San Giusto» (it.), «Isonzo» (it.), «Zaule» (it.). Arsenale: «Sparta» (it.), «Trieste» (it.), «K. Breeze» (li.), «H. River» (li.), «S. Fortune» (gr.), «Aristodimos» (gr.), «Estrella» (pa.). Frigo: «Hocu Maru» (giapp.). Gaslini: «Titan» (sv.). San Sabba: «Brezza» (it.). Porto industriale: «Isarco» (it.). San Rocco: «Rhaetia» (li.).

MOVIMENTI

23 aprile: «Sameland» da B. 37 a mare; «Pula» da B. 15 a mare; «Enri» da B. 22 a mare; «Gorenjska» da B. 16 a mare; «Titan» da Gaslini a mare. 24 aprile: «Città di Siracusa» da B. 23 a mare; «Ausonia» da B. 36 a mare; «Mongiola» da B. 35 a mare; «M. Cosulich» da B. 48 a mare; «Sutia» da B. 43 a mare.

ARRIVI

23 aprile: «Tisa» B. 9 (Mediterranea). 24 aprile: «Sutia» B. 48 (Mediterranea); «Otranto» B. 10 (Adriatica); «Mongiola» B. 35 (Guina); «Valfiorita» B. 30 (Martinolli); «Stella del Mare B. 7 (Parisi); «Itaca» Arsen. (D'Adda).

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 15 *nelle seguenti rivendite:*

CORAZZA - Piazza Acquaverde
PAGANETTO - Piazza Principe
GISELDA - Piazza Deferrari
MORCHIO - Portici Accademia
GRAFFEO - Piazzetta Labò
PATRINI - Via XX Settembre - Ponte
TRUSSI - Piazza Fontane Marose

PER IL VOSTRO LAVORO
PER IL VOSTRO PRODOTTO
VI APRE LE VIE DEL MONDO

SPI

SERVIZIO ESTERO

LA STAMPA DEI 5 CONTINENTI

Informazioni, preventivi a richiesta
SPI Società per la Pubblicità in Italia
A TRIESTE: UPI - Via S. Pellico 4
Telefono 55255 e 65955

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

Dott. SENIGAGLIESI
Specialista pelle e veneree
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Via Cassa Risparmio 11-I, tel. 21447
CURA DELLE VENE
SU APPUNTAMENTO

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

MOSTRA *del* FIORE

TRIESTE
STAZIONE MARITTIMA
24 APRILE - 3 MAGGIO